Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50—	26—	13 50	98—	50—	26—
Tribuna Coloniale	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10—	5—	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15—	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58—	30—	16—	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62—	32—	16 50	118—	60—	31—
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70—	36—	19—	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	88—	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Sabato 18 Marzo 1922 — ROMA — Sabato 18 Marzo 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 67

La Conferenza preliminare di Londra

LONDRA, 17.

L'*Agenzia Reuter*, dopo aver annunciato che la Conferenza di Genova sarà inaugurata alla data definitiva del 10 aprile, dice che si nomineranno subito delle commissioni le quali si metteranno immediatamente al lavoro e prepareranno il rapporto per la seduta plenaria.

Si afferma, aggiunge la *Reuter*, che i primi ministri alleati si costituiranno in commissione per gli affari politici. Il 20 marzo i periti avranno a Londra una conferenza preliminare. Essi si riuniranno al *Board of Trade*, prenderanno visione dei verbali delle riunioni anteriori ed esporranno gli argomenti che si propongono di trattare alla Conferenza di Genova, nonchè la mozione che proporranno a tale Conferenza.

Dal lato inglese tutte le disposizioni sono state prese perchè la missione inglese parta durante la prima settimana del mese di aprile in modo da giungere a Genova prima del giorno dell'apertura della Conferenza.

La data della Conferenza comunicata alla Germania.

BERLINO, 17.

Viene dato rilievo alle parole dell'onorevole Facta sulla Germania.

Sono, si osserva qui, le prime parole cortesi che si odono da un uomo di Stato dell'Intesa. Si rileva pure la conferma della data del 10 aprile per Genova, oggi comunicata dall'ambasciatore d'Italia a questo Governo. In buona parte di questi ambienti le speranze su Genova sono ridotte a poca cosa. Gli organi nazionalisti attaccano il Governo per la sua inazione. E additano l'esempio della Russia che in condizioni così inferiori a quelle della Germania, sa farsi valere.

Barrère tra i delegati francesi

PARIGI, 17.

E' probabile che in uno dei prossimi consigli dei ministri la partecipazione della Francia alla Conferenza di Genova sarà oggetto di una comunicazione da parte del signor Poincaré. Fino ad ora s'ignora la scelta del signor Poincaré riguardo ai cinque rappresentanti che dovrà inviare a Genova. Ad eccezione del signor Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, nessun altro nome è stato annunziato. Sembra tuttavia probabile che la delegazione francese comprenderà due esperti finanziari fra gli economisti più reputati della Francia.

Il progetto finanziario anglo-italiano.

LONDRA, 17.

Il *Daily Telegraph* trae stamane da fonte indubbiamente ufficiale alcuni chiarimenti sul progetto di soluzione del problema delle riparazioni e dei debiti di guerra che gli inglesi hanno messo innanzi alla recente conferenza finanziaria di Parigi.

Il progetto ha queste caratteristiche essenziali:

a) Non vi è sostituzione nelle persone dei debitori di fronte agli alleati creditori di guerra, giacchè il debitore rimane con tutti i suoi obblighi di fronte al creditore. Il timore di una sostituzione della Germania agli alleati nelle loro obbligazioni, era la ragione unica dell'opposizione manifestata dall'America all'idea della connessione dei debiti di guerra con le riparazioni. Questa sostituzione non c'è nel progetto nuovo; vi è solo accantonamento di una parte delle riparazioni, cioè dei crediti dei debitori alleati con i quali i creditori verranno eventualmente pagati.

b) Non solo le due questioni, riparazioni e debiti, vengono risolte insieme, ma vengono risolte rapidamente. Per esempio si calcola che in cinque anni traverso varie operazioni di credito, la Germania possa soddisfare alla seconda delle due obbligazioni, pagamento agli alleati di 65 miliardi. Mentre la prima obbligazione, accantonamento dei 65 miliardi, dipenderà anzitutto dalla eventualità e dalla estensione della domanda che gli alleati creditori di guerra, faranno per il pagamento dei loro debiti. Ogni generosità degli alleati creditori, per quanto riguarda gli alleati debitori, anche se fosse possibile senza poter risolvere contemporaneamente l'altra parte, costituirebbe senza dubbio un atto di giustizia, ma risolverebbe solo il problema dei debiti di guerra alleati e sarebbe al fine della ricostruzione europea, una opera in gran parte vana, perchè lascerebbe tuttavia in azione uno dei grandi fattori della situazione finanziaria internazionale, cioè le riparazioni.

La Germania e le innovazioni finanziarie.

BERLINO, 17.

Al Reichstag il ministro delle Finanze Hermes, ha dato ieri per la prima volta lettura del progetto di legge sulle innovazioni finanziarie.

Il ministro ha dichiarato che in nessun paese i tributi sono così forti come in Germania. Tuttavia si continua in Francia ad affermare il contrario basandosi su metodi comparativi assolutamente tendenziosi, sfavorevoli «a priori» alla Germania. Le nuove leggi fiscali impongono al popolo tedesco un nuovo enorme onere tributario. Imposizioni più forti sono impossibili data la situazione economica attuale.

E' assurdo affermare — ha continuato il ministro — che la Germania favorisca il deprezzamento del marco appositamente per rendere impossibili le riparazioni. In seguito alla caduta del marco, i viveri di prima necessità sono rincarati ed è imminente il pericolo che l'industria tedesca soccomba a causa della difficoltà sempre crescente di acquisto delle materie prime.

Il riassestamento della Germania è possibile unicamente con l'aiuto delle Nazioni estere e con una saggia limitazione delle prestazioni imposte alla Germania dai trattati di pace. Nulla ostacola la decisione della Germania di adempiere ai propri obblighi più del deprezzamento del marco.

Il ministro Hermes ha espresso la speranza che la situazione della Germania sia regolata, come è stato promesso a Cannes. Il Governo esaminerà l'idea discussa alla Conferenza dei Ministri delle Finanze alleati a Parigi di un grande prestito internazionale.

La Germania farà tutto il possibile per cooperare con l'aumento delle imposte e la riduzione delle spese all'assestamento delle finanze.

L'on. Schanzer e il personale della Società delle Nazioni.

LONDRA, 17.

Il *Times* dice che l'on. Schanzer ha proposto di servirsi della organizzazione tecnica e di parte del personale della Società delle Nazioni per la Conferenza di Genova.

Si intende che si tratta semplicemente dell'*outillage*, giacchè la Società delle Nazioni non sarà invitata a Genova, essendo essa un ente, mentre si tratta di un convegno di Stati.

Trotzki accusa la Borsa di Parigi di sabotare la conferenza.

VIENNA, 17.

Trotzki martedì scorso ha detto al Soviet di Mosca che il conflitto delle influenze suscitato dal convegno di Genova ha già provocato un rinvio.

Egli spera tuttavia che la Conferenza si riunirà veramente il 10 aprile.

La lotta contro la Conferenza è stata iniziata a suo avviso alla Borsa di Parigi che dice di non voler trattare col Governo dei Soviety. Trotzki tiene a mettere in guardia contro nuovi tentativi militari che dovrebbero essere compiuti nel periodo della Conferenza genovese.

Una conferenza preliminare dei neutri a Stoccolma.

PARIGI, 17.

Il *Matin* ha da Ginevra che il capo del Governo svedese Branting ha inviato i rappresentanti diplomatici degli Stati ex-neutrali accreditati a Stoccolma ad una prima conferenza preliminare per stabilire un piano comune di azione in vista della prossima Conferenza di Genova.

Il Congresso per l'Oriente resta fissato pel 22 marzo

PARIGI, 17.

La riunione dei ministri degli affari esteri di Francia, Italia, Inghilterra e Belgio per la discussione del problema del vicino Oriente resta definitivamente stabilita per il 22 marzo a Parigi.

La posizione del Gabinetto inglese

LONDRA, 17.

La posizione del Gabinetto è ormai gravemente indebolita. La sfiducia nella consistenza ministeriale ha indotto il duca di Devonshire a rifiutare il portafoglio per l'India che gli era stato offerto dopo il rifiuto di Lord Derby. Ora pare che si voglia pregare il ministro della guerra, sir Worhington di assumere l'eredità spinosa di Montague.

Lloyd George, secondo le ultime notizie dirette, sarebbe ancora deciso a rimanere al potere no alla Conferenza di Genova che potrebbe offrirgli il modo di riaversi.

Ieri sera alla Camera dei Comuni Chamberlain ha annunciato che la Gran Bretagna sarà rappresentata a Genova dal primo ministro e da Lord Curzon.

Il Sultano d'Egitto proclamato Re

S. M. AHMED FUAD I°

LONDRA, 17.

Avendo la Camera dei Comuni approvato la recente dichiarazione del governo sulla abolizione del protettorato nell'Egitto, ieri sera alle 22 è stato pubblicato al Cairo un rescritto del Sultano annunciante che l'Egitto da quel momento diveniva Stato sovrano e indipendente e che il Sultano si assumeva il titolo di Re dell'Egitto. Questa mane l'avvenimento è stato annunciato al Cairo con 101 colpi di cannone, che salutavano Re d'Egitto Ahmed Fuad I.

La città è tutta coperta di bandiere. Domani il Re e i ministri assisteranno ad una cerimonia di ringraziamento nella moschea di Mohamed Alì. Sono in programma altri festeggiamenti per i prossimi giorni. Oggi tuttavia gli elementi nazionalisti irreconciliabili hanno commesso disordini tumultuando per le strade, abbattendo fanali e sradicando alberi. La polizia egiziana è stata mandata a ristabilire l'ordine.

Il nuovo Presidente del Brasile

ARTHUR BERNARDES

Arthur Bernardes è stato eletto Presidente del Brasile. Dalla lettura del suo programma elettorale, noi italiani dobbiamo rilevare con compiacimento che il dott. Bernardes, già noto per i suoi sentimenti italofili e per l'amore della nostra cultura, intende attuare una politica veramente liberale e democratica. E quel che più preme a noi, specialmente oggi che le relazioni fra l'Italia e il Brasile sono migliorate e già si parla di trattative per un vero e proprio trattato di lavoro e di emigrazione fra i due Paesi, pare che egli intenda reagire contro il movimento eccessivamente e imprudentemente nazionalista, il quale mira ad estendere a tutto il Brasile il regime scolastico sostanzialmente anti-italiano adottato nello Stato di S. Paolo.

E' noto che questo Stato, pur così ricco di sangue italiano, approfittò delle conseguenze della guerra dichiarando di voler distruggere le posizioni acquisite dalla colonia tedesca, e per evitare che in molti villaggi l'insegnamento fosse esclusivamente tedesco, statuì che nelle pubbliche scuole non si potesse più insegnare in lingua straniera a fanciulli di età superiore agli 11 anni. Il colpo parve dato ai tedeschi, ma in sostanza fu assestato agli italiani; e allora gli altri Stati brasiliani manifestarono il desiderio di adottare la stessa proibizione a danno degli immigrati non portoghesi. Pare, dunque, che il futuro Presidente intenda di arrestare, deviare o modificare in qualche modo questo movimento che ferirebbe a morte la nostra emigrazione anteriore e porrebbe in pericolo ogni accordo già stipulato o ancora stipulabile per la effettiva riattivazione della nostra emigrazione futura nel Brasile.

Il programma elettorale del Bernardes poi interessa gli italiani già emigrati in Brasile e quindi anche noi; perchè contiene una serie di promesse di politica rurale e del lavoro veramente oneste e liberali.

Le contese fra capitale e lavoro, egli dice, non vanno più esaminate a traverso il prisma delle questioni sociali straniere ma vanno studiate e risolte per una ragione di giustizia estrinseca delle aspirazioni dei lavoratori rurali e urbani del Brasile.

Egli dimostra, poi, che il problema rurale del Brasile va risolto con una politica tendente sistematicamente a migliorare le condizioni del coltivatore rurale a qualunque nazionalità questi appartenga; altrimenti lo stesso Brasile si vedrà esposto agli inconvenienti dell'urbanesimo e al pericolo di essiccamento delle sue fonti di immigrazione. Perciò egli reputa conveniente, e insieme doveroso, sviluppare l'istruzione primaria e agraria, il risanamento delle terre, la legislazione sociale e sanitaria, e creare la partecipazione dei lavoratori ai profitti industriali e l'assistenza giudiziaria gratuita ai lavoratori per le vertenze con gli imprenditori.

Il Bernardes promette anche il rispetto integrale del patto di lavoro e la garanzia reciproca dei diritti e doveri fra proprietari e lavoratori, mediante adeguati ritocchi al codice civile brasiliano.

Per quanto concerne la politica economica, il candidato dichiara di volere lo sviluppo della tecnica agraria e soprattutto dell'uso delle macchine; la preferenza per la colonizzazione da dare alle terre salubri e vicine a vie di comunicazione; il miglioramento delle case operaie e degli impianti igienici nelle fabbriche; la disciplina del lavoro delle donne e dei fanciulli; la diffusione dei metodi cooperativi e dell'insegnamento professionale; lo sviluppo delle assicurazioni sociali. Propugna anche la istituzione di tribunali misti per le controversie del lavoro.

In conclusione mi sembra che i punti fondamentali del programma del futuro Presidente del Brasile, costituiscano una buona promessa per gli italiani già emigrati o che emigreranno in Brasile e una garanzia per gli ulteriori accordi di amicizia e di collaborazione fra Italia e Brasile.

G. SANARELLI
Senatore del Regno

Le trattative a Fiume
per un governo di coalizione

FIUME, 16 (notte).

Il Consiglio militare che ieri si è sostituito al Comitato il quale, secondo quanto dice il bando emanato dal nuovo potere, «aveva esaurito il suo compito» mostra di seguire decisamente il fermo proposito di addivenire in modo sollecito alla costituzione di un governo legale.

Il nuovo potere è, insomma, intenzionato a portare la situazione verso il suo logico sblocco, dopo la rinuncia dell'on. Giuriati. E poichè il nuovo intermezzo rivoluzionario muove verso la mèta del ritorno all'ordine, nel più breve tempo possibile, questa nuova fase della crisi fiumana incontra il favore della cittadinanza, desiderosa sopratutto di veder cessare la lunga odissea dei turbamenti che hanno sempre più acuito le sue sofferenze e le sue privazioni.

Intanto, continuano da ieri le trattative e le discussioni animatissime fra i rappresentanti dei partiti per la formazione d'un governo di coalizione, sulla base di un ordine del giorno votato dai repubblicani che patrocinava la nomina di un triumvirato. A queste trattative non partecipavano i fascisti e gli autonomisti. Questi ultimi, a quanto si apprende, hanno ricevuto una lettera di Zanella o di Blasich che invita i componenti del partito a rifiutare qualsiasi accordo. Il dott. Ieckel, ex-rettore della giustizia nel governo zanelliano, si mostrava tuttavia favorevole all'accordo, incontrando però l'opposizione della parte più intransigente dei membri della costituente.

Intanto, le trattative fra gli altri partiti avevano portato all'accordo, e venne deciso di nominare un governo di coalizione, presieduto dall'on. Ossoinach, e composto dai rappresentanti i diversi partiti, lasciando tre posti liberi per quelli ancora dissidenti. Questo governo dovrebbe convocare nel più breve tempo la costituente. I repubblicani, che sono assistiti dall'on. Chiesa arrivato ieri, hanno deliberata la partecipazione al Governo di coalizione, nominando quale propri rappresentante il dott. Siroia. I repubblicani dichiaravano che queste deliberazioni sono state prese sulla base della formale intesa che sia confermato l'affidamento dato dal comm. Castelli che al nuovo Governo fiumano il governo di Roma darà il suo appoggio.

Finora però il governo non è stato ancora composto. I fascisti, adunatisi alla presenza dell'on. De Stefani, hanno votato un ordine del giorno col quale, pure dichiarando che non porranno ostacoli alla formazione del nuovo governo, si rifiutano di parteciparvi. Quanto al nome della persona prescelta a presiedere il nuovo Governo, l'on. Ossoinach, esso dà sicuro affidamento di serietà e di conoscenza dei problemi fiumani e non v'è dubbio che la grande maggioranza dei cittadini vedrebbe nella sua assunzione un buon pegno d'avviamento alla soluzione della crisi.

Come vi dicevo i fascisti, che non si sono acconciati ancora alla rinuncia dell'on. Giuriati, hanno inviato alcuni loro esponenti a Trieste per sollecitare il ritorno a Fiume dell'on. De Stefani ed esserne assistiti nelle loro deliberazioni.

L'on. De Stefani ha aderito all'invito e nel passaggio allo sbarramento di Cantrida vi sono stati incidenti circa i quali il deputato fascista ha inviato un interpellanza al Governo.

Frattanto le difficoltà per l'intesa dei partiti sulla costituzione del governo non si sono ancora appianate, e nella notte le pattuglie del Consiglio militare sono state sostituite dai carabinieri che hanno riassunto il servizio dell'ordine pubblico.

La situazione si mantiene in complesso delicata; tuttavia, posto il carattere degli avvenimenti che si sono svolti in pochi giorni, non si può pretendere — data per di più l'eccitabilità dell'ambiente — che la crisi possa risolversi in breve ora. Tutto sta che il suo svolgimento non sia turbato da nuovi inconsulti sommovimenti che non potrebbero in alcun modo portare ad abbreviarla. Il fatto caratteristico dello stato di cose attuale è nell'atteggiamento preso da quella parte, e la più decisa, degli stessi elementi estremisti che hanno costituito il Consiglio militare, favorevole al ripristino dell'ordine ed alla soluzione più conveniente pel ritorno alla legalità.

Il comm. Castelli, dal suo canto, continua ininterrottamente i suoi contatti con gli esponenti d'ogni parte per ottenerne l'accordo il quale metta fine alle agitazioni che ne allontanano la conclusione. Egli è assecondato in questa opera dai medesimi elementi fiumani più seri e consapevoli della necessità assoluta di uscire da uno stato di disordine che ha il solo risultato di aggravare le condizioni della città e di aumentare le sofferenze e i disagi della popolazione, già troppo provata perchè il suo sacrificio debba esser continuato senza fine.

Situazione complicata
Troppi missionari

FIUME, 17 (mattina).

La situazione si va ingarbugliando perchè i fascisti, dopo la precedente deliberazione, sono tornati a sostenere che la nomina dell'on. Giuriati a commissario di Fiume è l'unica soluzione possibile. L'on. De Stefani, tornato qui, insiste anch'egli per questa tesi. Gli autonomisti, di rimando, si tengono fermi alla loro decisione di non partecipare al governo finchè dura la attuale instabilità di deliberati che tolgono ogni possibilità di serie intese. In questo ambiente di nervosismo e di montature passionali è tutt'altro che da escludere possano avvenire nuovi conflitti, specie se gli elementi che vengono dal di fuori per dare consigli e assistenze ai partiti non operano con senso di responsabilità adeguato al grave momento.

Bisogna poi dire francamente ch eaccorrono a Fiume troppi missionari i quali, non si sa bene con quale investitura, si danno un gran da fare per mettere le cose a posto secondo il loro punto di vista e non contribuiscono invece che ad aumentare la confusione, dove non c'è proprio bisogno di portarne dell'altra, perchè ve n'è già abbastanza. Il rappresentante del governo italiano, comm. Castelli, non nascondeva ieri sera la preoccupazione degli intralci che si frappongono alla sua opera pacificatrice da parte di coloro che, al punto in cui sono le cose, e per la stessa loro qualità avrebbero ragione d'agire, se mai ritengano proprio necessario il loro intervento, in senso conciliativo e non già per inasprire la crisi deviandola dal suo corso risolutivo.

Credo opportuno insistere su questo punto, per chiarirvi le cause che prolungano l'anormalità della situazione, riscaldando gli animi e disponendoli a nuove azioni inconsulte.

Ed è assolutamente necessario che i partiti fiumani e i loro consiglieri avvertano nella condotta del governo italiano una linea ferma ed inflessibile nel mantenere inalterabili le decisioni prese perchè Fiume ritorni alla normalità dello stato legale.

L'on. De Nava a Madrid

MADRID, 17.

L'ex Ministro del Tesoro, on. De Nava, ha fatto visita ai membri del Governo ed a vari uomini politici.

L'on. De Nava è stato poi ricevuto alla Camera di Commercio ed ha tenuto una applaudita conferenza all'Ateneo sulle relazioni economiche italo-spagnuole.

In onore del parlamentare italiano sono stati dati parecchi banchetti cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio ed i membri del Governo attuale e di quello precedente.

Quest'oggi l'on. De Nava partirà per Barcellona.

Il Re di Spagna riceve l'ex ministro De Nava

MADRID, 17.

Il Re ha ricevuto in udienza l'ex ministro italiano on. De Nava e si è intrattenuto lungamente con lui.

Importanti dichiarazioni del Ministro Schanzer
alla Commissione per gli esteri

Si è riunita oggi — a Montecitorio — la Commissione per gli Affari Esteri, sotto la presidenza dell'on. Torre e con intervento del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri sen. Schanzer.

L'on. Torre, a nome della Commissione, ha invitato anzitutto il Ministro degli Esteri a riassumere la *situazione di Fiume e gli intendimenti del Governo di fronte all'ultima fasi degli avvenimenti*.

Il Ministro on. Schanzer ha dichiarato che poco aveva da aggiungere a quanto iersera aveva già detto alla Camera. Ha confermato, però, in modo esplicito che il Governo non intende recedere menomamente dal proposito della leale esecuzione del Trattato di Rapallo; e che esso farà tutti gli sforzi per la prossima costituzione in Fiume di un governo legale, e che ad ogni costo sarà mantenuto a Fiume l'ordine pubblico. Ha soggiunto che appena ricostituita la legalità di quel Governo, l'Italia darà ad esso il maggiore appoggio economico possibile. Ha lodato gli on. Giuriati e Federzoni per l'opera moderata e pacificatrice da essi svolta.

Circa i *rapporti con la Jugoslavia*, in dipendenza dei recenti fatti di Fiume, il Ministro ha assicurato che tanto da parte della Jugoslavia che dell'Italia continuano a svolgersi trattative amichevoli, improntate al senso di responsabilità e moderazione.

Circa la *questione dell'Oriente ed al prossimo Convegno che avrà luogo a Parigi*, il ministro on. Schanzer ha dichiarato che partirà domenica prossima per Parigi, ed ha messo in rilievo l'importanza degli accordi che spera a questo riguardo potranno essere raggiunti. Ha rifatto il corso delle convenzioni intercedute fra l'Italia e gli Alleati, per tutelare in Asia Minore quegli interessi che all'Italia sono stati precedentemente riconosciuti. Ha accennato alle principali difficoltà che occorre superare.

Interpellato sull'assenza dell'America dal detto Convegno e sulla lacuna che potrebbe derivarne, nei rigardi della garanzie all'Italia per una proficua attività economica che l'Italia dovrebbe svolgervi, l'onorevole Schanzer ha risposto ch'egli si rende conto dell'incognita rappresentata dall'assenza dell'America, ma che opera in possibili intese con l'America stessa per eliminare i maggiori inconvenienti.

Interrogato *sugli incidenti con la Grecia per la visita a due navi mercantili italiane ed il continuato sequestro di una terza nave nelle acque di Salamina*, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che il Governo italiano persiste nel suo energico e legittimo atteggiamento verso le autorità greche, non avendo l'Italia riconosciuto lo stato di guerra esistente fra la Turchia e la Grecia, e meno ancora il diritto di visita da parte della Grecia alle nostre navi.

Circa la *Conferenza di Genova*, il Ministro degli Esteri ha confermato la data già fissata del *dieci aprile*, ed ha soggiunto che taluni argomenti di carattere prevalentemente politico non potranno esservi trattati. Ha spiegato a lungo i motivi della mancata partecipazione dell'America alla detta Conferenza, ed ha invocato l'azione oculata e saggia di tutti i partiti, perchè sia assicurato il buon successo della Conferenza, data la grande delicatezza degli argomenti che vi saranno esaminati e della auspicata ripresa dei rapporti con la Russia e con gli Stati vinti.

Dopo avere accennato ad altri argomenti di minore importanza la seduta è stata tolta.

Il Consiglio dei Ministri e i lavori parlamentari.

Stamane alle ore 11 si è riunito — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Facta. Erano assenti alcuni dei ministri democratici occupati, a Montecitorio, nella riunione del gruppo parlamentare di democrazia — e cioè gli on. Amendola e Fulci — ed il ministro delle Finanze on. Bertone che è ammalato.

Il Ministro degli Affari Esteri sen. Schanzer, ha fatto secondo il solito, una breve esposizione dei maggiori avvenimenti di politica estera. Ha dichiarato di aver dato le opportune disposizioni al nostro Ministro plenipotenziario ad Atene per ottenere dal Governo greco le opportune riparazioni in merito al fermo dei tre piroscafi italiani operato da parte delle unità navali guerresche greche. L'on. Schanzer ha anche riferito intorno alla preparazione della Conferenza di Genova.

Il Ministro della Marina militare e mercantile ha posto i colleghi al corrente dei suoi propositi sul disegno di legge per le costruzioni navali. Sembra che si voglia giungere alla nomina di una commissione di tre deputati e di tre senatori incaricata di stabilire le linee marittime sovvenzionate.

Si è infine trattato della discussione che avviene alla Camera nelle comunicazioni del Governo, stabilendo che qualora avvenimenti nuovi non intervengano, prenda la parola il solo Presidente del Consiglio per rispondere ai varii oratori.

Dopo il Consiglio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dei ministri riunitosi alle ore 10 è terminato alle ore 12. Erano presenti tutti i ministri meno gli on. Amendola, Bertone e Fulci. Il Consiglio ha deliberato la presentazione dei seguenti disegni di legge:

«1) Concessione di indennità speciale militare agli ufficiali e sottufficiali del Regio Esercito; 2) id agli ufficiali e sottufficiali della Regia Marina.

«Il Consiglio ha deliberato la concessione di alcuni exquatur e regie nomine. Il Consiglio ha infine approvato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione».

Il voto a domani

La discussione alla Camera sulle comunicazioni del Governo si concluderà domani con il voto; voto che naturalmente darà al Ministero una netta maggioranza.

Quindi la Camera inizierà subito la discussione dei bilanci. E primo ad essere rimesso davanti al Parlamento sarà quello dell'interno.

La crisi della democrazia risolta

Il Gruppo parlamentare della Democrazia è stato turbato per sole ventiquattro ore dalla piccola crisi in cui era entrato ieri mattina per la questione del Direttorio. La piccola crisi è stata risolta subito nella nuova seduta che il Gruppo ha tenuto stamane, sotto la presidenza dell'on. Cocco-Ortu, presenti una sessantina di deputati.

Si sono ancora manifestate le due tendenze, l'una facente capo all'on. Alessio — che sosteneva la trasformazione del Direttorio in una Commissione permanente — l'altra facente capo all'on. Tofani che riteneva utile la conservazione del Direttorio così come è. Ma intanto — all'inizio della seduta — era stato votato all'unanimità un ordine del giorno col quale si dichiarava di approvare la condotta tenuta dal Direttorio durante l'ultima crisi ministeriale.

La discussione si è svolta assai animata: ed a sostegno dell'una tesi o dell'altra hanno parlato gli on. D'Alessio, Olivetti, Falcioni, Finocchiaro Aprile ecc. L'on. Torre ha tenuto ad affermare il concetto dell'importanza politica che sempre assume un Direttorio.

Ha quindi preso la parola l'on. Grassi, che ha presentata la proposta di nominare una commissione incaricata di studiare le riforme interne per il migliore funzionamento del Gruppo, tra cui quella del Direttorio che dovrebbe esser composto di un ristretto numero di uomini. Poichè alcuni dei componenti il Direttorio attualmente in carica insistevano che si addivenisse domani alle nuove elezioni per il completamento di questo Comitato direttivo, l'on. Squitti riteneva che, essendosi determinata nell'assemblea una chiara tendenza a favore della riduzione del numero dei membri del Direttorio, sarebbe ormai inutile completare quello in carica finchè la Commissione, che dovrebbe proporre le riforme, non avesse presentate le sue conclusioni.

Dopo di che si poneva ai voti la proposta Grassi per la nomina della Commissione per la riforma; proposta che veniva approvata con 43 voti favorevoli, 12 contrari e 4 astenuti. La Commissione per le proposte di riforma è risultata composta degli on. Cocco-Ortu, Alessio, D'Alessio e Grassi; e finchè essa non abbia formulato le sue conclusioni resterà in carica il vecchio Direttorio con gli uomini che ad esso sono rimasti.

Nel partito fascista

Per lunedì prossimo, 20 corrente, è stata indetta a Roma l'adunanza della Direzione del Partito Nazionale fascista. L'adunanza avrà luogo nella nuova sede del partito, via S. Claudio 69.

Alla riunione probabilmente interverrà l'on. Mussolini, il quale ha sospeso il suo viaggio in Germania, per definire la questione sollevata dall'avv. Marsich.

Per la marina mercantile

Si è riunita oggi la Commissione lavori pubblici e comunicazioni sotto la presidenza dell'on. Ciappi.

Sentita la relazione dell'on. Ciano sull'invito fatto dal ministro della Marina on. De Vito perchè la relazione sul progetto Belotti sulle costruzioni navali non sia presentata subito alla Camera, la Commissione ha deliberato di invitare il ministro per giovedì prossimo alle ore 16, per sentire da lui le intenzioni sulle linee sovvenzionate, facendo noto che i provvedimenti per la marina mercantile non possono subire dilazione alcuna.

La Commissione ha proceduto alla nomina di vari relatori, incaricando l'on. Ciappi per il bilancio dei Lavori Pubblici e lo on. Boglanchino per il disegno di legge per il porto di Ostia.

Un commissario straordinario al porto di Napoli.

L'ammiraglio Cutinelli è stato nominato commissario straordinario per disciplinare la questione della mano d'opera nel porto di Napoli.

Dopo l'incidente Philipson-Benedetti

Abbiamo dato iersera ampie notizie dei dolorosi incidenti avvenuti — nel corridoi di Montecitorio — fra gli on. Benedetti e Philipson.

Diamo qui oggi — per debito di cronaca — alcuni verbali:

«Roma, 16 marzo 1922.

«*Caro Philipson*, in riferimento al mandato da te conferitoci ci siamo ieri sera presentati all'on. Benedetti chiedendogli soddisfazione per le minaccie di vie di fatto che egli ieri ti ha indirizzato. L'on. Benedetti ci ha dichiarato che non intendeva procedere alla nomina dei suoi rappresentanti. In seguito a questa dichiarazione non ci rimane che restituirti il mandato, ringraziandoti della fiducia che ci hai mostrato. Cordiali saluti.

F.ti: *G. Lanza di Trabia — Guido Donegani*».

«*Onorevoli amici*, con vera sorpresa ho letta la vostra in data odierna colla quale rimettete il mandato che vi avevo affidato per tutelare il mio onore nella vertenza coll'on. Benedetti. Mi astengo dal giudicare il contegno inqualificabile del sig. Benedetti: colui che offende villanamente e che rifiuta ogni riparazione non merita il rispetto e la considerazione di alcuno. Nel ringraziarvi profondamente di quanto avete fatto per me, sento tutta la mortificazione di avervi posti in una così anormale condizione. Gradite i miei più affettuosi saluti. — *Dino Philipson*».

«Roma, 17 marzo 1922.

«*Agli on. signori senatore Giuseppe Della Noce e deputato on. Gino Sarrocchi.* — On. signori; spiacevoli incidenti, del quali largo eco si è avuto nella stampa, hanno fatto figurare il mio nome a fianco di quello di un collega nel mandato politico che ha creduto ripetutamente aggredirmi nei corridoi della Camera. Tali aggressioni ho respinto con tutte le mie forze e la più viva energia. Le vie di fatto che il sig. Benedetti ha messo in atto contro di me seguirono il suo categorico rifiuto di adire le vie cavalleresche alle quali io avevo ricorso per risolvere una vertenza sorta tra noi.

Nella grave situazione nella quale vengo a trovarmi indipendentemente dalla mia volontà, io mi affido alla loro saggezza perchè mi assistano nella risoluzione di questa nuova fase della vertenza. Rimetto qui unite le lettere scambiate tra me ed i miei primi rappresentanti on.li Giuseppe Lanza di Trabia e Guido Donegani. Devoti ringraziamenti ed ossequi. — *Dino Philipson*».

«*On. amico.* Onorati dal mandato che Ella ha voluto affidarci abbiamo attentamente esaminato la situazione di fatto anche con la scorta dei documenti che ci ha trasmesso. E concordemente Le comunichiamo quanto segue:

a) Avendo l'on. Tullio Benedetti rifiutato di nominare i suoi rappresentanti per risolvere la prima vertenza sorta fra Lei e il predetto signore — rifiuto categoricamente dato ai di Lei amici on. Di Trabia e Donegani — egli ha impedito qualsiasi

risoluzione per le vie da Lei desiderate, poichè — come è noto — il rifiuto della nomina dei padrini costituisce il rigetto delle vie cavalleresche.

B) La presente considerazione — fortemente aggravata dalle successive e ripetute violenze dell'on. Benedetti — ci induce ad indicarle la via giudiziaria come la sola che in queste circostanze Ella possa seguire. Ringraziandola della fiducia dimostrataci, distintamente la salutiamo.

Dev.mi: f.ti *Senatore Giuseppe Della Noce — Dep. Gino Sarrocchi* ».

Una smentita dell'on. Olivetti

Dall'on. Olivetti riceviamo la seguente lettera: «*L'Avanti!* di iersera pubblica notizia di un mio colloquio coll'on. Corradini, riferendo anche pretese dichiarazioni dell'uno e dell'altro relative al movimento operaio.

Ora le sarò grato di pubblicare che tutto quanto il giornale suddetto riferisce del colloquio stesso è privo di ogni qualsiasi fondamento, cosa che forse sarebbe persino superfluo affermare data l'evidente assurdità delle dichiarazioni che mi si attribuiscono».

Per i comuni veneti

Stamane, a Palazzo Viminale, prima che si riunisse il Consiglio dei Ministri, l'on. Facta ha ricevuto una Commissione di rappresentanti dei Comuni del Veneto accompagnata dal senatore Luzzatti, che ha interessato il Presidente del Consiglio sull'integrazione delle finanze comunali delle provincie venete. L'on. Facta riceverà anche i rappresentanti dei comuni delle Nuove Provincie, accompagnati dal senatore Salata.

Corrispondenza dei deputati manomessa.

L'on. Zanardi ha svolto, ieri, fuori dell'aula, nel salone dei Passi Perduti, una sua interrogazione al ministro delle Poste e per esso al Sottosegretario on. Petrillo sulla «persistente violazione del segreto epistolare». L'on. Zanardi ha vivamente protestato per aver ricevuto poc'anzi da Bologna una lettera che gl'inviava suo fratello a Roma.

C'era la busta aperta. Ma non c'era la lettera, o meglio c'era, invece, un foglietto con questa scritta: «Tanti saluti al Fascio romano».

Non è la prima volta che all'on. Zanardi le lettere da Bologna arrivano aperte e con saluti come sopra.

L'on. Petrillo ha promesso — naturalmente — che indagherà e provvederà.

La discussione alla Camera

Seduta del 17 marzo 1922

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Sono presenti pochi deputati, e il banco del Governo è completamente vuoto, quando alle ore 15.5 il Presidente dichiara aperta la seduta.

Commemorazioni

Ha la parola l'on. SOLERI il quale invia un reverente saluto alla memoria dell'on. Giovanni Margaria, che fu deputato nella 21.a e nella 22.a legislatura.

L'on. ARCANGELI pronuncia commosse parole per commemorare l'illustre senatore Luigi Morandi.

Il Ministro di agricoltura on. Bertini si associa alle due commemorazioni a nome del Governo. Quindi la Camera approva a proposta degli on.li Soleri e Arcangeli per l'invio delle condoglianze alle famiglie dei due parlamentari scomparsi.

Le Comunicazioni del Governo

L'on. Banelli

Primo oratore è l'on. BANELLI, fascista, il quale, insieme all'on. Giunta ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a seguire una politica marinara rispondente alle necessità del Paese ».

Il deputato di Trieste illustra specialmente le condizioni della marina mercantile della Venezia Giulia ed enumera le manchevolezze del Governo che, avendo destinati scarsi stanziamenti per la ricostruzione del naviglio mercantile, ha male impiegato il denaro, senza riuscire neppure ad allontanare dalle maestranze marinare la minaccia della disoccupazione.

L'oratore afferma che nelle condizioni attuali la navigazione è impossibile, e sostiene la necessità di istituire premi di navigazione, di dare impulso alle costruzioni navali, di istituire speciali sovvenzioni per la marina mercantile; in somma di preparare ed attuare un vero programma organico, una vera e propria politica marinara in luogo delle misure saltuarie e insufficienti adottate sino ad ora nei riguardi della marina mercantile.

L'on. Banelli parla anche delle industrie della Venezia Giulia, dove i cantieri lavorano saltuariamente anche per la mancanza delle materie prime necessarie. A questo riguardo l'on. Banelli dice che il Governo nelle nuove trattative economiche con la Francia e l'Inghilterra, deve mirare ad assicurare il rifornimento delle materie prime necessarie a dar vita ai cantieri della Venezia Giulia.

Da ultimo l'on. Banelli tocca il problema di Fiume e afferma non essere affatto vero che la rinascita del porto di Fiume possa danneggiare gli interessi commerciali e marittimi di Trieste. Anzi, la fortuna di Fiume è la fortuna stessa di Trieste.

L'oratore fa sue le affermazioni contenute nel discorso fatto ieri dal suo collega on. Giunta, e conclude dicendo che anche nei riguardi della politica marinara il Governo di Zanella fu infausto perchè pretendeva di risolvere il problema fiumano senza tener conto dei prevalenti interessi italiani. (Applausi all'estrema destra).

L'on. Milani

Segue l'on. MILANI Fulvo, popolare. Egli comincia dicendo che la funzione del Parlamento è in crisi. La stima del paese non è certo per i deputati, nessuno dei quali può dire di avere accresciuto la stima personale con la carica di deputato. Tra il paese ed il Parlamento non vi è alcuna corrispondenza: ed è perciò necessario che il Parlamento riprenda la sua funzione e che tra il Governo, il Parlamento e il Paese si stabilisca una corrispondenza di opere e di propositi.

La politica estera, quella economica e quella interna sono gli aspetti vari di una stessa cosa. Non si può dire che l'on. Facta abbia assunto il Governo in un momento di pace. Nella storia economica, i periodi di ricchezza si alternano con quelli di carestia.

L'on. Facta ha assunto il Governo nel momento forse più delicato della crisi economica. Bisogna tener presente che l'attuale periodo economico è stato preceduto da un periodo di prosperità, durante il quale lo Stato è intervenuto per determinare i nuovi aspetti di natura economica. Ora la situazione è mutata. Non c'è che una sola politica economica da fare: incoraggiare il risparmio, rispettar, il capitale e non disturbarne l'applicazione; promuovere e incoraggiare tutte le forme della produzione.

L'oratore parlando poi della funzione dei Sindacati e delle Cooperative osserva che gli uni e le altre non debbono considerarsi come il baluardo degli interessi di una classe ma come elemento integrativo dell'economia nazionale.

Continuando l'on. MILANI dice: non teniamo alle audaci riforme, ma le riforme teniamo a collegare alla storia e alle realtà della vita presente. Nemici di una democrazia individualista, siamo per una democrazia basata sulle reali forze del lavoro.

L'oratore si rivolge poi ai fascisti e dice: Vi sono da quella parte uomini di fine e forte coscienza, che sostengono la necessità di purificare il loro movimento e di conquistare gli animi con la propaganda e la simpatia. Ma non vorrei che capitasse a voi, colleghi fascisti, quello che capitò al socialismo il quale, nel periodo massimalista, pur mostrando di volersi distanziare dai massimalisti, in realtà non riusciva a distaccarsene. Non vorrei, colleghi fascisti che similmente voi non riusciste a staccarvi dagli elementi impuri che si sono infiltrati nelle vostre file. Se questo distacco voi riusciste ad operare, certo rinforzereste la vostra posizione nell'agone politico.

ZANARDI. Anche tu sei mezzo fascista.

ELLERO. Fra voi popolari non c'è nessun massimalista?

MILANI (continuando): I popolari sono stati accusati di essere dei prepotenti...

Voce all'Estrema Destra: Siete semplicemente dei furbacchioni!

MILANI. Intendo dire prepotenti politici. Ma se qui vi sono uomini che abbiano un senso sanamente, squisitamente liberale, questi uomini siamo proprio noi popolari (rumori, commenti, interruzioni ironiche).

L'oratore dice poi: Al contrario della democrazia massonica...

CIRIANI. Ne avete anche voi dei massoni! (Ilarità).

MILANI. Può darsi.

CIRIANI. Non dica può darsi perchè se dice così diventa clericale.

MILANI (continuando): ... al contrario della democrazia massonica noi popolari vogliamo che lo stato moderno rispetti la rocca della coscienza.

MATTEOTTI. Basta vedere quello che facevate in Austria!

L'on. MILANI dice che il partito popolare vuole che lo Stato abbia una linea, un contenuto etico e non subisca di volta in volta le correnti parlamentari.

Vogliamo — egli dice — che il minimo di contenuto etico che lo Stato deve avere non sia in contrasto con la nostra coscienza. (Applausi dei popolari — commenti animati all'estrema sinistra).

Questo minimo di contenuto etico scaturisce dalla profonda coscienza umana. I popolari al disopra di quello del partito pongono gli interessi del paese. (Applausi vivissimi dei popolari — commenti).

L'on. Lucci

L'on. LUCCI comincia con l'esaminare la situazione internazionale quale si presenta alla vigilia della Conferenza di Genova.

V'è uno stato di cose che nulla ha potuto modificare.

A Genova per la prima volta dopo quattro anni vinti e vincitori siederanno all'istesso tavolo. Con quali intendimenti il Governo italiano si presenta alla Conferenza? Si è detto che Poincarè non interverrà. C'è la possibilità che questo che doveva essere un convegno di *premiers* diventi invece un convegno di ambasciatori. Le classi lavoratrici non possono disinteressarsene. La situazione è inestricabile. Si è formata una situazione assai strana negli Stati che formavano l'impero austriaco. Questi Stati sono contro l'Italia per la politica incerta ed equivoca dell'Italia. La Turchia, dopo quattro anni dalla pace di Versailles si presenta come il perseguitato europeo e rientra nei consessi europei.

L'oratore continuando nell'esame della posizione degli Stati vincitori e vinti dice:

La Germania vinta si trova nella condizione favorevole di aver piegato i vincitori alle sorti della propria valuta. La politica finanziaria della Germania è una politica logica da paese vinto. La Germania è oberata di debiti: pagherà se potrà; ma essa sopratutto si preoccupa di far stare il meno peggio possibile la propria popolazione e ciò a spese dei creditori. Quindi ecco in Germania verificarsi un certo benessere interno, sicuramente superiore a quello dei paesi vincitori. Le fabbriche sono aperte, non c'è disoccupazione, gli operai certamente soffrono ma lavorano; la Società commerciali, per effetto della svalutazione della moneta presentano bilanci floridissimi, le banche sono piene di lavoro. Invece le nostra banche chiudono gli sportelli.

Tutto ciò è sempre il frutto delle basi assurde su cui poggia il trattato di Versailles.

Passando ad esaminare la situazione del la Francia, l'oratore rileva che essa non ha ancora toccato un centesimo delle riparazioni tedesche. Essa sta cavando il proprio denaro e si indebita in attesa di rifarsi col denaro tedesco. Essa è costretta ad anticipare ai suoi concittadini il danaro in attesa delle riparazioni che sono di là da venire.

Tutto questo la Francia dovrà dirvelo a Genova: e voi non potreste discutere con lei se non uscirete da quel vuoto barcamenarsi che ha costituito sempre la specialità della politica dei Governi passati.

A Versailles la tesi francese ebbe il sopravvento sulla tesi di Wilson, il quale sosteneva che non si dovevano legare al peso delle riparazioni le future generazioni dei popoli vinti. La tesi francese trionfò perchè l'Inghilterra accondiscese e perchè l'Italia al solito tacque. Ma ora la Francia sconta la vittoria della sua tesi. Briand dovette imparare ad un certo punto che non era possibile più attenersi al Trattato di Versailles, e questo fu un gran colpo per l'opinione pubblica francese.

In quanto al concetto inglese della ricostruzione europea, esso è un concetto fatto per i bambini. Allo stesso modo che il mito della guerra santa fu fatto per tenere i soldati in trincea, il mito della ricostruzione serve ora a mantenere zitte e quiete le masse. (Applausi dei socialisti).

Insomma non è che il ripetersi delle crisi economiche capitalistiche, crisi che vanno invariabilmente a danno delle classi lavoratrici. Sono crisi internazionali e però ricadono sulle spalle del proletariato internazionale.

A questo punto, rivolgendosi al banco del Governo, l'oratore dice: E voi non potrete far nulla! Come potrete, per esempio, ristabilire il valore della moneta? Il congegno di orologeria del capitalismo è ormai guastato, e voi non potrete più rimetterlo al posto. Da quattro anni a questa parte, voi, come gli altri governi borghesi, avete perduto un tempo enorme preoccupandovi di sapere soltanto se questo o quel pezzo di terra deve appartenere a Tizio o a Caio. E il proletariato, questa massa di gente buona, che prima si fece assassinare... (Proteste, grida, invettive all'estrema destra; l'estrema sinistra rimbecca).

Avviandosi alla conclusione l'on Lucci dice che fino a quando dal cervello degli uomini non sarà fatto uscire il concetto che la colpa della guerra non è di questo o di quell'uomo, non è di questo o quel paese, non sarà mai possibile rimettersi sul terreno della realtà per la ricostruzione della vita internazionale.

L'on. LUCCI esamina poi rapidamente la politica dei Ministri attuali del Tesoro e degli Esteri in confronto delle risultanze dell'ultimo convegno di Parigi, e afferma che anche a Parigi l'Italia ha fatto un gigantesco passo... indietro. A dimostrazione del suo asserto legge, in francese, alcune clausole dell'accordo di Parigi.

DE NICOLA. Traduca, traduca per carità! (Ilarità).

E l'on. LUCCI traduce. Poi dice che è assurdo crearsi illusioni sull'intervento dell'America a Genova, perchè l'America ha già chiaramente spiegato il suo punto di vista. Non è neppure certo che la Russia intervenga al Convegno di Genova. E in quanto all'Italia purtroppo non si sa ancora quel che voglia.

Di fronte ai problemi che saranno discussi a Genova soltanto il partito socialista che conserva il suo carattere internazionale, saprà guardare ai problemi stessi dal punto di vista internazionale. Si tratta sopratutto, per il socialismo, di tentare la revisione dell'assurdo trattato di Versailles. Le masse non possono più oltre sostenere le sofferenze a cui sono da troppi lunghi anni condannate. Il socialismo costituirà il fronte unico internazionale per tentare di penetrare nel vostro concetto e farvi sentire la propria voce.

Per quel che riguarda la politica del Governo i socialisti non possono approvarla, non soltanto perchè il Governo non ha saputo ancora dire chiaramente il suo punto di vista, ma anche perchè essi non credono che il Governo attuale possa avere la speranza di concludere qualche cosa di buono.

Il Governo attuale non farà che perpetuare le condizioni di equivoco in cui siamo vissuti per quattro anni. E noi socialisti, d'accordo col proletariato internazionale, vogliamo che finalmente si esca dall'assurdo e dall'equivoco. (Applausi all'estrema sinistra).

Per gli ufficiali dell'Esercito e della Marina

Dopo il discorso dell'on. Lucci il Ministro della Guerra presenta un disegno di legge a favore degli ufficiali dell'Esercito ed il Ministro della Marina presenta un disegno di legge analogo a favore degli ufficiali della Marina. (I Deputati fascisti e nazionalisti applaudono).

* * *

Si continua quindi la discussione sulla politica del Governo.

L'on. Faggi

L'on. FAGGI, socialista, deplora le violenze fasciste che in questi giorni sono andate aumentando, rendendo impossibile la vita del proletariato in alcune regioni. Il Governo è venuto innanzi alla Camera ed ha dichiarato di voler reprimere la violenza da qualunque parte venga, ma, mentre l'on. Facta preparava le sue dichiarazioni, in diverse regioni d'Italia scorreva il sangue.

CORGINI ed altri fascisti. Esagerazioni. Nel 1919 non parlavi.

FAGGI. Perchè tanto odio e tanto furore contro le organizzazioni del proletariato? Due spiegazioni vogliamo dare al vostro movimento contro il proletariato. La prima perchè il fascismo è alimentato da interessi antagonistici a quelli degli operai, e cioè dagli interessi dei padroni; la seconda è che il fascismo combatte le organizzazioni operaie ritenendole antipatriottiche e svalutatrici dei risultati della vittoria. I socialisti affermano che il fascismo è reazionario. Basta riferirsi al primo discorso denunziato alla Camera dall'on. Mussolini: discorso antidemocratico, antisocialista.

CORGINI. Il progressismo è farabuttismo. (Vivissima ilarità all'estrema sinistra).

DE NICOLA. On. Corgini, legga l'articolo dell'on. Mussolini sulle interruzioni. E' un bellissimo articolo e bisognerebbe impararlo a memoria.

FAGGI. Il fascismo ha cercato nel Congresso di Roma di darsi un programma e il carattere di partito; ma la sua tattica smentisce il programma e per una crisi ministeriale ha invocato la dittatura militare. Coloro che fiancheggiano il movimento reazionario non si accorgono che la situazione è contro di loro. Malgrado tutto alla Conferenza di Genova i vinti e i vincitori si troveranno uniti. (Applausi dei socialisti).

L'oratore continuando a criticare la politica fascista sul lavoro, afferma che i fascisti vogliono distruggere la conquista delle otto ore e voglion portare a nove ore la giornata lavorativa.

Voci di fascisti. In Germania gli operai lavorano 11 ore!

SARDELLI. Andate un po' a lavorare voi altri!

FAGGI. Le condizioni di lavoro create dai fascisti nel mantovano e nel cremonese sono non soltanto insostenibili per i contadini, ma dannose per lo sviluppo della stessa agricoltura. (Applausi dei socialisti; rumori, interruzioni dei fascisti).

Il caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali respinto al Senato

Seduta del 17 Marzo 1922

La tiratina d'orecchi del Presidente al principio della seduta di ieri, a causa del deserto completo al banco del Governo ha prodotto effetto. Prima già che nell'aula siano una dozzina di senatori, infatti, vediamo al loro posto i ministri Riccio, Teofilo Rossi, Luigi Rossi, Peano, Anile, De Vito, Amendola, M. Ferraris ed il giovane sottosegretario alle pensioni ed alla assistenza militare on. Rossini.

Alle 15.10 la seduta è aperta dal presidente on. Tommaso TITTONI.

Esaurite le consuete formalità, si svolgono alcune

INTERROGAZIONI

Il Sottosegretario on. ROSSINI dà assicurazioni al senatore Rava che ha interrogato per sapere quando uscirà il testo unico delle leggi sulle pensioni privilegiate di guerra da un anno preparato e pronto per la pubblicazione: spiegate le ragioni del ritardo, e rilevato che, se non vi fosse stata l'ultima crisi ministeriale, la pubblicazione sarebbe già cosa fatta, dichiara di essere autorizzato dal ministro del Tesoro e dal Presidente del Consiglio a dare assicurazioni che presto i voti dell'on. Rava saranno appagati. E il Testo Unico sarà preceduto da uno studio comparativo con la legislazione in materia degli altri Paesi, per dimostrare che l'Italia, povera, ha fatto pei suoi morti e pei suoi mutilati più delle altre Nazioni. (Vive approvazioni).

L'on. RAVA, spiegate le ragioni che lo mossero a presentare l'interrogazione, e confidando nelle buone disposizioni del Governo, è soddisfatto.

Il ministro dell'industria e del commercio, on. TEOFILO ROSSI risponde al senatore Presbitero che interroga sull'opportunità di una propaganda commerciale all'Estero, esponendo quello che già si riguardo è stato fatto in Germania, in Romania, e altrove, pur vincendo non lievi difficoltà e assicura che sarà cura del Governo di continuare a svolgere questa propaganda con tutti i mezzi a sua disposizione e valendosi di tutti quegli Enti all'Estero che possano collaborare efficacemente. Bisogna però tenere conto che la questione sollevata dall'on. Presbitero, è ampia, complessa, non meno che importante, e alla propaganda ostacolano interessi, gelosie, difficoltà d'ogni maniera. Rientra, tuttavia, che è nel programma del Governo di favorire fiere ambulanti, esposizioni, esposizioni all'Estero, come mezzi utili di propaganda: e raccomanda al patriottismo degli esportatori di affrontare essi pure i sacrifici per assicurare il bene futuro della Patria, ricordando che abbiamo industrie italiane, quelle delle sete, quella dei vini, quella artistiche, ed altre, che potrebbero alla emigrazione dare incremento grande e insieme compiere la più efficace delle propagande, specie se a renderla più efficace ancora, daremo prova nei commerci e negli scambi di grande onestà. (Vivi applausi).

Il sen. PRESBITERO ringrazia ed aggiunge qualche raccomandazione.

In seguito il ministro dei lavori pubblici on. RICCIO promette al senatore Borselli che si provvederà quanto più sollecitamente sarà possibile regolarizzare gli interessi dei proprietari espropriati per la costruzione della linea Asti-Chivasso.

L'on. BORSARELLI confida di poter presto ringraziare a promessa effettuata.

La Reggia di Napoli

L'ex-ministro della P. I. Croce ed i senatori Di Lorenzo, Fortunato e Torraca hanno presentato questa... chilometrica interrogazione:

«Per quali ragioni e con quali intenti sia stata nominata una Commissione per fare proposte circa la destinazione da dare alla Reggia di Napoli, quando un decreto presidenziale Giolitti aveva già provveduto in materia, serbando parte della Reggia nelle condizioni presenti come Museo storico della monarchia napoletana ed insieme come appartamento Reale da tenere a disposizione di S. M. il Re, se si degnerà di occuparlo in occasione delle sue venute a Napoli; parte assegnandola alla raccolta artistica del Duca di Martina, legata alla città di Napoli e a un annesso Museo del Mobiglio; e parte a sede delle Biblioteche di Napoli: assegnazione che aveva il vantaggio inestimabile di permettere al Museo Nazionale di Napoli, i cui depositi accolgono sempre nuovi capolavori, di ampliarsi nel palazzo degli Studi con la rimozione della Biblioteca Nazionale che colà soffoca; di dare a quest'ultima (che è l'unica del Mezzogiorno d'Italia), non solo possibilità di svolgimento per lunghissimo avvenire, ma addirittura modo di funzionare, che ora le manca con lamento unanime degli studiosi; di trasferire subito la Biblioteca di S. Giacomo, liberando i locali che occupa e dei quali l'Intendenza di Finanze ha urgente necessità (a segno che il ministro delle finanze ebbe a dichiarare che si perdono milioni al mese nelle riscossioni a causa degli insufficienti locali); e di risolvere agevolmente, parecchie altre questioni minori, insieme con questa grave ed annosa dei locali della Biblioteca e del nuovo Museo Nazionale; è tutto con la più grande economia e col maggior decoro, consacrando per intero l'antica Reggia di Napoli alla storia, all'arte e agli studi;

«2. Per quali fini dalla detta Commissione ne sia stato escluso un vecchio studioso di storia e di arte napoletana, non ignoto nel mondo della cultura e non recente a niuno nell'affetto per la sua città, il quale già tre volte negli anni scorsi fu onorato dalla fiducia del Ministero dell'Istruzione e nominato componente e Presidente di Commissioni che studiarono la detta questione dei locali della Biblioteca e del Museo, e stese in proposito tre relazioni, ed era perciò da ritenere in particolar modo competente; senza dire che come predecessore dell'attuale onorevole ministro dell'istruzione, aveva collaborato con la Presidenza nel presentare il decreto d'assegnazione e il progetto che l'attuava».

Il Ministro della P. I. on. ANILE se la sbriga elegantemente con poche parole: non si è presa ancora alcuna deliberazione in attesa della relazione della Commissione che sta studiando la importante questione.

L'on. CROCE non è soddisfatto e ne spiega le ragioni.

La corazzata ex austriaca Tegethoff

L'on. ORLANDO chiede al Ministro della Marina se non creda sia del caso di sottoporre alla Conferenza di Washington la nostra domanda di incorporare la corazzata *Tegethoff*, ex austriaca, fino a che non sia possibile provvedere in ordine al quantitativo di tonnellaggio assegnatoci dalla Conferenza stessa, allo scopo di poter tenere allenati gli equipaggi con un numero sufficiente di navi in armamento ».

Il Ministro DE VITO dice che nella Conferenza di Washington, nonostante le premure dei nostri Delegati, non si ottenne di poter conservare la nave *Tegethoff*, ed ora noi ci troviamo di fronte ad un impegno già assunto che ci costringe a demolire la nave entro cinque anni. Il contratto di demolizione è già stato stipulato, ma l'oratore ne ha sospesa l'approvazione per poter meglio ancora considerare, anche sentendo il consiglio degli Ammiragli se convenga di conservar la nave per qualche tempo o sia meglio abbatterla subito. Temo che difficilmente si vorrà incorrere nelle spese necessarie alla sua conservazione, visto che noi non abbiamo un numero sufficiente di uomini per il nostro naviglio.

L'on. ORLANDO osserva che le maggiori potenze marittime hanno evidente interesse a far scomparire dalla superficie del mare il maggior numero possibile di navi da guerra.

Ma come a Washington l'Inghilterra ottenne di mantenere in servizio quattro navi finchè non fossero allestite due nuove che le erano state concesse, così pure noi potremmo chiedere di tenere in servizio la *Tegethoff* finchè non avremo costruito le 60 o 70.000 tonnellate che la Conferenza di Washington ci consente. Tanto più che, date le condizioni delle nostre finanze, lo oratore non vede quanto sollecitamente questo vuoto potrà esser riempito.

In ogni modo, seppure dobbiamo rinunziare a questa nave, sarebbe bene che questo sistema di rinuncie cessasse una buona volta e che a qualunque costo non debba estendersi alla *Leonardo da Vinci*. (Approvazioni).

Per i dipendenti degli Enti Locali

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge « indennità di caroviveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni », su cui ieri hanno parlato i senatori Di Rebaudengo e Spirito, recisamente contrari, Rava e Vanni pienamente favorevoli, e Lusignoli (come disse spiritosamente Beniamino Spirito) favorevolmente contrario.

Il sottosegretario all'Interno

Il sottosegretario di Stato all'Interno, on. CASERTANO risponde brevemente alle critiche mosse al disegno di legge, che non appartiene all'attuale Gabinetto senta il bisogno di richiederne l'approvazione non tanto per la continuità di indirizzo di Governo, quanto perchè fermamente convinto dell'intrinseca bontà del provvedimento. Già con precedenti decreti luogotenenziali 2? luglio 1917, 9 marzo 1919-16 ottobre 1919 i benefizi concessi agli impiegati statali furono estesi agli impiegati degli Enti locali: una diversa condotta per l'estensione nuova che del decreto 9 giugno 1920, sul quale due volte diede giudizio favorevole la Camera e la Commissione stessa del Senato si è benevolmente pronunziata, darebbe luogo ad un'agitazione, che è dovere di tutti impedire.

Non si tratta di ubbidire a pressioni esterne, come da qualche censore si è accennato, perchè il Senato è così altamente collocato da non subire influenze che non venivano dall'altezza del suo compito, ma di valutare le speciali condizioni che ora dovrebbero mettersi nel nulla.

I senatore Rebaudengo e Spirito hanno censurato il disegno di legge per tre motivi: cioè per le notissime condizioni finanziarie e dei Comuni, per la ingerenza dei poteri centrali dimostrata nell'ambito del Governo locale e per l'insufficienza dei mezzi finanziari forniti. L'oratore confuta tali obbiezioni, osservando che la condizione finanziaria degli Enti locali è senza dubbio grave, ma le cause rimontano a decenni addietro, mentre il Governo ha già presentato un progetto organico col decreto 25 novembre 1921 per il suo riordinamento. Dimostra a base di cifre che i mezzi finanziari ora forniti sono più che sufficienti per provvedere ai nuovi oneri. Quanto all'ingerenza statale l'oratore dimostra che nella legge comunale e provinciale esistono spese statali da trent'anni che nessun legislatore ha finora eliminato. Del resto assicura che nella riforma della burocrazia che sarà attuata col 30 giugno p. v. è provveduto ad una larga autonomia degli Enti locali con decentramento istituzionale e di funzione e con abolizione di numerosi controlli statali. Fa sue le idee del Lusignoli che sono già concretate in un disegno del decreto di cui l'oratore dà lettura.

Gli avversari del disegno di legge non si sono preoccupati dell'art. 3 che rende facoltativa la concessione, quando già esistono concessioni di effettivo miglioramento di stipendi. Sopratutto non si sono preoccupati delle conseguenze pericolose del progetto. Che avverrebbe in caso che la legge non passasse? Senza dubbio i Comuni non oserebbero chiedere il rimborso dai propri dipendenti e darebbero sotto forma di aumenti di stipendi la indennità caro-viveri, cioè darebbero in forma consolidata, anche gli effetti della pensione, un beneficio transitorio. E per di più i Comuni perderebbero il beneficio dei prestiti di favore, farebbero, ossia, dei mutui, ma non al 2 per cento sibbene al 5 o 6 per cento. E' mai possibile che gli avversari del progetto abbiano voluto così enormi conseguenze?

Comprende la corrente che vuole Governo forte contro tutti.

Ma « est modus in rebus » Sopratutto bisogna scegliere l'argomento, il tempo, il modo per tale dimostrazione di forza, che il Governo non sente di dover compiere per questo piccolo disegno di legge. Invoca perciò vivamente dal patriottismo del Senato, che si voti il passaggio alla discussione degli articoli.

* * *

Il senatore EINAUDI, riscuotendo vivi applausi, pronuncia una fiera requisitoria contro il disegno di legge, a cui si augura che il Senato neghi il proprio voto, non certo per astio verso gli impiegati comunali, ma per tutela della libertà dei Comuni, e della economia del pubblico danaro.

L'on. ROTA è contrario anch'esso, d'accordo col collega Rebaudengo, che questa legge sia indirettamente un attentato alla autonomia dei Comuni. Se poi non fosse contrario, lo sarebbe all'emendamento apportato dall'Ufficio centrale nei riguardi dell'indennità ai maestri, che si vorrebbe addossare agli enti locali anzichè allo Stato. L'oratore è calorosamente applaudito e complimentato.

Il Ministro del Tesoro

Il ministro PEANO comprende le aspre critiche portate a questa legge; ma prega il Senato di seguire con benevolenza la difesa che egli ne farà. Ricorda che la prima indennità caro-viveri fu approvata anche dal Senato, senza opposizioni: e fa la storia di questo progetto, che finalmente venne approvato dall'altro ramo del Parlamento. Ammette e giustifica che dal Governo siano partite circolari agli Enti locali, autorizzanti alla nuova concessione.

C'erano due voti favorevoli della Camera e un parere favorevole dell'Ufficio del Senato.

Ricorda — provocando rumori e proteste — le benemerenze degli impiegati durante la guerra, o il lavoro improbo che loro apportava l'amministrazione dei sussidi ai richiamati — e qui nuove violente proteste ed urla, che obbligano il PRESIDENTE a suonare energicamente il campanello, richiamando severamente i rumoreggianti e gli interruttori.

L'on. PEANO esamina rapidamente il disegno di legge, ribattendo le argomentazioni dell'on. Spirito, e sostenendo che con l'art. 3.o i Comuni non sono punto costretti.

— Ci troviamo del resto di fronte a una legge ormai quasi da per tutto applicata... — dice il Ministro.

Voci: Molto male! Il Senato non deve preoccuparsi di ciò! (Nuovi rumori).

L'on. PEANO continua esponendo le tristi condizioni dei pensionati e rispondendo quindi all'on. Einaudi dichiara di accettare l'ordine del giorno Lusignoli: e conclude esprimendo la speranza che il Senato voglia confortare del suo voto favorevole il disegno di legge, che ha difeso con convinzione.

Il Relatore

Segue il relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale, on. BELLINI, il quale, naturalmente, difende con grande calore le sue conclusioni — da noi ieri diffusamente riassunte — rispondendo alle critiche degli on. Rebaudengo, Spirito, Einaudi e Rota, con i quali polemizza a lungo. Benchè l'ora sia relativamente avanzata, l'aula è sempre molto affollata e il Senato segue attentamente — con frequenti interruzioni e rumori — l'oratore che si indugia a sostenere la opportunità di dare voto favorevole ad una legge che giustizia e convenienza impongono di approvare.

Quando l'oratore, che è stato abilissimo, ha finito qualcuno chiede la parola, e molte voci protestano: Ai voti! Ai voti! Chiusura! — ma il PRESIDENTE avverte che non vi sono più inscritti a parlare, e che quindi la discussione generale è automaticamente chiusa.

Tuttavia concede la parola all'on. CIRMENI, per fatto personale, avendo il relatore accennato, durante il suo discorso. Ma i rumori non consentono di capire di che si tratti.

La legge respinta

L'on. AMERO D'ASTE svolge brevissimamente un suo ordine del giorno, che, come quello Lusignoli, stabilisce che gli emolumenti e le pensioni degli impiegati degli Enti locali non sorpassino quelli degli impiegati statali.

Il ministro PEANO e il relatore BELLINI accettano l'ordine del giorno, che risulta approvato.

Il segretario on. SILI dà quindi lettura di quest'altro ordine del giorno:

«Il Senato, udita la discussione generale;

«Considerato che il disegno di legge non risponde ad alcuna impellente necessità ed importerebbe invece disparità di trattamento fra categorie affini di impiegati;

«Considerato che il paese e le necessità dei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, attendono che una buona volta si cominci col porre un freno alle spese non necessarie;

«Considerato che il disegno di legge crecerebbe gravissimi oneri allo Stato ed agli enti locali;

«Delibera di non passare alla discussione degli articoli.

«*Spirito — Zupelli — Cataldi — Garofalo*».

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato a grandissima maggioranza. (Commenti animatissimi).

La seduta è tolta alle 18.

Il Senato oggi, dopo una vivace discussione, ha approvato un ordine del giorno contrario al passaggio in discussione degli articoli della legge intesa a concedere un secondo caro-viveri agli impiegati dei Comuni e delle Provincie.

Tale voto non va inteso menomamente come contrario al Governo, il quale aveva trovato la legge già precedentemente presentata ed approvata alla Camera. Nè esso significa disconoscimento di condizioni non adeguate per parte del personale in questione. Il voto è stato determinato sopratutto da due ragioni; primo di intimare la necessità di raccoglimento nella politica delle spese, a cui gli enti locali non si sono abbandonati meno del Governo; e in secondo luogo dalla considerazione che avendo già molti comuni concessi stipendi alti ed assolutamente ingiustificati ai loro dipendenti, la concessione ulteriore di un secondo caro-viveri, venendo a cadere su tali stipendi, avrebbe portato a dispendii enormi, creando sperequazioni sempre più stridenti.

Gli incidenti in Levante

Un terzo piroscafo fermato dai greci

Fino a questo momento, il Governo greco non ha dato soddisfazione alcuna al Governo italiano per il sequestro abusivo del piroscafo *Abbazia* del Lloyd triestino e per la sua illegale prigionia nelle acque di Salamina. Sappiamo che il nostro Ministro ad Atene, barone Montagna, dopo le istruzioni telegrafiche e perentorie inviategli da Roma dal Ministro degli Affari Esteri on. Schanzer, ha fatto un nuovo passo di protesta presso il Presidente del Consiglio ellenico sig. Gunaris ed il suo Ministro per gli Affari Esteri, Balthazzi. Ma, ripetiamo, fino a questo momento la Grecia non ha fornite all'Italia quelle spiegazioni nè quelle soddisfazioni che la gravità e l'inesplicabilità dell'incidente richiedevano.

Non solo: ma, secondo notizie telegrafiche pervenute stanotte alla Consulta, un terzo incidente italo-greco (dopo quelli dell'*Umbria* e dell'*Abbazia*) si è verificato: questa volta nel Mar Nero, con il fermo e la visita subita dal piroscafo *Africa*, battente anch'esso — come l'*Umbria* e l'*Abbazia* — bandiera italiana. L'imputazione di questo nuovo arresto è sempre la stessa: sospetto che le navi mercantili italiane avviate nei porti dell'Asia Minore abbiano, fra le merci di carico, contrabbando di guerra a favore dell'esercito-turco-kemalista.

Ora, con questi metodi vessatorii ed illegali si abusa un po' troppo. Le autorità navali elleniche esagerano. L'opinione pubblica italiana ne è allarmatissima ed eccitata. Bisogna assolutamente che il Governo d'Atene intervenga e dia quelle spiegazioni e quelle scuse che le reiterate offese al prestigio ed alla bandiera italiana sui mari d'Oriente, liberi al nostro traffico, prontamente esigono, senza tergiversazioni e senza riserve.

Sappiamo che per stamane il Ministro degli Esteri greco Balthazzi aveva preannunciato una sua visita al rappresentante del Re d'Italia comm. Montagna. Speriamo che le spiegazioni attese abbiano avuto luogo e da domani, al più tardi, le possiamo annunziare all'opinione pubblica italiana. Altrimenti il ritardo aggraverà la situazione nè si possono prevedere le conseguenze di tale stato di cose.

Intanto è certo che questi incidenti — occorsi, oltre che a noi, anche a navi francesi — avranno un'immediata ripercussione in seno alla Conferenza di Parigi per l'Oriente, fra i Ministri degli Esteri alleati, convegno che si deve riunire al *Quai d'Orsay*, com'è noto, la settimana ventura.

La Grecia è in una situazione difficile e precaria. Essa si è imbarcata nell'Anatolia in un'impresa complicata e rischiosa, costosa e senza uscita, che ha deluso le sue speranze e fiaccato la sua resistenza economica e politica. Di tutto questo, l'opinione pubblica italiana si rendeva conto; e per questo, il pensiero dei nostri circoli politici e giornalistici era stato negli ultimi tempi assai longanime verso la Grecia. I colloqui che Gunaris, Balthazzi e il deputato ellenico Mizzopulos avevano avuto a Roma, la cordialità con cui erano stati accolti fra noi, provano che l'Italia non desiderava nè altro nè di meglio che conservare i migliori rapporti con la sua vicina d'Oriente.

Pur troppo tutto ciò non ha valso a nulla. La Grecia, forse angustiata e nervosa per il ginepraio in cui si è cacciata, persegue da qualche tempo una politica che è fuori della realtà. Il partito costantiniano, in questo, è caduto nello stesso preciso errore del partito venizelista; e ne risente oggi le conseguenze. Ma, invece di ritornare sui proprii passi per rimediare agli errori passati e per cercare in una stretta solidarietà interalleata la via d'uscita più onorevole dal labirinto delle difficoltà anatoliche, i circoli politici ellenici si sono rivolti con ostilità contro le potenze alleate interessate in Levante ed hanno inaugurato un'attitudine di piccoli rancori e di inutili rappresaglie che non giovano affatto alla causa delle aspirazioni ateniesi e meno ancora gioveranno alla soluzione della crisi greca in Oriente.

Gli ultimi incresciosi incidenti una sola cosa dimostrano: la necessità urgente di risolvere finalmente il problema orientale e di metter fine alla guerra greco-turca, che danneggia tutti i rapporti commerciali delle Nazioni mediterranee verso il Levante, con danno enorme, specialmente, dei più gelosi interessi italiani.

Noi abbiamo bisogno in Oriente della più assoluta e completa libertà marittima; nè possiamo minimamente ammettere diritti di blocco da parte di nessuno.

Gli scandali della Banca di Cina

I provvedimenti contro Berthelot

PARIGI, 17.

Filippo Berthelot, che è stato per lunghi anni il principale ispiratore della politica estera della Francia, con decreto firmato stamane dal Presidente della Repubblica è stato messo in non attività per un periodo di 10 anni. E' come dire che per un decennio rimane radiato dai ruoli.

La punizione gli è inflitta in seguito all'esame del suo caso da parte del Consiglio di disciplina presieduto da Poincaré. Il grave provvedimento a carico del Berthelot è accolto e commentato dalla massima parte dei giornali, ma alcuni organi rimastigli fedeli insinuano che il Consiglio di disciplina era incline a una maggiore indulgenza e che la misura è stata presa personalmente da Poincaré.

Essi fanno notare anche che è doloroso veder punito un uomo che ha diretto la politica estera del paese con tanta chiaroveggenza.

In relazione al provvedimento si afferma che, allo spirare del termine di dieci anni fissato per il suo collocamento fuori servizio, Berthelot sarà colpito dai limiti d'età. In seguito a questo fatto l'ex-segretario generale del Ministero degli esteri conserva il suo titolo di ambasciatore e i suoi diritti di pensione.

LETTERE LONDINESI

Tipi dell'Impero: gli studenti indiani

LONDRA, marzo.

Londra non è la città più rappresentativa dell'Inghilterra. Essa è l'Urbe Imperiale. Se volete avere una idea esatta della vita tipicamente inglese, andate a Canterbury o a Manchester o a Oxford o a uno dei villaggi sulle colline di Surrey o — desiderando di osservare diversi aspetti dell'attività del popolo anglosassone — andate a stabilirvi per qualche tempo in tutti questi luoghi insieme. Londra è tutt'altra cosa. Il fondo della metropoli è certamente inglese, ma su di esso sorgono infinite, se pur non esattamente ponderabili, stratificazioni spirituali e materiali d'ordine cosmopolita, per cui, a chi ficchi bene gli occhi entro le viscere dell'Urbe, Londra appare come una pulsante sintesi dell'universo conosciuto. Per capire cosa questa città è, bisogna prima cercare di penetrarne le stratificazioni multiformi e poi, sollevandola nel pensiero nella sua unità totale, spremerne la sua multanime essenza.

Quel che vi colpisce a prima vista è la inesauribile varietà delle facce umane. Ognuno, allontanandosi dal suo angolo dell'universo, vi arriva con quel tal naso, quelle tali labbra, quei tali occhi, quei tali capelli, quel tale colore. A volte, sembra una mascherata. Non è raro il caso che nell'ascensore di una ferrovia sotterranea quindici, venti nazioni vi abbiano un rappresentante. La nota tipica, qui, è la varietà. L'insegna di questa capitale dovrebbe essere un blocco granitico mostruoso occhieggiante attraverso mille facce scolpitevi sopra. Così potrebbe forse adeguatamente rappresentarsi l'insonne vita di questo gorgo umano che non ha mai riposo. Londra è l'Impero Britannico; ma l'Impero, nella sua vasta orbita d'interessi, attrae le altre parti del globo, ed ecco come si spiega che qualcuno ha potuto chiamare Londra il centro del mondo.

* * *

Fra i diversi tipi offertivi dalla capitale britannica, il tipo indiano è uno dei più frequenti e dei più interessanti insieme.

Il potere magnetico della parola è irresistibile.

L'India!

Ricchezze favolose di gemme sfolgoranti; tempi di una religione occulta ed antichissima; figure di asceti solitari, magre e seminude; dinamiche effigi di divinità imperiose; la jungla ed i misteri della sua fauna, della sua flora, dei suoi meriggi tropicali, delle sue notti infide; avanzi di una immensa civiltà; mozze colonne e fondamenta di tempii infranti; fiumi sacri; vegetazioni tropicali: pronunciata la parola *India* e molte di queste figurazioni della mente, più o meno esatte, vi si affolleranno nell'immaginazione. E quando vedete un indiano, specialmente le prime volte, non lo vedete armonizzato con l'atmosfera europea che gli è intorno, ma vi si isola nello spirito e gli sorge dietro per incanto un magico paesaggio indiano — forse uno di quelli che Rabindranath Tagore ha dipinti per voi —, sembrandovi che quello sia il solo sfondo, ed il più naturale, che egli possa avere.

Il colore degl'indiani varia. E' tutta una gamma. Alcuni hanno la pelle di un nero ebano; altri hanno il colore di un europeo. Ci son poi le tinte intermedie: la bruna, l'olivastra, la bruna-verdognola. Pure c'è una indefinibile stigma etnica comune che vi fa riconoscere l'indiano senza esitazione. Voi non scambiereste mai un indiano per un africano: i lineamenti del primo, anche quando sono imperfetti o poco attraenti, hanno sempre una certa nobiltà di espressione che manca al secondo. La loro faccia difficilmente denota letizia; è piuttosto seria, spesso melanconica, e spesso anche come assorta in meditazione. Gli occhi di alcuni di essi, mentre vi guardano, pare nuotino in un vuoto liquido. Il tipo asciutto predomina. La magrezza del corpo accentua la nota rigidamente ascetica che è tanta parte della personalità di gran numero di questi figli dell'Est. Non tutti però si attaccano alla tradizione allo stesso modo. Molti, attraverso la cultura inglese, si sono troppo lasciati influenzare dalle idee d'Occidente. Incontrate lo studente indiano che di indiano non ha che i caratteri etnici: tutto il resto è europeizzato. Ma incontrate anche il bramino che anche in Europa si sforza fino al sacrificio di seguire i precetti della sua casta; e allora è tutt'altra cosa e avete agio di vedere che cosa implicano le tradizioni di una casta sacerdotale o guerriera. Un indiano che conosco è una vivente illustrazione della classe sacerdotale braminica. Non ho mai incontrato un individuo più silenzioso. La pelle gli aderisce alle ossa. E' in una *lounge* londinese e là, fra il piano che suona e dieci persone che cantano o discorrono, si estrae dalle cose di questo mondo e sta rapito in estasi come se fosse in un deserto. Io qualche volta gli butto un'occhiata e mi domando come fa a mummificare il corpo a quel modo. Ogni segno di vita esteriore è assente. Ma avvicinatevi a lui e cercate di richiamarlo gentilmente al senso della realtà. Vi aspetta una grande sorpresa. La duttilità, l'acutezza, la prontezza del suo spirito son prodigiosi, e così pure il suo spirito d'osservazione. E' poi (come tanti della sua razza) un matematico di prima forza; e non tanto per gli studi fatti quanto per potenza d'istruzione vi districherà le più complicate astruserie geometriche o algebriche. Ho visto molti studenti inglesi d'ingegneria andare da lui per spiegazioni — da lui che studia legge. La memoria poi è un portento. Già quando dite « memoria braminica » non avete bisogno d'aggiungere altro. Così vi si rivela l'individuo che alcuni minuti prima può anche esservi sembrato un idiota, se vi siete lasciato trascinare dall'apparenza ad un giudizio affrettato. Orbene, il padre di questo giovane aspetta ansiosamente che il figlio ritorni in India per affidargli le cure della famiglia numerosa (vige ancor oggi là un sistema patriarcale), perchè lui, il padre, non aspira ad altro che ad abbandonare ogni cura terrena per rifugiarsi in un luogo silenzioso e solitario, ove possa meditare e pregare; purificarsi, aspirare ad una congiunzione perfetta con « l'Uno » universale.

* * *

Vi sono circa 800 studenti indiani a Londra. Vengono da tutte le parti dell'India: e l'India è un aggregato di diversi Stati che variano considerevolmente per lingua, cultura, religione, pur mantenendo una fondamentale unità non facilmente definibile. Visti nei loro rispettivi paesi, questi giovani vi apparirebbero diversi fra di loro e distinti da pittoresche caratteristiche; ma nella metropoli, insaccati nell'agguagliante costume europeo, le peculiarità regionali e nazionali scompaiono: e non solo per voi, perchè qui gli stessi indiani sono incapaci di distinguersi a vicenda.

Possono dividersi in due classi: quelli che vengono in Inghilterra per prepararsi ad una professione libera e quelli che fanno il viaggio apposta per entrare nell'I. C. S., come qua dicono, cioè nel « Servizio Civile Indiano ». I primi hanno quasi sempre frequentato le Scuole Secondarie del loro paese, e vengono qua o dopo aver dato l'esame che li immatricola nell'università, o dopo aver completato gli studi universitari in India. E' sempre vantaggioso per il loro avvenire completare gli studi in una università inglese, o aggiungere un grado accademico inglese a quello indiano « post graduate work ». Moltissimi studiano letteratura e filosofia; una minoranza studia legge, medicina, ingegneria. Specialmente per gli studenti in legge, l'avere appartenuto ad una « British Law Society » si traduce in privilegi speciali nell'esercizio della professione nelle Alte Corti di Giustizia indiane.

Alla Seconda classe appartengono quegli indiani che desiderano di entrare nell'Amministrazione anglo-indiana. Gli esami hanno luogo in Inghilterra soltanto e perciò chi vuole affrontarli deve decidersi a venire fin qua. Questo fatto ha suscitato vibrate proteste da parte del Consiglio Nazionale Indiano che vorrebbe che gli esami si tenessero contemporaneamente in India oltre che in Inghilterra, giacchè, così come stanno le cose ora, molti giovani non possono parteciparvi a causa delle spese non indifferenti da sopportare per recarsi in Europa. Agli esami, che sono abbastanza difficili, gl'indiani entrano in concorrenza con gl'inglesi, per il numero dei posti vacanti. Il Governo britannico fa di tutto per mandare in India funzionari inglesi intelligenti e capaci.

L'India ha università a Calcutta, Bombay, Madras, Allahabad, Lahore e (queste tre ultime inaugurate recentemente) a Benares, Dacca, Lucknow. Ci sono proposte per altre ancora. La più importante è quella di Calcutta che è forse la prima del mondo per numero di studenti. Essa comprende Collegi Governativi, Collegi con a capo Missionari e Collegi diretti ed amministrati da indiani. In tutti si segue il « syllabus » fissato dal capo direttivo accademico dell'Università. Dato il forte influsso della cultura occidentale in India, attraverso l'influenza britannica, uno studente indiano non considera la sua educazione completa fino a quando non gli è dato fare un viaggio di studio in Europa. Il viaggio verso l'Inghilterra — imposto quasi sempre da ragioni pratiche — si trasforma poi in un istruttivissimo giro per i più importanti centri della vita europea.

* * *

A Londra gli studenti indiani hanno alcuni luoghi di residenza o di convegno tipici della loro nazione. C'è anzitutto « Shakespeare Hut », un vasto baraccato non lungi dall'Università di Londra (University College), nel quartiere di Bloomsbury, dove gli studenti dormono, mangiano, si riuniscono, discutono, si divertono, studiano. E' una sezione indiana dell'associazione Y. M. C. A. « Young Men Christian Association ». Tutta la costruzione è in legno, le stanzette che la compongono son chiamate « cubicles »; c'è una magnifica ed ampia « lounge », un teatro: e la cucina è eccellente. Esistono poi due associazioni di carattere religioso: la « Brahmo Somaj » e la « Sikh Dharmsala ». Nella storia della religione in India esse rappresentano quel che per noi rappresenta la Riforma. La « Brahmo Somaj » ha fisonomia più schiettamente indiana, mentre la « Sikh Dharmsala » è un tentativo di fusione delle credenze degli Indù e delle credenze dei mussulmani trapiantatisi in India.

In « Rupert Street » e in « Leicester Square », a pochi passi da « Piccadilly », due trattorie indiane vi iniziano ai misteri della cucina indiana. Vi consiglio di andare solo se siete abituati al pepe rosso. Di solito vi servono riso e carne conditi con una certa salsa verdastra che v'infiamma le papille linguali e vi fa vedere le stelle in pieno meriggio. E' una specialità del Sud dell'India, ove si chiama « Kari » (in inglese « curry »). Se ve la preparano in una « Boarding house » è presso che innocua, ma... là!... Altre salse sono a vostra disposizione, ma se il colore ed il sapore cambiano, l'effetto, nella sua intensità, resta inalterato. Anche certi biscotti leggerissimi ed una certa pasta di frutta hanno nell'interno aromi traditori che fanno esattamente da « pendant » alle salse su cennate.

Menzionerò in ultimo un « Club » aperto in « Cromwell Road » dal Governo britannico per accogliervi indiani, ma il « club » ha carattere troppo ufficiale e gli studenti hanno tendenze troppo nazionaliste perchè questo luogo di convegno vada loro a genio.

Fu appunto nello « Shakespeare Hut » che, una sera, incontrai la prima volta il grande poeta indiano Rabindranath Tagore, in un ricevimento in suo onore, dato l'anno scorso, quando egli rivisitò l'Inghilterra e fece un giro pel Continente. Dovevo rivederlo poi privatamente altre due volte, ma il ricordo di quella sera è forse il più vivo di tutti. La vasta « lounge » di legno era stata decorata pittorescamente con lampadine elettriche multicolori; sulle pareti ritratti di indiani famosi e quadri riproducenti scene dei grandi poemi epici della vecchia India; in fondo un immenso focolare, che con le grandi fiamme attirava gli sguardi della maggior parte dei presenti. E tutte le facce erano stranamente illuminate dai riverberi del fuoco, perchè, con qualche isolata eccezione, tutti, secondo il costume orientale, stavano accoccolati per terra, all'altezza delle fiamme. Il costume europeo era stato bandito. Ritornarono in onore per l'occasione gli abiti regionali, che non sono poi abiti, ma ricche e comode tuniche di seta: bianche, violacee o d'altro colore. Non mancarono però alcuni sontuosi abbigliamenti, tutti oro e ricami, indossati da alcuni giovani appartenenti alla casta dei guerrieri. Magnifici veramente i lunghi turbanti e splendide alcune armi dall'impugnatura finemente cesellata. Il pubblico non era formato di uomini soltanto. Vi parteciparono anche parecchie indiane, notevoli per i loro lineamenti in tutto rassomiglianti a quello delle eroine di quadri pendenti dalle pareti e per i vivaci colori dei panneggiamenti di seta contrastanti col bruno del viso.

Improvvisamente si fece silenzio: ed il poeta apparve. Io non l'avevo mai veduto, tranne che in certe effigi giovanili; ma lo riconobbi subito. Rabindranath Tagore, il poeta laureato dell'India, come lo chiamano alcuni, lo Shelley dell'India, come lo chiamano altri, è alto e s'impone subito ad un'assemblea con il maestoso aspetto della persona. Ha la carnagione bianco-rosea di un europeo; una barba candida e fluente sul petto ampio; mani piccole e bianche; una voce dolcissima quando discorre familiarmente con voi, con alcune intonazioni curiosamente forzate, quando si rivolge ad un numeroso uditorio. La semplicità del vestire non faceva che dare maggior risalto alla naturale nobiltà del viso e di tutta la persona, che ha qualcosa di profetico, di mosaico, starei per dire. Indossava una semplice tunica di panno grigio pesante che gli arrivava fino ai piedi. Gli copriva il capo un berretto di velluto nero alla turca. La bellezza spirituale della fronte ampia e dello sguardo sereno si effondevano pienamente da lui sugli uomini che gli stavano reverenti innanzi, senza che lo sguardo di chi guardava fosse distratto da vani ornamenti. La sua superiorità si affermava così potentemente che, fra tanti uomini, sembrava solo.

Sedette su di un cuscino, per terra accanto al focolare. Ad uno ad uno, con un certo intervallo, parecchi studenti, a lui ben noti, si staccarono dal resto per salutarlo. Non posso immaginare nulla di più rispettosamente affettuoso dell'omaggio che gl'indiani tributano ai loro maggiori. Arrivati innanzi a lui, s'inchinarono fin quasi a toccar la terra con la fronte, nella direzione dei suoi piedi, facendo in pari tempo un largo gesto con le due braccia e con le mani, le quali poi s'avvicinarono e direi si toccarono all'estremità delle dita, movendo verso le labbra, volendo con ciò significare che la polvere calpestata da un tant'uomo è degna di essere raccolta e baciata. Mai atto di così profondo ossequio fu più degnamente inspirato.

Fu con sincero rammarico che io, incoraggiato da un amico, mi presentai al poeta e gli strinsi la mano che mi stese con bontà. Questa consuetudine europea mi sembrò insopportabile. Soltanto la paura del ridicolo mi salvò dalla tentazione che ebbi di ripetere anch'io l'omaggio orientale. Certo intesi che quella stretta di mano non traduceva i sensi della mia ammirazione pel poeta.

Trovò subito un argomento italiano per la nostra conversazione. Parlammo di Benedetto Croce. M'intrattenne poi delle sue speranze di far sorgere vicino Calcutta un'università indiana che sia in pari tempo un centro di studi orientali per gli europei: un vasto progetto che lo appassiona tanto e che sta lentamente ma sicuramente traducendo in realtà. E infatti, dopo aver lasciato l'Inghilterra, si recò in Germania, e là trovò molti studiosi tedeschi pronti a seguirlo in India per portare all'università indiana il soffio della cultura europea in cambio di una più profonda conoscenza di tesori culturali dell'India. E' il modo più degno come l'Est e l'Ovest possono incontrarsi: e non solo per mezzo di penetrazioni commerciali — mi disse il poeta che tanto celebra la pace e l'unione fra i popoli.

* * *

Gli studenti indiani considerano il Tagore come una delle tante manifestazioni del loro nazionalismo: un nazionalismo pacifico, austero. Già, perchè è difficile che troviate in Inghilterra uno studente indiano che non sia nazionalista e non si proponga di esser tale più efficacemente una volta in patria. Chi più, chi meno, son tutti seguaci di Gandhi. Ghandi è ora una specie di vivente santo indiano che, con abitudini di vita che hanno del francescano, è riuscito in questi ultimi anni a sommuovere le masse delle popolazioni rurali dell'India intera dall'imo fondo. Oggi l'India è una nel nome di Ghandi e del movimento anti-cooperativo diretto contro l'Inghilterra. Prima che questo « Mahatma » apparisse, il lavoratore indiano non guardava e non vedeva al di là del suo villaggio: ora crede ad un grande messaggio che annunzia che presto l'India sarà una e padrona del suo destino.

Ma un indiano che sia disposto a considerare spassionatamente la storia passata, è costretto a riconoscere alcune verità che mostrano quale sia stata la missione storica dell'influenza inglese in India. Riassumo in poche parole. L'Inghilterra, offrendo con l'inglese una lingua unica, offrì anche a popoli diversi il mezzo di conoscersi e intendersi meglio. La coltura inglese portò in India l'eco di libere istituzioni politiche europee. L'India si educò socialmente e politicamente attraverso l'Amministrazione inglese: e vide nuove possibilità di vita nazionale sua propria pel futuro. Queste possibilità non le avrebbe vedute, o per lo meno non le avrebbe credute facilmente realizzabili, se l'Inghilterra non fosse stata là, a riflettere, sia pure meno liberamente, idee ed istituzioni che sono la più vera gloria del popolo britannico. La lezione è giovata e gl'indiani vogliono ora liberarsi dalla tutela. Le nazioni civili lo augurano loro.

Ma chi rinnega l'utilità della tutela — sia pure con tutte le imperfezioni che le cose umane hanno — mostra di non saper leggere la storia. Per costituzione mentale l'indiano tende verso una concezione fatalistica della vita che lo pone da spettatore, inerte, innanzi agli eventi più gravi, senza che egli tenti di reagirvi contro. La mentalità inglese è precisamente al polo opposto e non poteva non influenzare beneficamente l'apatia orientale, risvegliandola ad un senso più virile della realtà. Donde la formazione della coscienza politica dell'India, che in un futuro più o meno lontano è destinata a costituirsi in una federazione di liberi Stati.

Guido Puccio.

I TEATRI

Le repliche de "Il pescatore d'ombre" al teatro Argentina

Il successo che alla prima rappresentazione di questa appassionante commedia di Jean Sarment non abbiamo mancato di registrare, si è, secondo le nostre previsioni, ripetuto alle repliche di ieri e dell'altra sera, durante le quali il pubblico affollatissimo che gremiva il teatro, ha vivamente applaudito il dramma e i valorosi interpreti della Compagnia Nicodemi. Particolarmente festeggiati, fra questi, furono il Cimara, la Vergani, il Brizzolari, il Magheri, la Frigerio. Luigi Cimara, ottimo protagonista, anche ieri sera fu più volte interrotto da meritati applausi anche a scena aperta.

Questa sera quinta delle repliche che si annunciano ancora numerose.

Gli spettacoli al "Valle"

Molto pubblico ieri sera al « Valle » per l'attesa ripresa de *La fine di Sodoma* di Sudermann, un dramma che da molto tempo non era stato più rappresentato sulle scene romane.

L'ultima esecuzione che ricordiamo del vecchio dramma di Sudermann è quella di Ferruccio Garavaglia. Non è il caso oggi di discutere codesto dramma che ai suoi tempi ebbe un vivo successo di pubblico e di critica e che riesce a interessare e ad appassionare assai mediocremente la sensibilità degli spettatori di oggi; ma bisogna riconoscere che l'impegno messo dalla Compagnia di Gualtiero Tumiati nella esecuzione del dramma, e in particolar modo la recitazione di Gualtiero Tumiati, contribuirono a che l'esecuzione del dramma apparisse veramente decorosa, efficace, degna di elogio.

La fine di Sodoma si replica stasera e si replicherà nella serale di domenica. Nella diurna di domenica si tornerà a *Cirano di Bergerac*.

I Balli Russi al "Quirino"

La sera del 21 corr. inizierà al « Quirino » un brevissimo corso di rappresentazioni la Compagnia dei Balli Russi, diretta da quella insigne artista che è la Liana Leonidoff e da Aldo Molinari. Il pubblico di Roma ricorda il grande successo che questi balli, improntati al più schietto senso d'arte, ebbero l'anno scorso sulle stesse scene — successo che si è rinnovato in Italia e all'estero e recentemente ha culminato alla « Fenice » di Venezia e al « Dal Verme » di Milano. Il programma che riuscì per tutti una gradita sorpresa per la ricchezza dei costumi e lo sfarzo dei quadri scenici e le danze squisitamente significative ed espressive, si è in questi mesi notevolmente accresciuto cosicchè nel breve corso della stagione Liana Leonidoff presenterà al giudizio del pubblico parecchie novità di alto interesse artistico.

La serata di Dante Maieroni al Quirino

Colla deliziosa operetta *La casta Susanna* domani sera, alle 21, Dante Maieroni, il valoroso direttore e capocomico della Compagnia « Città di Milano » dà la sua serata d'onore. Il pubblico che ha potuto apprezzare nella lunga e fortunata stagione, la diligenza e le premure di questo eccezionale direttore, accorrerà a festeggiarlo e incoraggiarlo nelle sue vedute artistiche.

Questa sera, alle 21, altra replica della *Signorina Puck*.

Concerto Montjovet-Mainardi all'Augusteo

Dato il valore di due grandi artisti quali la distinta cantante francese Jeanne Montjovet ed il forte violoncellista italiano Enrico Mainardi, si è pensato, molto opportunamente, di affidare loro un concerto all'« Augusteo ».

Il Mainardi eseguirà il concerto Op. 104 di Dvorak, lavoro di ardue difficoltà, un brano per violoncello ed organo di Max Bruch, e la *Danza degli Elfi* di Popper.

La Montjovet canterà alcune deliziose melodie di Bach, Gluck, Mozart, Berlioz, Chausson e Duparc.

Ecco per esteso l'intero programma:

1. Dvorak: *Concerto per violoncello e orchestra*, op. 104: a) allegro; b) adagio ma non troppo; c) allegro moderato.
2. a) Bach: *Auprès de toi* — b) Gluck: *Recitativo ed aria dell'« Ifigenia in Tauride »* — c) Mozart: *Aria di Donna Anna (Don Giovanni)*. — Il tutto per canto con accompagnamento d'orchestra.
3. a) Max Bruch: *Kol Nidrei*, per violoncello e organo — b) Popper: *Danza degli Elfi*, per violoncello e orchestra.
4. a) Berlioz: *L'absence* — b) Chausson: *Chanson perpetuelle* — c) Duparc: *Phydylé*. — Per canto e orchestra.

All'ADRIANO. Questa sera alle 21 ultima definitiva replica dell'*Acqua cheta*. Domani prima del *Boccaccio* nella sua integrità e con una sfarzosa messa in scena.

All'ELISEO. Stasera per aderire alle numerose richieste, si dà l'ultima definitiva replica della bellissima operetta di Strauss *Primavera scapigliata* che la compagnia Stabile interpreta in modo superbo. Prendono parte allo spettacolo come è noto il tenore Micheluzzi, la bella e brava Maria Morosini-Pratel, il comicissimo Avanzini, la Vitolo e Piracini. Sabato ripresa de *l'Acqua cheta* la divertentissima operetta di Pietri.

Al COSTANZI. Iersera si è avuta una interessante e applauditissima ripresa della *Bohème* col tenore Antonio Cortis e la signorina Rettore, «Musetta». Il Cortis ha cantato con generosa voce, affermandosi interprete robusto dell'opera pucciniana: la Rettore ha saputo raffigurare con leggiadria e spigliatezza la parte affidatale. Insuperabile, come sempre, per grazia signorile e delicatezza di fraseggio Carmen Melis, «Mimì». L'orchestra era diretta con la nota bravura dal maestro Bellezza.

Stasera, spettacolo straordinario con il film «Theodora» e un grande concerto sinfonico diretto dal Bellezza. Domani, ultima del *Rigoletto* con Toti Dal Monte e addio del valoroso tenore Minghetti. Domenica, rappresentazione diurna del *Piccolo Marat* e, alle 21, ultima della *Bohème*. Martedì il *Tannhauser*, così vivamente atteso.

Al NAZIONALE dove la compagnia di Anna Fougez richiama ogni sera una folla di pubblico elegante, ricordiamo per questa sera lo spettacolo in onore di Fernando con attraente programma.

I 60 galli al Margherita

Sono alle ultime rappresentazioni poichè danno l'*addio*. Domenica, nei due spettacoli, alle ore 5 e 9.30. L'entusiasmo che hanno raggiunto non ricorda precedenti. Inoltre, grande varietà con *Odéo*, *il cochon mondain*, i *Rosandri*, *Hilda*, le *Bianchi*, la *Neri* etc. — Lunedì: *Castagna*.

Il trionfo di "Boris Godounow" a Napoli

NAPOLI, 17, ore 10. — Iersera è stato rappresentato al « San Carlo » il *Boris Godounow* del Moussorgsky, nuovissimo per la nostra città.

Il *Boris* è un lavoro di impeto, di impulso, di abbandoni; è lavoro di dolcezza infinita, di amarezze esasperanti; è lavoro che trascina, ammalia, avvince; che fa dimenticare al pubblico se stesso per farlo vivere nell'interessantissima vita del dramma musicato. Il pubblico lo ha accolto con grande stupore ed entusiasmo indicibile: cosa dovuta non solo alle qualità intrinsiche del lavoro, ma anche alla meravigliosa interpretazione ed esecuzione dovuta a tutti gli artisti, all'orchestra ed al maestro Mascheroni, nonchè alla grandiosa messa in scena.

Il folto pubblico ha applaudito freneticamente i brani migliori e ha coronato di ovazioni prorompenti la fine di ogni atto. Fra gli artisti si sono distinti soprattutto il baritono Zalewsky, il tenore Lo Giudice, la Stani ed altri.

"L'amorosa follia" a Milano

MILANO, 16. — Al teatro Olympia la compagnia Maria Melato ha rappresentato questa sera la nuova tragedia in tre atti di Domenico Tumiati, *L'amorosa follia*. Il lavoro, così come in altre città, ha avuto un pieno successo.

Fra la vita e la storia

Clori e Aretusio

Mi è accaduto, proprio in questi giorni, un fatto comunissimo ma assai strano, se lo misuriamo in rapporto al periodo di scetticismo (la malattia di moda), che attraversiamo e che ha ormai invaso tutte o quasi le coscienze, tutti o quasi gli spiriti.

Ho conosciuto una famigliuola: moglie, marito, un bambino, perfettamente sereni come la casetta che li ospita piena d'azzurro anche nel colore delle tende, piena di luce anche nell'intonaco delle pareti. Una casina semplice ma elegante, solitaria ma non abbandonata, isolata ma tutta calore: quello del sole che inonda le stanze e quello più costante del loro affetto tutto dolcezza. Una mamma, un papà, un bimbo. Ma sopratutto una mamma e un papà che ancora dopo dieci anni di matrimonio si vogliono molto bene e non hanno sacrificato alla vita in dieci anni di praticità (e dieci anni non sono pochi) un solo atomo di poesia. Un fatto comunissimo siamo d'accordo, ma non bisogna negare che il trovarsi a faccia a faccia dinanzi a un caso simile dopo esserci abituati a tutti i discorsi scettici dell'umanità, dopo aver letto molti libri che negano la semplicità e la sincerità dell'amore, faccia un certo effetto diremo di... sorpresa per non dire addirittura d'incredulità. Anch'io abito nella stessa strada dimenticata da tutti e più volte avevo spiato nella casina bianca: un babbo, una mamma, un bimbo, qualche fiore. Null'altro avevo trovato degno del mio interessamento. Il bimbo giuocava nel giardino, la mamma suonava qualche volta il pianoforte, il babbo usciva molto presto al mattino per rientrare regolarmente all'ora dei pasti. La sera si risentiva un poco il pianoforte, poi le finestre si spengevano tutte. Come potevo pensare che la felicità, e per non dire una parola inutile, la serenità, fosse proprio in quelle cose semplici? cose di tutti i giorni, di tutte le case?

Poichè, ripeto, siamo in periodo di scetticismo, avevo molte volte pensato che la signora dovesse annoiarsi qualche volta, il bimbo fosse semplicemente un bimbo sano e capriccioso, il padre un pover'uomo carico di lavoro e di seccature e poichè è un bell'uomo, molto elegante, anche un Don Giovanni in miniatura, di quei tali Don Giovanni da strapazzo di cui se ne vedono stampi un pò dappertutto, negli uffici, nei ministeri, per uso e consumo delle dattilografe.

L'equivoco di un negoziante ha avvicinate alla mia solitudine la famigliuola silenziosa.

Io sono entrata nella loro casa e ho vista da vicino « la felicità in un cantuccio ».

Papà e mamma sono innamorati, il piccolo che è sì un bimbo sano e capriccioso come tutti gli altri, cresce diverso da tutti gli altri semplicemente perchè vive in una atmosfera di amore, che certo gli fortifica lo spirito e gli prepara un'anima forte, ben pronta agli urti del domani. Troppi bimbi sebbene ben vestiti e ben curati e ben nutriti mancano di questa preparazione alla vita, e solo più tardi s'accorgeranno che, nonostante tutti gli agi, l'infanzia ha negato loro qualche cosa d'infinitamente grande e il vuoto non sarà colmato mai, inesorabilmente mai.

Un papà che rientra sempre alla stessa ora, una mammina che s'intende di tutto ed è bella e suona il pianoforte, e sopratutto un papà e una mamma che si vogliono molto bene questo è necessario all'anima dei bimbi.

Sono ritornata nella casa, vi ritorno quasi ogni giorno. Non ricevono nessuno (altra saggezza), ma fanno una eccezione per me che... è come se non ci fossi. Errore, perchè la mia anima è tutta fra loro e la loro casa è per me l'oasi deliziosa in cui il cuore si riposa dopo aver peregrinato l'intera giornata per quel deserto arido d'illusioni a somiglianza del quale gli uomini e di conseguenza le donne di cattiva volontà hanno foggiato la vita di oggi.

Marito e moglie innamorati dopo dieci anni di matrimonio! La cosa dovrebbe farmi sorridere; ma io invece quando sono seduta fra loro in una poltroncina forse fuori moda ma riposante e deliziosa, accarezzando la testina del piccolo, guardando il profilo pieno di dolcezza di lei e sopratutto incontrando lo sguardo non indifferentemente sereno di lui coscientemente contento, vado a ritroso nel tempo e io penso con soffusa serenità a Giovanni Banardi noto nel mondo delle muse con l'arcadico nome di Aretusio Fidalmo, il quale, a forza di fare sonetti, canzoni, madrigali e versi sciolti, sulla bellissima bocca, sulle minuscole manine, sui piedini graziosi, sui capelli d'oro e gli occhi di cielo della sua Clori, finì con l'innamorarsene sul serio e col chiederla prosaicamente in moglie.

Allora egli scoprì che Clori si chiamava Teresa, nome non meno bello quando si ama la persona che lo porta. D'altronde egli non aveva più bisogno di farle dei versi poichè le poteva parlare in prosa molte ore del giorno e della sera; ma sebbene non fossero più Clori e Aretusio, come erano belli e felici quei due sposi di Arcadia, come ugualmente la primavera e la vita era ricca loro di doni.

Lui bruno, alto, forte, con una virile fronte pensosa, lei piccola, tenera, bionda, proprio come una pastorella d'Arcadia! Ella vestita d'una gonna a fiori lilla su uno sfondo bianco con sbuffi neri. Il busto lungo e stretto della stessa stoffa sale sull'ampia gonna a coprire le nivee bellezze del collo che certo il sole offenderebbe se ella non si riparasse abilmente con un minuscolo ombrellino a lunghe frangie con manico bianco d'avorio. Un gingillo di cui ella fa ciò che vuole, che si può ripiegare in tre pezzi e mettere in tasca.

— Quanto sei bella Teresa!

— Quanto sei bella Teresa.

— Quanto ti voglio bene Giovanni!

Io li vedo come un quadro che la cornice d'argento della mia fantasia limita e circoscrive, guardando la piccola famigliuola borghese di oggi.

Chi si ricorda più di Clori e Aretusio oggi? Oh, dolci amori del settecento fiorito! Dove siete cieli di perla cosparsi di nuvole d'oro? boschetti arcadici con siepi di busso e aiuole simmetriche spruzzate da fontanine silenziose, adorne di statue pudicamente velate dai rami?

Dov'è il salotto di Aglauro Cidonia intorno a cui si lega la leggenda più dolce d'amore? Faustina Maratta figlia del famoso pittore Carlo Maratta e moglie del poeta Felice Zappi fu per certo donna di grandi meriti e di alto ingegno, ma sopratutto donna, creatura d'amore. Faustina e Felice contrariamente a quanto avveniva in pieno settecento si amavano e si dirigevano dei sonetti idilliaci anche durante il loro matrimonio. Essa aveva appreso dal padre la pittura, dal marito forse la poesia e dipingeva e poetava.

Nell'accademia degli Arcadi si conserva un suo ritratto che ce la raffigura rigogliosa di forme e di bellezza, vestita di broccato giallo, i capelli raccolti sulla nuca e con un lungo ricciolo che le scende sul collo candidissimo. Il volto, delicato e fine reca diffusa un'aria di dolcezza e insieme di capriccio e ben si comprende come suscitasse passioni e desideri nel cuore degli uomini più illustri del suo tempo e del suo ambiente.

Il Manfredi, il Rolli, il Frugoni e tanti altri poeti italiani indirizzavano a Faustina (in Arcadia: Aglauro Cidonia) versi mirabolanti però tutti insieme non hanno gran valore. Quelli invece del marito sono certo i migliori pur risentendo dell'affettazione del tempo.

Si narra che si era innamorato di lei un nobilissimo, di cui non si sa il nome, ma che pare fosse un nipote del Papa, ma essa innamoratissima del marito lo respinse sempre, a tal punto che il giovane disperato e folle d'amore e di dolore risolse di distruggerle la bellezza e forse la vita gettandole in viso del... vetriolo! Senonchè quasi per miracolo, soltanto una goccia, del terribile corrosivo toccò la fine epidermide della poetessa producendole un leggero neo alla tempia ch'ella molto graziosamente glorificò in un sonetto che dedicò... a suo marito!

Chi pensa più a queste cose ormai? Oggi è così raro che una donna bella rischi dei pericoli simili! E va la immaginate voi una moglie che scriva dei sonetti a suo marito!

Ad ogni modo poichè la migliore poesia non è quella che si scrive ma quella che si vive sarebbe così facile fare della propria vita una sorgente di bellezza! Basterebbe che fosse frequente il caso di trovarsi a viso a viso con la felicità borghese di una famigliuola ordinata, basterebbe che fosse di moda per le signore eleganti amare il proprio marito e sopratutto fargli amare la propria casa!

Si perdono nella mia memoria i contorni di Clori, di Aretusio, di Aglauro Cidonia, io li dimentico sopratutto nella mia giornata affaragginata: ma quando rientrando nella strada un pò fuori Roma nell'ora del crepuscolo viola, mi appare in lontananza il profilo della casetta bianca dov'è racchiusa la serenità delle cose semplici, io vedo venirmi incontro le tre creature d'amore a seminarmi di fiori la strada ed ho l'impressione che sia proprio quella, la strada che può condurre alla felicità nella vita: un papà che rientra sempre alla stessa ora, una mamma che s'intende di tutto ed è bella e suona il pianoforte e sopratutto un bimbo contento e qualche fiore!

Cina Pimpa-Leo.

Arte italiana in Olanda

AMSTERDAM, 16.

Promossa dalla sezione olandese della « Dante Alighieri », presieduta dal Van Leer, si è inaugurata, alla Galleria Fetter, un'armoniosa esposizione d'arte decorativa italiana, che ottiene un vivo successo di pubblico e di critica. La mostra, organizzata dall'artista romana Maria Monaci Gallenga, ha rivelato alla migliore società neederlandese quanto di più moderno produce ora il nostro paese nel campo tradizionale dell'arte decorativa.

La maggiore attenzione è stata suscitata dalle maioliche e dai buccheri degli artisti romani: Prini, Mastroianni, Morozzo della Rocca, Ciacci e Randone; dai pannelli e dai vetri di Vittorio Zecchin, di Murano (Venezia); dalle stoffe e dai velluti decorati, della signora Gallenga; dai cuoi originali di Pierina Zuccoli di Roma e da quelli tradizionali del Battaglia di Firenze. Vivo successo hanno ottenuto i ricami delle Scuole di Bleti, di Firenze e di Urbino (*Faeltria Ars*), rispettivamente dirette da donna Carolina Maraini, da donna Carolina Amari e dalla contessina Castracane; i trapunti di Toscana della signora Amati e i feltri Sartoris, di Torino.

La mostra, che resterà aperta tutto marzo, è una bella e schietta affermazione d'italianità all'estero.

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

MOSTRE ROMANE

Umberto Prencipe

Sotto le pitture di Umberto Prencipe arde la lampada del sentimento, e a chiudere gli occhi dopo magari un solo sguardo d'insieme par di vederne il lume come dietro l'alabastro. I fascini del paesaggio lo inducono alla pittura come il mare di Posillipo induce i poeti al canto. Provare codeste affermazioni? Verrebbe la voglia di dire: Peggio per chi non le sente. Ma vedete tuttavia dove il pittore si ferma di preferenza: dinanzi a un muro solitario tutto bagnato e scintillante di luce solare; entro una tepida stalla risonante di fieno maciullato e satura di muta maternità; al cospetto di certe navi onuste di lavoro a mano sotto una selva palpitante di vele e di alberi in faccia al mare, in certe ore mattutine quando la nebbia densa mette in esse una luce come di tramonto estremo, avvolgendo di breve mistero l'orizzonte. Ben poteva l'artista indugiare tra architetture celebri; o in pulsanti arterie cittadine; o esprimere, sulle orme del divisionismo, il sole sorgente, le montagne immani, le acque turbinose e scroscianti. Sì, poteva, ma allora la poesia della quiete, del silenzio, delle piccole cose, degli spettacoli umili, che i più non vedono, sarebbe stata spenta dagli splendori della maestà. E non avete inoltre posto mente al potere di rievocazione di codeste pitture? A veder certi visi di visitatori, e certi atteggiamenti, e certi viaggi di occhi nel vuoto, io pensavo la sala affollata di fantasmi del passato, dolci, lieti, accorati, arbitri di uno sterminato tesoro di sensazioni umane. Per mio conto, alla distanza di parecchi anni, rividi per esse, sulla spiaggia di Ostia un gustosissimo tipo di pescatore di telline, venuto da Formia su su pescando fino alle foci del Tevere; il quale, lieto come una Pasqua, parco come un asino, prontissimo di gesti e d'ingegno, amatore fanatico del mare che chiamava: « il nostro padre abbate » formò la mia quotidiana delizia, per alcuni mesi, ahimè, quanto brevi!

Schematicamente cerchiamo di definire i caratteri di codesta commozione, i quali in sostanza potrebbero ridursi a uno solo e cioè all'assenza totale tanto di esagerazioni come di sbavature dolciastre e romantiche. Siffatto equilibrio è evidente nella scelta dei temi che, senza essere tristi non hanno nulla che possano, come a sè stanti, violentemente impressionare; e nella loro interpretazione, che mira in definitiva alla messa in valore di quel non so che di imponderabile che s'impose alla visione del pittore. Commozione sobria, d'ottima lega, fiorita sotto la vigilanza sempre desta di un temperamento felice per natura e reso esperto e sensibilissimo per educazione.

Il mezzo tecnico d'espressione è costantemente subordinato e aderente alla natura intima della visione pittorica. Prencipe non creerebbe una tempesta di sagome e di materia cromatica in un mazzo di fiori; come non indugierebbe nel rileccare segni e colore-materia in un ammasso di velo, tra aria ed acqua. Quando il suo tema è georgico e non nel pieno dominio della luce, la sua pennellata è ricca di polpa, si distende filante, crea ombre dense, calde, trasparenti; se al contrario è in piena aria assume — o cerca assumere — atteggiamenti vari a seconda delle ore del giorno, a seconda specialmente dello *stato del paesaggio*, dinamico o statico: in questo secondo caso eccelle immergendo la zona in certe nebulosità che allontanano senza nascondere, che addolciscano e attenuano senza distruggere. L'adesion è il più delle volte felicissima anche se, in rapporto al soggetto, si consideri il colore come tono, come elemento sinfoniale nel quadro: ma un analisi ci porterebbe troppo lontano e il discorso di queste note non vuol essere lungo. Si dovrebbe però rispondere a una domanda incalzante, e cioè se la commozione, la sobrietà esteriore ed intima, l'aderenza del pensiero, della sensazione e delle forme circoscrivono la pittura del Prencipe entro caratteri spiccati che ne permettano una pronta individuazione, talchè sia possibile dire: — « Questo è un Prencipe » — come si dice, per esempio: — « Questo è un Gigante, un Toma, un Fattori, un Raggio ». —

Non ancora, forse; ma si sente la primavera palpitante dietro la corolla che ha in moto tutti i suoi petali.

La mostra ha luogo a piazza di Spagna 93 e rimane aperta tutto il 18 corrente; comprende 97 pitture ispirate al paesaggio di Orvieto, Massarosa, Lucca, Forte dei Marmi, Formia, Roma ed Ischia.

Al Lyceum

Cinque artiste di buona volontà hanno organizzata al « Lyceum » una mostra di arte decorativa: e nella mostra si passa il tempo — anche parecchio — molto volentieri, sia per la parsimonia degli oggetti presentati, sia per la loro varietà, sia per il garbo onde sono disposti sia per il gaietto sciame femminile ch'è in permanenza nella sala e per il quale scompare quell'aria di oppressione ch'è tanto frequente altrove.

Eugenia Saveri — seguo l'ordine indicato nel cartello d'invito — popola le pareti di una teoria di acqueforti, alcune colorate: sono paesaggi ed architetture di una suprema gentilezza, tocchi e trasformati da una viva fantasia, la quale a volte riesce così a mettere in moto la vostra, da indurvi a vedere fantasmi storici tra scalee, archi e colonne. Ha anche un piccolo ritratto impostato egregiamente, fluentemente trattato e molto somigliante.

Le signorine G. Chierchia e A. M. Pastrovich trattano il cuoio piegandolo maestrevolmente alle forme più svariate: la Chierchia eccelle nelle colorazioni ottenendo toni caldi, profondi, e nelle perforazioni e negli intrecci su disegni per lo più geometrici; la Pastrovich cura molto le patine e preferisce i disegni arcaici lievemente incisi: l'una e l'altra lavoratrici instancabili, di mente e di mano, com'è chiaro per la profusione che offrono di cartelle, borse, cinte, porta-sigarette, astucci per stilografiche, libri, cofani e altri oggetti.

Metalli sbalzati a sè stanti o applicati su vetri e stoffe ha la signorina Gina Gardini, la quale, dall'ultima volta che la vedemmo qui al « Lyceum » un paio di anni fa ha realizzato notevoli progressi, tenendosi a molta distanza il pericolo — ch'è come insito in codesta forma d'arte — di una incerta italianità. V'è riuscita eliminando certe esuberanze, curando i rapporti cromatici, accostando i disegni a motivi romani e classici, sbalzando con nettezza e dolcezza. Forma qui l'ammirazione degli intenditori un servizio per toilette di grande buon gusto e di sicura tecnica; e specialmente un lume, sul cui abat-jour s'intrecciano sbalzi ricchissimi espressi — se non erriamo — in ottone.

Ceramiche rilucenti di smalti e di toni armoniosi presenta la signorina Donarelli Termali, e una cartella in cuoio bulinato e scolpito con entro miniature a rilievo presenta Enea Villa, artista liberamente classico versato come pochi nell'arte di fondere nell'organicità del fatto estetico e più diverse materie.

Strano, le vendite non sono scarse: segno della ragionevolezza dei prezzi e della seduzione degli oggetti presentati.

VICE.

Consiglio comunale

(Seduta del 17 Marzo 1922)

Il Sindaco *Valli* dichiara aperta in seconda convocazione la seduta alle 17.10, quando nell'aula sono pochissimi i consiglieri presenti. E' letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Il *Sindaco* notifica ai consiglieri il lutto che ha colpito il collega Sereni, il quale ha avuto il dolore in questi giorni di perdere un fratello.

Viene svolta un'interrogazione di Liborati sull'eccessiva velocità dei veicoli e dell'incolumità che ne deriva alla cittadinanza nella zona urbana.

L'assessore *Raimondi* spiega che la questione riguarda anche il problema della viabilità, reso oggi più critico dalla ripresa dei lavori. La statistica in ogni modo non è allarmante; perchè in una grande città come Roma i casi d'investimenti sono più che rari. Egli promette tuttavia tutto l'interessamento dell'ufficio di polizia e annunzia che c'è allo studio una proposta per regolare e ordinare il transito cittadino.

Corrado Ricci, con molta opportunità, ribatte le assicurazioni fornite dall'assessore mettendo in evidenza il disordine del traffici in ogni punto della città. Non esiste alcuna regola nel transito, al contrario di quello che avviene in tutte le altre grandi città, non soltanto estere, ma anche italiane. Occorre regolare codesto transito così nei crocevia più affollati e centrali come in ogni zona della città: le regole debbono essere precise, in modo che la sorveglianza possa essere poi esercitata su basi effettive e solide e non dipenda dal modo di vedere e di giudicare degli addetti a quella sorveglianza.

L'assessore *Raimondi* ribadisce come la questione stia vivamente a cuore dell'Amministrazione: ciò che è dimostrato dal numero notevole delle contravvenzioni fatte ai veicoli che transitano in città con velocità eccessiva.

Esaurita l'interrogazione, il *Sindaco* comunica che l'Ufficio del tecnologico — retto fino a ieri dall'assessore Bandini — è passato alle cure dell'assessore Lay, mentre quello dei Beni patrimoniali è stato deferito all'assessore Villa.

Egli annuncia anche per la prossima seduta la discussione sul Bilancio preventivo.

Viene quindi ripresa la discussione sul Bilancio dell'Azienda elettrica, di cui il presidente comm. Pavoni nella scorsa seduta ha già fatto e delucidato l'esauriente relazione: egli assiste anche oggi alla seduta.

Ha la parola *Della Seta*. Egli critica che la relazione sul Bilancio dell'azienda elettrica non sia stata accompagnata da un chiarimento o da un corollario dell'amministrazione, in cui questa avesse potuto esprimere anche il suo pensiero.

E' questa una manchevolezza inesplicabile perchè il Consiglio è vero che si trova a giudicare l'operato dell'Azienda, ma non può vagliare così l'opera e l'indirizzo economico anche dell'Amministrazione.

Aggiunge poi che furono a suo tempo presentate al Sindaco delle interrogazioni cui l'Amministrazione si rifiutò allora di rispondere: ma codeste riserve caddero quando la maggioranza si trovò riunita e, come apparve dai comunicati ufficiali, l'assessore del ramo su quegli stessi argomenti riservati e delicati fece delle comunicazioni e rivelazioni. Ciò non ci sembra debba essere della massima correttezza: pare che esista anche un Consiglio comunale in cui la maggioranza rientra: anche se ne è la parte precipua....

Ma, tornando al Bilancio, nella parte iniziale della relazione — quella che riguarda il computo — si fanno delle affermazioni troppo categoriche in confronto al Bilancio passato: si parla di vecchie violazioni e vecchi errori. Dobbiamo credere che gli errori siano quelli passati e le enunciazioni odierne siano tutto oro lucido?

(La seduta continua).

Il servizio polizze pro combattenti e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

In seguito alle indagini eseguite d'ordine del Ministro del Tesoro sul Servizio Polizze pro Combattenti alcuni giornali riportano notizie che potrebbero ingenerare erronei apprezzamenti sul funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Al riguardo è necessario chiarire, per buona norma anche di tutti gli assicurati, che il Servizio Polizze Combattenti non fa parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ma è un Ufficio gestito per conto del Ministero del Tesoro, del tutto autonomo, sul quale anzi la stessa amministrazione dell'Istituto aveva invocata un' inchiesta governativa.

Se risulterà che gravi irregolarità siano avvenute in detto Servizio, l'Amministrazione dell'Istituto, d'accordo col Ministero, prenderà, senza esitazione, i provvedimenti del caso ma è intanto necessario che il pubblico nettamente distingua la gestione del Servizio Polizze Combattenti da quella dell'Istituto Naz.le delle Assicurazioni, che è un'Azienda creata con legge 4 aprile 1912 per l'esercizio delle Assicurazioni sulla durata della vita umana, la cui attività, in continuo e sempre più rigoglioso progresso, si svolge normalmente, con la più austera correttezza e con vantaggio considerevole per l'economia nazionale.

Ogni notizia tendenziosa pubblicata contro il funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non può avere base alcuna di verità e denota soltanto reconditi e particolaristici interessi in aperto contrasto con la nobile missione sociale affidata dal legislatore all'Istituto stesso.

" Flyman „ parlerà all'Eliseo su " Quelle che gli scrivono „

A beneficio dell'Associazione madri dei combattenti *Flyman* terrà all'*Eliseo*, domani una *causerie* dal titolo: « Quelle che mi scrivono ».

Il nostro brillante collega parlerà della « Piccola Posta » e delle sue indagini di psicologia femminile, fatte sul vastissimo materiale fornitogli dalle migliaia di lettere di donna che gli giungono da ogni parte d'Italia.

L'argomento non potrebbe essere più interessante.

I biglietti verranno posti in vendita al *Lyceum*, nei principali *hotel*, all'Associazione madri dei combattenti a Palazzo Venezia, al nostro Ufficio abbonamenti al vicolo Sciarra e presso le signore del Comitato, della patriottica Associazione.

Elezioni all'Associazione della Stampa

Ieri sera si è riunita all'Associazione della Stampa l'assemblea generale ordinaria dei soci della Cassa Pia di Previdenza, che ha approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 1921 e ha proceduto alla rinnovazione parziale delle cariche sociali.

Risultarono eletti alla unanimità: Vicepresidente Giulio Jorsa; consiglieri: Achille Benedetti, Raffaele Garinei e Renzo Rossi; sindaci effettivi: Aldo Chierici, Enrico Durantini e Giuseppe Giffi; sindaci supplenti: Gino Bazzani e Alfredo Zevi.

Il grande spettacolo di stasera al Costanzi

Quanti avranno modo di assistere questa sera alla prima visione di *Theodora*, al *Costanzi*, dovranno in coscienza convenire che avvenimenti di così grande eccezione ne capitano di rado, a Roma ed altrove.

Basterebbe la sola eccezione del grande concerto sinfonico, da parte dell'orchestra massima del nostro teatro, e sotto la direzione efficace ed ardente del maestro Vincenzo Bellezza, per garantire alla serata il più pieno dei successi e il concorso numerosissimo del pubblico migliore. Si pensi alla ricchezza, alla varietà, alla bellezza del programma musicale, che si è ascoltato di rado, così composto, anche allo stesso Corea:

a) GRIEG — *Danza d'Anitra*.
b) MANCINELLI — *Marcia trionfale della Cleopatra*.
c) GRIEG — *Morte d'Ase*.
d) MARTUCCI — *Notturno in sol bem.*
e) MANCINELLI — *Ouverture della Cleopatra*.
f) WEBER — *Ouverture del Freichutz*.
g) WAGNER — Scena finale del *Tristano e Isotta*.

E a questa immensa gioia dello spirito, si unirà la delizia inaudita degli occhi, per la giovinezza trionfante della protagonista del film, nella persona di Rita Jolivet, per la quale noi qui non ci proviamo più nemmeno a formare parole di ammirazione e di elogio, perchè la Jolivet è realmente superiore e più bella di qualsiasi ammirazione e di ogni elogio. E di più c'è la film, nella sua magnificenza: la film che il comm. Ambrosio ideò, che il cav. Leopoldo Carlucci mise in scena e genialmente eseguì, che Armando Brasini condusse, per la parte architettonica, a un'altezza e a un pregio d'arte finora non mai raggiunti da alcun altro.

E il lavoro è, senza retorica nè esagerazione, un'affermazione di potere e di forza che difficilmente si potrà superare per la vitalità che anima i quadri, per il senso tragico che vi circola, per la sontuosità e la grandiosità dell'architettura, per la finezza psicologica e la forza drammatica di tutti gli interpreti, dai sommi ai più umili, per la sterminata vastità degli sfondi sui quali brulica, si agita, palpita, si accende, si commuove una folla, sia che si tratti di popolo che fermenta e si accalca nelle vie di Bisanzio a piedi, a cavallo, su gibbuti cammelli, sia che si tratti di schiere di armati nell'acceso impeto della battaglia e degli assalti; sia che si tratti, altresì, di moltitudini ebbre di vino, o pazze di sole, o possedute da una lussuria che tempesta e le esalta e le torce, nella imperiale città dalle mura di bisso e di porpora dove Giustiniano attendeva alla raccolta delle leggi, e sua moglie Theodora conservava la sua anima di cortigiana e la plebe non chiedeva che giuochi nel circo, femmine da esaltare e da godere e pozze di sangue dovunque per sguazzarvi come nel mosto. E che la film sia grandiosa, lo dimostrano i giudizi entusiastici dati su lei dai più grandi giornali d'America e di Inghilterra, dove « Theodora » ha suscitato e suscita entusiasmi che non si possono ridire a parole. Ecco ad esempio ciò che il Roe, il reputatissimo critico drammatico del *World* ha scritto del lavoro: « Per descrivere i fremiti che dà allo spettatore la visione degli splendori e degli orrori di Bisanzio, non basterebbe il vocabolario di un Barnum. Gli appassionati della scena muta, vedendola, avranno assistito al meglio che l'arte possa oggi offrire ».

E il critico dell'autorevolissimo *Times* ha detto che « raramente, si può dir mai, si è visto uno spettacolo come « Theodora » colossale produzione venuta dall'Italia. Insuperabile ».

Un siffatto coro d'ammirazione si leverà senza dubbio, stasera, fra noi, a plauso dell'Unione Cinematografica Italiana, che, per l'attività e la solerzia dell'avv. Giuseppe Barattolo, ha saputo ben presto mettersi in prima linea in concorrenza con le più formidabili case del mondo, su tutti i grandi mercati dell'industria cinematografica internazionale ».

La S. T. A. e i nuovi tipi di Taxis

Abbiamo ieri assistito, allo sfilamento, nelle vie di Roma, di un primo gruppo di nuove e magnifiche automobili Limousines che la S. T. A. in attuazione e svolgimento del suo programma, ha messo in circolazione per meglio sopperire ai bisogni della cittadinanza. Le nuove vetture, che, oltre al requisito esteriore della eleganza, hanno tutto quello che la tecnica moderna ha saputo escogitare, e cioè l'impianto elettrico, trapuntine fronte marcia ecc., effettueranno oltre il servizio in città, quello di campagna, alla stessa modica tariffa tassametrica di lire 2.00 a chilometro.

Nel congratularsi con la S.T.A. per il modo veramente encomiabile come va svolgendo il suo programma, rivolgiamo anche un plauso sincero all'Amministrazione Comunale, ed in particolar modo anche all'egregio assessore Raimondi, che presiede l'ufficio VII, per aver saputo assicurare alla nostra cittadinanza un servizio così necessario e perfetto.

Un grande numero di danza al Bal Tic Tac

Una coppia di danze, perfetta per eleganza, per stile e preceduta dai maggiori successi, debutta questa sera. Assisteremo finalmente a qualche cosa di nuovo e vedremo delle danze eccentriche mai sinora conosciute! Questo numero, proveniente da Parigi, ha testè deliziato l'« *Ambrosio* » di *Torino* per due mesi. Debutta stasera anche *Mad Ramau*, elegantissima étoile française, oltre il programma. E poi, si balla, si balla sempre tra la più eletta società internazionale.

Il Regina Palace Hotel a Stresa

Il giorno 20 si riapre questo grande albergo di lusso situato nella più splendida posizione del Lago Maggiore, di fronte alle *Isole Borromee*. Esso è il ritrovo dell'alta società cosmopolita.

ROMA ELEGANTE

Un ingresso due vetrine tre abiti

I.

Per quell'arteria magnifica ch'è via Vittorio Veneto, limitata in alto dal palazzo della Regina Madre e, in fondo, dalle costruzioni berniniane dei Barberini, parecchia gente, — l'avrete notato — transita adagio adagio, astratta, quasi per assaporare fantasticando qualcosa di squisito che sia sospeso nell'atmosfera. Ricordi epici dell'ultima vittoria? o ricordi romani intorno alla grande ombra di Sallustio? visioni seicentesche di fasti pontificali? o visioni di vita moderna nelle sue più varie e più alte manifestazioni di femminilità, di eleganza, di mondanità? Chi potrebbe indovinare? Anch'io non riesco a sottrarmi al fascino di via Veneto, a quello segnatamente che ha origine nelle affermazioni della dea la « Moda ». E se qualcuno fosse tentato di far dell'ironia su questo sport dello spirito, gli rammenteremo che nella moda è sintetizzato non di rado il fior fiore di tutte le arti, e che lord Byron pencolava tra Napoleone e lord Brummel, con accentuata preferenza per il secondo.

II.

Là dove via Veneto inizia salendo la grande curva, a sinistra, di fronte alla Chiesa dei Cappuccini, si aprono due vetrine e un ingresso che attraggono irresistibilmente l'attenzione. Le vetrine — limitate dietro il grande cristallo frontale da un giro di vetri smerigliati che dànno allo spazio circoscritto l'aspetto di una conchiglia — non contengono mai più di una... perla — volevo dire di un abito per dama — disteso con signorile noncuranza, quasi spiacente di mostrarsi agli sguardi cupidi della folla femminile che sosta rinnovandosi senza tregua. A sera, una luce blanda le illumina. A volte, ma non sovente, un cappello « dernier cri » s'adagia accanto all'abito. Non altro. Neanche dei fiori, o rarissimamente. E allora si pensa all'aristocratica semplicità di quelle dame di razza che, pur potendo sfoggiare tesori, entrano nelle sale scintillanti con un sol vezzo di perle al collo e con una perla soltanto nelle dita affusolate.

Della stessa squisita sobrietà si adorna l'ingresso: ha caselle di stoffe preziose; sul gran tavolo barocco che è dinanzi ad esse troneggia un elefante d'ebano d'esotica ed antica fattura; e transitano belle fanciulle nel piccolo vano.

III.

Ecco, dagli scaffali avvolti nell'ombra la signorina trae un primo abito che distende sotto i miei occhi: è un « romeno » in « crêpe Georgette », nero nella sua parte bassa, con « broderies » bianche, bande rosse e ancora « broderies » bianche; ha il lungo « corsage » bianco e rosso con bottoncini di madreperla: è un soffio di leggerezza; è una sinfonia di accordi cromatici.

Ecco, ora, un secondo abito, « princesse » da the « tête de nègre » con ricami e « jaïs »; modellerebbe stupendamente un personale slanciato, metterebbe in valore una grande chioma bionda; e veggo infine un secondo « princesse » in « crespo marocchino », verde, con decorazioni nere impresse a mano, decorazioni stilizzanti fantastici animali: e su codesto verde e su codesto nero corrono a profusione ricami argentei: una delizia di forme e di toni che davvero gli occhi « non ardiscon di guardare ».

La sfilata dei « modelli » — di codesti miracoli della « ville lumière » — potrebbe continuare un pezzo; ma io voglio portar via la percezione netta di quelli veduti: e d'altro canto a che pro' insistere in descrizioni che rimangono così al disotto del vero, e descrivere ciò che può agevolmente esser veduto?

Dove?

Se non avete indovinato, ve lo dico io: Da *Mariellotti*.

Ro-si.

Democrazia e socialismo nei "dibattimenti„

Negli ultimi numeri di « Dibattimenti », il periodico politico-giudiziario, di cui, con l'inizio del corrente anno, ha assunto la redazione, in collaborazione con l'avv. Camillo De Benedetti, che ne ha da 25 anni la direzione, l'avv. Fernando Sensini, già ben noto nel campo professionale e giornalistico, portando nell'antico giornale tutto il fervore della sua giovane energia, ed il contributo del suo forte ingegno e della sua vasta coltura, il Sensini stesso ha preso ad esaminare le cause vere e profonde della crisi che attualmente attraversano i partiti politici italiani; e, cominciando dal partito socialista e dalla democrazia, ha posto in evidenza, con sereno giudizio e con meravigliosa precisione gli errori programmatici e tattici, da cui derivano l'inerzia di quello, e l'indecisa e spesso incoerente attività di questa.

Il giornale, uscendo così dal chiuso campo giudiziario, continuerà nei prossimi numeri ad occuparsi dei gravi e vitali problemi che agitano attualmente l'opinione pubblica, non abbandonando in pari tempo la trattazione delle questioni che più toccano da vicino la nostra vita giudiziaria: programma per il quale i « Dibattimenti », amplierà senza dubbio la cerchia già considerevole del suo pubblico eletto.

Le riduzioni ferroviarie per Roma

Le riduzioni ferroviarie per l'andata e ritorno per Roma, che avranno vigore da qualunque stazione del Regno a cominciare dal giorno 7 aprile, si ottengono mediante l'acquisto alla stazione di una tessera che darà diritto ad assistere alla inaugurazione solenne delle Olimpiadi Universitarie il 12 aprile allo Stadio militare della Farnesina, all'ingresso gratuito allo Stadio per assistere a tutte le gare delle Olimpiadi che si svolgeranno dal 12 al 15 Aprile, all'ingresso dell'esposizione dei lavori della Olimpiade Artistica ed alla riduzione del 50 % su biglietti d'ingresso alle grandi feste Olimpiche che avranno luogo in Roma e ad Albano tra il 16 ed il 30 Aprile.

Il programma delle gare e dei festeggiamenti e le norme per le riduzioni ferroviarie, sono distribuiti gratuitamente dalla Sede Centrale dell'Associazione Movimento Forestieri in Roma.

Al Lyceum

Sabato 18 corr. alle 17.30, concerto di musica di G. S. Bach. Esecutrici: Lavinia Mugnaini (canto). Dante Alderighi (pianoforte) e Marco Peyrot (violoncello). La lettura di Mario Pelosini sul « Libro di Titunia » di Tersenh che doveva aver luogo venerdì 17 corr., è stata rimandata a giorno da destinarsi.

Tribuna Giudiziaria

Furti di automobili

Ieri, all'XI sezione, dopo otto udienze, è finito il processo — di cui demmo notizia — a carico di Rocchi Cesare Sesti Mario, Ruoppo Antonio, Cestari Alberto, Rossi Ugo e Barucci Rinaldo, imputati di associazione a delinquere e di furti di automobili all'Ambasciatore Barrère, al comm. Zingone, ecc.

Il Tribunale, presieduto da Montesano, — P. M. Traina — assolvendoli tutti della imputazione di associazione a delinquere e di quella di furto li ha condannati per ricettazione a pene dai 2 anni a 14 mesi.

Difensori gli avvocati Adinolfi, Da Mosellis padre e figlio, De Bonis, Galdi (di Napoli) Fabrizi, Libotte, Avellone, Grilli e Agostinelli.

I gioielli della marchesa Ricci

A tarda ora, nella stessa sezione, ha avuto termine il processo a carico dell'avv. Zanotti — imputato di truffa e appropriazione indebita qualificata in danno della Ricci.

Il P. M. avv. Lombardo aveva chiesto per l'imputato la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione.

Il Tribunale, dopo l'arringhe dell'avv. Antonio Manes, di P. C. e dell'avv. Francesco Carabellese, difensore dello Zanotti, ritenendo — secondo le richieste difensive già avanzate in periodo istruttorio — doversi trattare di appropriazione indebita semplice, coperta dall'amnistia, mandò assolto l'avv. Zanotti.

Tea Danzante dei Granatieri al Grand Hotel

Sabato, 18 corr., ad ore 17, avrà luogo al Grand Hôtel, l'attesissima grandiosa festa che i baldi Granatieri di Sardegna hanno indetto pro Museo Storico. I biglietti a L. 30, tea compreso, sono ricercatissimi e si possono avere soltanto dalle Dame Patronesse: principessa Giovannelli, contessa Giacchè, donna Grazioli, donna Maria Neuci della Rossa, contessa Serra, donna Corinna dall'Ongaro, contessa Morozzo della Rocca, signora Saggiotti Serrantoni.

La festa riuscirà brillantissima per tutta l'attività che spiegano i baldi ufficiali alla preparazione veramente eccezionale e piena di sorprese.

Ingresso a Foro Romano

L'Ufficio Palatino e Foro Romano è stato autorizzato ad aprire il nuovo ingresso al Foro. E però da lunedì, 20 corr., invece che da via della Grazia i visitatori entreranno dal nuovo ingresso, sito in fondo a via Cavour. Nessuna variazione per l'entrata al Palatino che permane a via S. Teodoro.

Elezioni alla Roma Monarchica

Domenica 19 corr., dalle ore 10 alle 12, avranno luogo le elezioni delle cariche del Consiglio. Si prega i soci di intervenire presentare la tessera.

Attraverso i rioni

Si uccide per la morte del fratello. — L'altra notte, come ieri narrammo, colpito da improvviso malore moriva in via Venti Settembre il capo usciere al Ministero delle poste Tullio Borselli di anni 70.

Il fratello dell'estinto Carlo Borselli di 66 anni usciere in pensione della Corte dei Conti, abitante in via Boccina affetto da parecchio tempo da paralisi progressiva, informato ieri della sciagura che lo aveva colpito, in preda a grande scoraggiamento tolta da un cassetto la rivoltella se ne puntò la canna nella bocca e ne fece partire un colpo. La sua morte è stata istantanea.

Arresti. — Da una settimana all'Hôtel Reale aveva preso alloggio il suddito francese signor Carlo Beucker. Ieri il signor Beucker si avvide che dalla sua stanza era sparito il suo orologio ed un braccialetto d'oro. Denunciato il furto al commissariato del Viminale è stato arrestato il cameriere Luigi Molinari, di anni 28 autore del furto.

Investito da un camion. — Mentre transitava ieri in bicicletta per via San Giovanni in Laterano il falegname Giovanni Pelli di anni 68, abitante in via Foscolo 13, venne investito da un camion carico di legname. Per l'urto il Pelli cadde fratturandosi il braccio sinistro. Dalle guardie regie Giuseppe Gabrielli e Carmelo Casioppo venne trasportato all'ospedale di San Giovanni dove fu giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Cadavere ripescato. — Questa mattina alle 10 in località Pietropassa presso il nuovo Porto è stato ripescato il cadavere di un uomo in avanzata putrefazione dell'apparente età dai 20 ai 30 anni. Il cadavere ha gli occhi bendati con un fazzoletto a quadri rossi e neri, veste pantaloni grigio verde, con calzettoni alla militare ed una maglia bleu. I carabinieri della locale stazione hanno informato il Pretore del Mandamento.

Tentato suicidio. — La diciassettenne Rosina D'Obice, abitante in via dei Sardi 22 perchè rimproverata dalla mamma signora Alessandrina si è avvelenata bevendo della tintura di iodio. Dal fratello Amedeo, di 19 anni, studente la ragazza è stata accompagnata al Policlinico ove dopo la lavanda dello stomaco è stata trattenuta in osservazione.

— Nell'Ufficio di rappresentanza commerciale in via Rasella 127 la signorina Giuseppina Comuni abitante in via Cairoli 113, per dispiacere ingoiava iersera dieci pastiglie di chinino. Dai sanitari di San Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

Un truffatore arrestato. — A richiesta del giudice istruttore di Bologna cav. D'Angelo, la questura iniziava le indagini per rintracciare certo Pietro Bellucci, di anni 61, romano, residente a Bologna in via Massimo D'Azeglio 41 e con recapito a Roma in via Volturno 12.

Il Bellucci impiegato a Bologna alla società internazionale dei Fabbricanti si era impossessato 13 marzo u. s. in danno dell'Amministrazione Benedetto Finocchi della somma di lire 33.000.

Il commissario Pennetta capo della polizia giudiziaria incaricò delle ricerche l'agente investigativo Arturo Rodati che ieri sera riusciva ad arrestare al Park Hotel il Bellucci il quale è stato subito accompagnato a Regina Coeli.

Cade dal tram. — Il sig. Giulio Cosalucci, di anni 21, abitante in via Giovanni Battista Alberti nel discendere da una vettura elettrica della linea 5 è caduto fratturandosi la clavicola sinistra. Dai sanitari dell'ospedale della Consolazione è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Lavoro dei ladri. — Il commerciante Gioacchino Bianchi, di a. 30, da Napoli domiciliato a Torino in v. Sacchi 40 e qui di passaggio, ha denunciato stamani al Commissariato del Viminale di esser stato derubato di oggetti preziosi per il valore complessivo di 15 mila lire.

Una rapina

Questa notte Umberto Fanicchia, romano, rientrava a casa dopo aver passato una piacevole serata in parecchie osterie del Rione Ponte.

D'un tratto è stato avvicinato da un giovanotto a lui sconosciuto, che chiamandolo per nome, dichiarava di esser suo vecchio compagno d'armi e lo invitava ad andare a prendere un caffè con lui. Insieme allo sconosciuto era un individuo in abito militare. Tutti e tre s'avviarono per via Panico, e accompagnatisi con la girovaga Cellarosi Maria, entrarono nel caffè Angeloni, sempre aperto agli amici che vogliono trascorrere un'ora in allegria.

Il Fanicchia, da gran signore offrì il caffè, e nel momento in cui pagava i suoi compagni si accorsero come il suo portafogli fosse ben fornito.

Un'occhiata corse rapida tra loro e la tacita intesa sorse.

Allorchè i quattro, usciti dal caffè, si avviavano per strada, avvenne ciò che il Fanicchia non sospettava.

Il borghese gli saltò al collo, e, per quanto il nostro uomo tentasse difendersi, riuscì a rubargli il portafoglio ed a passarlo al militare che si diede alla fuga.

In quel momento, per buona sorte, sopravvenne l'imprevisto; che questa volta consistè in un pattuglione di guardie ed agenti.

Il militare si dileguò tra le oscure vie che s'intrecciano e si confondono; ma il borghese e la donna rimasero nelle mani salde degli agenti. L'arrestato è stato identificato per Lizzani Amerigo, di anni 24, pregiudicato e disertore.

L'altro è attivamente ricercato.

Camion che investe ed uccide

Troppe volte ormai abbiamo dovuto registrare in queste cronache i gravi fatti che quasi quotidianamente commettono i conducenti di camion militari; troppe volte abbiamo dovuto deplorare l'eccessiva spensieratezza con cui questi individui lanciano il loro veicolo a velocità fantastiche e causano investimenti luttuosi e dolorosi. Ed anche oggi — con sommo dolore — dobbiamo tornare a parlare di ciò.

L'autocarro S. M. 323, guidato e spinto a corsa pazza dal caporale Alfredo Flamini percorreva ieri viale della Regina quando improvvisamente andò a investire un signore, che ignaro del pericolo traversava la via.

L'urto è stato tremendo: l'infelice travolto non ha potuto nemmeno lanciare il grido di terrore e di dolore, che la morte è stata fulminea ed è stata straziante.

Il povero corpo macerato è stato trasportato al Policlinico e là, da alcune carte, che sono state rinvenute nelle sue tasche l'infelice è stato identificato per il cav. Giovanni Alberto Caruso fu Paolo di anni 48 da Partinico, abitante in via Adige nel villino Fenoglio.

Scena d'angoscia e di tremendo dolore s'ebbe ieri sera allorchè la moglie del Caruso, presaga della triste notizia, corse in cerca della verità al Policlinico.

Il commissario cav. D'Adda ha già iniziato le indagini per stabilire le responsabilità del caporale conducente il camion. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo sfregio della sigaraia

Verso le 19 e mezza di ieri sera si presentava all'ospedale di S. Giacomo la ventinovenne Anna Filacchioni, abitante al vicolo dello Struzzo 15, per farsi medicare una larga ferita da taglio alla guancia sinistra. Interrogata dall'agente di turno essa narrava di essere stata così ferita da uno sconosciuto, che improvvisamente le si era parato dinanzi chiedendole dapprima l'indicazione di una via, e che poi l'aveva colpita con un rasoio. La giovane ricollega a questo fatto con una minaccia che le era stata fatta da una donna che è per motivi di intima gelosia sua mortale nemica e che aveva incontrata alcuni momenti prima.

Ad ogni modo il racconto della ragazza è apparso fantastico e con molte lacune.

Perciò è stata accompagnata negli uffici di P. S. di S. Eustacchio, e là è stata invitata a ripetere il suo racconto.

Per chiarire ogni possibile dubbio, sono state subito iniziate attive indagini per stabilire quanta verità vi sia nel racconto della sigaraia, e per precisare quali rapporti possano eventualmente correre tra la donna di cui la Filacchioni ha parlato e l'individuo che l'ha colpita.

SPETTACOLI del 17 Marzo 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

VENERDI', 17 — Ore 21: Visione cinematografica:

THEODORA

SABATO, 18 — Ore 21: A prezzi popolari concordati Comune, addio tenore Minghetti ultima: RIGOLETTO.

DOMENICA, 19 — Ore 16.30: IL PICCOLO MARAT, in un'unica rappresentazione diurna diretto dal m. Mascagni. Da oggi, giovedì 16, è aperta la vendita dei biglietti.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

VENERDI', 16 — Ore 21: A richiesta generale ultima definitiva replica di:

Primavera scapigliata

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

VENERDI', 17 — Ore 21: Ultima replica della:

Signorina Puck

TEATRO DEI PICCOLI

VENERDI', 17 — Ore 17: 61.a replica di CIOTTOLINO — Precederà un « Numero » di Fantocci.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il pescatore d'ombre*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Pronto... 6 e 12*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *La fine di Sodoma*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Nuovo spettacolo.

TEATRO LA FALENA, di Alessandro Uralsky (Via Francesco Crispi, N. 4) — Nuovo - Terzo - Programma — Prezzi normali — Ore 22 precise — Il 24 marzo 1922, Grande ed unica rappresentazione al « Teatro Eliseo ».

BAL TIC TAC. — Questa sera alle 22 debutto dei BILAMOUR'S i più celebri danzatori del mondo, di Mad. Ramau etoile française — Grande « Souper dansant », ecc.

Per una sana economia portuale

Il nuovo Ministero nella operosa attività di questo primo, se pure breve, periodo preparatorio, ha già dati segni confortanti di voler considerare con ogni dovuta cura, e, speriamo, di sapere risolvere con la necessaria sollecitudine, uno dei maggiori problemi della nostra economia dei trasporti, problema che però in genere sfugge allo studio dei nostri governanti ed alla stessa opinione pubblica. Esso tanto le sfugge che rimane ignorato dalla più gran parte del nostro pubblico e dai nostri stessi uomini politici, almeno nella sua importanza e complessità. Vogliamo con queste nostre parole riferirci al problema portuale italiano; e più precisamente a quello degli scarichi e dei magazzinaggi, che è del primo fattore decisivo nei riguardi economici e del pubblico.

Una recente intervista del nuovo Segretario di Stato alla Marina, S. E. De Vito, non ha mancato di opportuno accenno a questa questione, particolare soltanto nell'apparenza. In questi giorni si è pure tenuta al riguardo una non meno opportuna conferenza interministeriale, ed ora si annuncia che sarà prossimamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri un provvedimento inteso a disciplinare il lavoro dei porti, a quanto sembra, con particolare riguardo alle norme d'assunzione del personale di scarico.

E' fuori dubbio che questo sia il nocciolo della questione in parola. Nei nostri porti, scarsi di arredamento meccanico di scarico e di manovra, anzi per la maggior parte privi del tutto d'un simile arredamento, è lo scarico a mano che costituisce sempre il grande mezzo d'opera loro. Per l'indole stessa del lavoro l'assunzione di questo personale è già per sua natura difficile; difficilissimo è ciò divenuto con la guerra e peggio ancora colla baraonda e col rilassamento d'ogni regola nel primo dopoguerra. Si sono avuti in alcuni porti, Genova e Savona per tutti informino, casi pei quali si può dire è stato lecito ogni libito; ciò perchè in questi porti si era accentrato tutto il traffico marittimo dell'Italia superiore, essendo impediti i porti adriatici e quindi si concentrarono in essi caoticamente masse operaie le più eterogenee e prepotenti. Venezia risentì meno di questo disordine di guerra, anche nel dopoguerra, data la sospensione della sua attività mercantile durante la guerra, come poneva in opportuna evidenza un articolo comparso su queste colonne il mese scorso — (*Tribuna*, 9 febbraio 1922: *Il rifiorire di Venezia*, etc..). — Con tutto ciò nemmeno può però dirsi che Venezia navighi oggi in acque tranquille anche se naviga in Laguna!

Il comunicato odierno mostrerebbe volto l'annunciato provvedimento governativo a regolarizzare le assunzioni e le assegnazioni della mano d'opera agli scarichi portuali; è questo un lato del problema, ma non è tutto: oltre che a meglio regolare questa assunzione, speriamo al fine di sottrarla a monopoli locali più o meno politici, occorre anche avvisare i mezzi di disciplina effettiva del lavoro al fine specialmente di condurre questo ad un maggiore rendimento. Con il rilassamento generale della attività individuale, conseguito da noi ed ovunque alla guerra, cui sta in opposta rispondenza l'enorme aumento delle paghe orarie, si è pure aggiunta una generale tendenza a ridurre il rendimento individuale del lavoratore, indipendentemente dal già ridotto orario lavorativo, a limiti tali, che i costi di scarico e di manipolazione delle merci nei nostri porti si sono alzati a cifre veramente sbalorditive. Ciò non significa soltanto aggravio generale di tutta la nostra economia di produzione e di consumo, quindi denaro tolto alla tasca dei singoli cittadini consumatori e contribuenti, ma significa pure contrazione di tutto il nostro commercio di transito internazionale, quindi danno diretto delle stesse classi lavoratrici portuali indipendentemente dal danno generale.

Oltre i 3/4 delle materie prime vengono alle nostre industrie per la via di mare, subiscono quindi questo anormale onere di scarico portuale, oggi divenuto quasi taglia di pedaggio imposta da corporazioni di rinnovato gretto spirito medioevale sotto molti riguardi. I quattro quinti delle materie prime destinate alle industrie lombarde seguivano prima della guerra tale soggezione. Oltre la metà e ora più della metà del grano che consumiamo ci giunge dal mare, e questa materia di prima necessità alimentare di tutto il nostro popolo paga un balzello enorme allo scarico marittimo. Nell'avanti guerra i porti germanici del Nord sottraevano a Venezia ed a Genova specialmente merci da mare non soltanto di concorrenza estera, ma destinate ai nostri stessi consumi, ciò specialmente in riguardo ai cotoni ed ai grani e ciò unicamente per le minori tasse di scarico e di magazzinaggio, per la più accurata manipolazione delle merci e anche per la loro maggiore facilità e larghezza nel concedere anticipazioni sulle merci depositate. Questa questione dei *warrants* è fondamentale pel commercio marittimo di simili materie, pei grani specialmente, e dovrebbe ammonire coloro che si sognano affidare operazioni d'ordine tanto delicato e complesso a organismi cooperativi.

Ciò che era un inconveniente già non lieve avanti la guerra, nel disordine generale di guerra e di dopo guerra è divenuto ora malanno così grave da minacciare di paralisi la maggior parte dei nostri traffici marittimi. *Caveant Consules!* sta bene: ma ci pensino anche i singoli cittadini, colpiti ognuno nel proprio interesse se non altro di consumatore. Troppo generalmente infatti la gran massa del cittadino italiano considera il « porto » come una questione che non lo riguarda; specialmente quand'egli ne vive lontano, ed in una città interna. Troppo si concepisce in Italia il problema dei grandi porti come problemi di interesse puramente locale, mentre sono problemi, tutti, di vero interesse nazionale, nel senso il più ampio della parola. Avviene anzi che il problema dell'esercizio dei nostri porti si riduca nell'idea dei più ad un semplice contrasto fra le maestranze e quella parte del commercio locale che più particolarmente si occupa di traffici portuali. Si frappongono ora, ovunque oramai, fra gli uni e gli altri le gestioni portuali, così dette autonome forse perchè mai non andarono soggette a tante influenze. Influenze in questo caso di natura specialmente estrinseca, estranea ad ogni modo ai sinceri interessi commerciali e nazionali, in quanto quasi sempre di natura politica. Le organizzazioni relative di lavoratori tendono d'altra parte sempre più a svestirsi della loro natura semplicemente economica, per assumere colore e se del caso fini politici. Vediamo infatti l'organizzazione dei Lavoratori dei porti attratta pure essa in quella cerchia di organizzazioni che tende a costituire col proprio blocco in mano a pochi uomini, propri, non responsabili dal Governo, ed anche avversi al regime presente, il controllo di tutte quelle attività che sono fondamentali per la vita del paese: ferrovie, marina mercantile, scarichi portuali, poste, telegrafi, telefoni, etc. Poco più di mezzo milione di uomini che diverrebbe così padrone non soltanto della borsa, quale è già oggi, ma pure della vita di quaranta milioni di loro concittadini. Non diciamo che a ciò si sia giunti, vogliamo anzi sperare che a ciò non si giunga a condurci, ma la tendenza ad arrivare a ciò è evidente, anzi è sinceramente dichiarata dai capi delle organizzazioni interessate, come è naturale, data la loro origine politica. Ma ciò significa d'altra parte che i responsabili della vita dei nostri porti, che è vita comune della Nazione, stiano ben vigili ad ogni minimo passo. Si sa in simile materia come si incomincia; non si conosce però ove si va a finire, e con simili inizi si finisce malamente in genere. Una certa larghezza da parte dei nostri uomini di governo e degli accennati enti portuali ad abbandonarsi, coll'aria che spira, ad... esperimenti in « *anima vili* » e colle tasche di Pantalone, di gestioni più o meno cooperative, anche con accenni ad estenderle ai complessi mezzi di scarico propri dei grandi porti moderni e persino a particolari e delicati organismi di deposito, come ad esempio di *silos*, non mancano oggi giorno. Avanti di porre il piede in fallo ci pensi e provveda chi può e chi deve. Non è più soltanto il controllo economico, ma quello dei mezzi di alimentazione del paese, che così potrebbe finire affidato a mani non sempre intese per l'origine loro a tener salda la compagine nazionale sulle vigenti basi di regime politico e sociale.

Il Tribunale Superiore delle Acque

A proposito dell'articolo sul disservizio giudiziario da noi pubblicato, riceviamo le seguenti rettifiche e informazioni:

L'articolo « Disservizio Giudiziario », contenuto nella *Tribuna* 4 marzo corr. per ciò che riguarda il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, contiene dei dati completamente inesatti.

Di vero: Nel quinquennio 15 marzo 1917-15 marzo 1922 al Tribunale pervennero 358 ricorsi dei quali 138 furono definiti con sentenze, 175 con provvedimenti dei Giudici delegati e 45 sono pendenti.

Si eseguirono 36 accessi giudiziarii, e si tennero 600 udienze, 90 delle quali collegiali e 510 istruttorie. Furono emesse 135 sentenze.

Quindi non pare esiguo il lavoro compiuto e di gran lunga maggiore sarebbe stato se non si fossero prorogati i termini per le impugnative degli elenchi, per i riconoscimenti dei diritti di uso delle acque e se non si fossero istituiti nel 1920, gli otto Tribunali regionali che, pur avendo assorbito gran parte del lavoro, incominciano solo ora a produrre materiale pel Tribunale Superiore, che funziona come giudice di appello per le controversie di cui all'art. 67 del R. Decreto 9 ottobre 1919 n. 2161.

Non dal numero delle sentenze va giudicato il Tribunale Superiore; ma dall'importanza delle controversie che esso venne chiamato a risolvere e dal fatto, che per apprezzare convenientemente il lavoro compiuto occorre tener conto che, per la speciale procedura, le cause si portano a cognizione del Collegio ad istruttoria già completa per parte dei Giudici delegati. Il Tribunale di regola, quindi, non pronuncia sentenze nè per ammettere prove, compresi gli accessi, interrogatorii e giuramenti; nè per risolvere incidenti, nè per dare atto di rinuncie ai giudizii, nè per ammissione di esami a futura memoria e neppure per sospensione di provvedimenti amministrativi impugnati. In tali casi provvedono sempre i giudici delegati con ordinanze motivate, che, per qualunque altra giurisdizione costituiscono vere sentenze.

Per l'entità delle quistioni risolute e per l'indirizzo sicuro dato alla loro risoluzione con una giurisprudenza costante, il Tribunale ha compiuto opera superiore a quella di qualsiasi giurisdizione di pari grado.

Gli sports

Il grande incontro schermistico tra Nadi e Sassone

Con il treno di Pisa, ieri sera, alle 21, è arrivato a Roma il l'olimpionico Aldo Nadi.

Erano ad attenderlo alla stazione l'on. Capanni, il cav. uff. Canessa della F. S. I. il signor Lantieri Carlo, del Comitato organizzatore, il barone Renzo Campagna, segretario della giuria, l'avv. Giuseppe Favia e l'avv. Mario Nicola per il Sindacato dei giornalisti sportivi, e molti altri amici.

Aldo Nadi era sorridente e di ottimo aspetto. Egli stesso ci assicurò di trovarsi in condizioni ottime per il futuro incontro con Candido Sassone.

« Incontro che sarà duro — ci disse — e difficile. Io farò quanto sarà possibile per vincere. In ogni modo mi auguro che vinca veramente il migliore ».

Il valente schermitore ha inoltre dichiarato che ha piena fiducia nella giuria e in special modo nel presidente avv. Speciale, del quale rilevò la competenza e la grande rettitudine.

L'attesa per la eccezionale serata all' « Augusteo » diviene di ora in ora febbrile. La ricerca dei biglietti è enorme e si prevede che il teatro sarà interamente venduto prima di domenica. Il programma di contorno al « match », che rimarrà celebre negli annali schermistici, è dei più attraenti.

L'assalto di sciabola che vedrà l'un contro l'altro il maestro Milanesio, già insegnante durante la guerra del Corpo degli Arditi, ed il maestro Longo Calogero, insegnante presso il Collegio Militare di Roma, si presenta del massimo interesse sportivo, data la valentia dei due maestri in quest'arma che all'Italia ha dato un gran numero di vittorie anche nelle competizioni internazionali.

Come a Parigi, che vide presenziare l'incontro Nadi-Gaudin dalle dame dell'aristocrazia francese e dal fior fiore dell'eleganza parigina per rendere omaggio ai forti campioni, così pure tutta Roma che nella scherma vanta le più lontane e nobili tradizioni cavalleresche, vorrà portare all' « Augusteo » il concorso della sua gentilezza e della sua eleganza innata.

Un magnifico programma è stato stampato e sarà messo in vendita da domani.

I biglietti sono in vendita, fino a domani sera, sabato, presso l'Agenzia Roesler Franz, in via Condotti 91-92.

Escursione a Monte delle Fate

Domenica prossima la Sezione di Roma del Club Alpino Italiano condurrà i suoi soci nel lontano gruppo degli Ausoni per scalare il monte dal suggestivo nome delle Fate (m. 1090), presso il lago di Fondi. La partenza della attraentissima gita è fissata per sabato alle 18.30; il ritorno avverrà da Sonnino domenica sera. Il pernottamento sarà fatto a Terracina.

Pro erigendo monumento ai caduti dirigibilisti

Domenica 19 corrente, alle ore 15, avrà luogo, sul campo sportivo della « Lazio » (via Flaminia dietro lo Stadio) gentilmente concesso, una manifestazione sportiva promossa dal comando del gruppo dirigibilisti con lo scopo di formare il fondo occorrente ad erigere un monumento all'aeroscalo di Ciampino che ricordi gli eroi che a bordo di aeronavi da bombardamento e da esplorazione, nell'adempimento del loro dovere, per la grande guerra, incontrarono morte gloriosa.

Gli appassionati dello sport, il popolo di Roma, accorrerà ad assistere alle gare che si svolgeranno col seguente programma:

Velocità m. 100 — Salto in alto — Staffetta 4 100 m. — Match di foot-ball (dirigibilisti e Legione Allievi RR. CC.) — Match di boxe — Esercizi alle parallele — lancio di piccioni viaggiatori.

La vendita dei biglietti (L. 5 la tribuna e L. 2 il prato) verrà effettuata in quel giorno all'ingresso del campo.

Le Olimpiadi si faranno in Francia

PARIGI, 15.

Il rifiuto del Consiglio municipale di Parigi di accordare al Campionato Olimpionico francese il terreno e dieci milioni per la sua partecipazione alla costruzione dello Stadio e alla organizzazione dei giuochi olimpici del 1924, ha suscitato violenti commenti nei giornali francesi. Le personalità sportive più note che avevano impegnato la Francia al Congresso internazionale Olimpionico di Losanna, strappando con la promessa di avere l'appoggio del governo l'organizzazione delle Olimpiadi all'Italia (a cui spettava di diritto) mettono oggi in evidenza l'impegno morale assuntosi, confidando nell'appoggio dei due sottosegretari di Stato simpatizzanti al movimento sportivo, on. Gastone Vidal e on. Pathè, per portare la questione davanti al Consiglio dei Ministri di stamane.

Anche il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio sig. Coirat, dopo avere perorato la causa presso il presidente della Repubblica ha difeso con i due colleghi la causa del Comitato olimpionico al Consiglio dei Ministri. Troppo grave sarebbe stata infatti la decisione del Comitato di rinunciare alla organizzazione dei giuochi olimpici dichiarando « forfait », presso il comitato internazionale, dopo due anni dall'aver avuto l'incarico con pregiudizio del pubblico e del buon nome della Francia.

Il Consiglio dei ministri trovando giusto tale reclamo, ha fatto pubblicare la seguente nota: « Il Consiglio, esaminata la situazione fatta ai giuochi olimpici del 1924 dal voto recente del Consiglio Comunale, ha affermato di nuovo la sua ferma volontà di permettere al Comitato Olimpionico francese di organizzare i giuochi in Francia. Il governo farà nuove pratiche presso il Consiglio Comunale di Parigi invitandolo ad un nuovo esame della questione ».

E' anche noto che il governo in una seduta precedente si era occupato dell'organizzazione di tali Olimpiadi e aveva promesso di presentare al più presto il progetto di legge per il voto di un credito di 20 milioni da versarsi in due annualità 23 e 24.

Se la città di Parigi persistesse nel rifiuto di accordare il terreno e i 10 milioni mancanti, la città di Colombes che è alle porte di Parigi, si assumerà l'oneroso ed onorevole incarico.

La trazione elettrica sulla Genova-Torino

GENOVA, 17. — Da lunedì prossimo verrà attivata la trazione elettrica sulla linea ferroviaria Genova-Torino. Intanto fervono alacremente tutti i lavori ancora necessari per la sottostazione elettrica di Arquata la quale è stata già fornita di apparecchi che funzioneranno in modo provvisorio.

L'incendio di un garage a Firenze

FIRENZE, 17. — Ieri sera alle ore 20 nel garage Pesenti in via Tosalli si sviluppò un grave incendio. Poichè da un cassone di benzina usciva del liquido il figlio del portiere Luigi Romiti di anni 15, con un lume acceso, si recò presso il cassone per arrestare dove fosse la rottura. La benzina, al contatto della fiammella si accese provocando una forte detonazione. Le fiamme si estesero rapidamente in tutto il garage. Alle grida del Romiti accorsero il padre, i fratelli e certo Cesare Borri i quali, veduto il giovanetto nel mezzo delle fiamme, si slanciarono riuscendo a salvarlo. Accorsero i pompieri che in breve, spensero l'incendio. Oltre a Luigi Romiti, il quale riportò gravi ustioni, rimasero ustionati Ugo e Lamberto Romiti i quali dovettero essere trasportati all'ospedale. I danni ascendono a 30 mila lire.

Una conversazione col Presidente della Bank of Italy

Lo sviluppo della banca - Perchè l'America non interviene alla Conferenza di Genova - L'amicizia per l'Italia - L'opera della nostra delegazione a Washington e i nostri delegati.

NAPOLI, 15.

Quei giornali italiani, che si occupano, a preferenza di movimento finanziario, italiano ed estero, avevano segnalata la partenza da New York, per Napoli, del signor

Amedeo Peter Giannini, fondatore e presidente della Bank of Italy, di S. Francisco di California, uno dei più grandi finanzieri italo-americani, il quale tiene, nelle lontane Americhe, alto il nome nostro. Premetto subito che il signor Giannini — e ci tiene a dichiararlo — non si è mai occupato di altro che di finanza; ma, in fondo, oggi specialmente, la politica la fa il denaro; e sentire su di alcune questioni il parere di un grande esponente della finanza americana è sempre qualche cosa di desiderabile. Ecco perchè, da varii giorni, ero assillato dall'idea di un'intervista con l'eminente banchiere. Intervista vera e propria non ho avuto; ma un'amabile conversazione con un uomo la cui praticità potrebbe essere invidiata da reggitori di popoli. Senonchè, per valorizzare al giusto quanto il signor Giannini ha avuto la bontà di dirmi, è necessario che lo presenti a quella parte di pubblico della *Tribuna* che, con grave torto, sente forse parlare di lui per la prima volta.

E, per questa presentazione, senza stranezza, lascio da parte l'uomo, sicuro di rendergli un servigio: il senso della misura, ch'egli ha, in un'esagerata proporzione, gli fa preferire che si dica di lui il meno possibile. Dirò della sua attività, e accennerò, rapidamente, alla sua posizione nel gran mondo bancario americano, posizione conquistata con una fenomenale tenacia e competenza.

In Italia, a proposito della fiorentissima *Banca dell'Italia Meridionale*, si è sentito parlare della *Bank of Italy*, della quale l'Istituto è corrispondente dall'Italia. Ma, in Italia, coloro che vivono fuori del mondo degli affari, ignorano forse che cosa sia la *Bank of Italy*.

Ne dico, per questi: essa fu fondata nel 1904 dal signor Amedeo Peter Giannini, con un capitale di 150 mila dollari, portati oggi alla colossale cifra di 10 milioni di dollari, pari, presso a poco, ad un miliardo di moneta nostra. Un bel cammino, in appena 17 anni di vita. La banca ha 45 succursali, nei principali centri californiani e, sulle 26 mila e più consorelle americane, è, oggi, come importanza, al tredicesimo o quattordicesimo posto. Le sue attività raggiungono i 200 milioni di dollari, dei quali 180 milioni sono costituiti da depositi. Come numero di depositanti, essa è assolutamente al primissimo posto fra tutte le grandi banche americane: ne ha per 300 mila, quasi il decimo della popolazione di tutto lo Stato.

Inoltre il signor A. P. Giannini è alla testa di altra vasta e poderosa organizzazione bancaria: la *Bancitaly Corporation*, che controlla la *East River National Bank*, la *Commercial Trust C.o*, di New York e la *Banca dell'Italia Meridionale*, di Napoli, tutti organismi che lavorano, a preferenza, con italiani.

Il signor Giannini, californiano, ma nato da cittadini italiani, genovesi di origine, al momento della fondazione della *Bank of Italy*, ebbe a collaboratore un piccolo nucleo di giovani, pieni di energia e di audacia, che divisero con entusiasmo il programma del loro capo: aiutare, senza trascurare le altre nazionalità, la colonia italiana di S. Francisco e di tutta la costa del Pacifico.

Nè il lavoro fu facile. Basterà dire che dopo due anni di esercizio, nel 1906, il terribile terremoto del 18 aprile, seguito dal più spaventoso incendio, devastatore di S. Francisco, distrusse anche i locali dell'allora fiorente istituto. Ma il signor Giannini, aiutato da pochi fidi, giunse a salvare in tempo quasi tutto: archivio, registri, carte e, dopo nove giorni dall'incendio, rinunziando alla moratoria seguita al disastro generale, la Banca, in una sede improvvisata e provvisoria, riprese le sue normali operazioni.

Sembrerà incredibile: ma la rapida ascesa della *Bank of Italy* data forse da quel disastro tellurico. Immaginate voi quale fiducia essa abbia ispirato, con la riapertura degli sportelli, in quelle condizioni generali, in nove giorni e con rinunzia a qualsiasi facilitazione di legge! E, allora, non fu solo fiducia; ma anche gratitudine delle masse verso l'istituto, che, con la celere ripresa delle operazioni, validamente concorse alla ripresa degli affari.

In 17 anni di vita, nessun istituto bancario americano è giunto a svilupparsi ed affermarsi con la rapidità della *Bank of Italy*.

E tutto ciò per l'opera costante, l'attività instancabile di uno che porta un nome italiano, il signor Amedeo Peter Giannini, che, meritamente ha rango fra i più cospicui finanzieri di America.

Ho qui dinanzi delle notizie dettagliate sulla *Bank of Italy*, datemi, cortesemente, in lettura dal signor Giannini. Esse si riferiscono all'origine, allo sviluppo, all'espansione della Banca, alla sua azione, durante e dopo la guerra mondiale, e sono pagine di grandi benemerenze e di grande esempio. Dal canto mio, non riassumo nemmeno e neppure per sommi capi. Vi porterei via, se entrassi in argomento, delle colonne, delle quali, sia pure stavolta ingiustamente, sareste avari. Perciò mi sono limitato ad accennare, con non adeguata parsimonia, quanto, nel giro di pochi anni, il mio illustre interlocutore è stato capace di ideare, creare e così splendidamente sviluppare.

* * *

Ho premesso che di politica il signor Giannini si dichiara incompetente, ma ha soggiunto che se il capitale non fa la grande politica, certo vi concorre e in prima linea, specialmente in momenti difficili quali quelli che attraversiamo.

Il signor Giannini è venuto dall'America da pochissimi giorni. Mi è parso, durante la nostra conversazione, che gli sia sfuggito di essere molto amico di Hughes e di altri eminenti uomini politici americani.

Dopo domande e risposte di minore interesse, per i lettori, gli ho chiesto:

— Perchè l'America non partecipa alla Conferenza di Genova? Che si pensa di questa astensione nei vostri circoli finanziari?

— Credo che il momento politico americano abbia suggerito ai nostri uomini di Governo quella che malamente lei chiama *astensione*; ma che da noi è giudicata diversamente. Infatti, noi saremo a Genova, sia pure in forma ufficiosa, a traverso la persona del signor Vanderlip, ex-presidente della *National City Bank*, uomo di illuminata competenza finanziaria, il quale sarà a Genova, con l'incarico di ascoltare e riferire.

— Ella ha alluso ad un momento speciale della vita politica americana. Vorrebbe essere più preciso?

Silenzio del mio interlocutore; ma, se non erro, mi è parso che egli avesse voluto riferirsi a condizioni di politica interna, che suggerirebbero al Governo di Washington di evitare ogni malumore nelle opposte correnti della pubblica opinione. Infatti, a mia domanda in merito, il signor Giannini ha detto:

— In America vi sono due tendenze: una delle quali molto forte, che non ammette che gli Stati Uniti si ingeriscano delle cose europee. Per questa corrente, che non ha tutti i torti, l'assestamento dell'Europa riguarda l'Europa. Dopo, quando si tratterà di intervenire in questioni economiche — *ad assestamento avvenuto* — l'America non potrà rimanere assente, nè lo sarà. E tanto meno — ha soggiunto — nei rapporti dell'Italia, giacchè, creda, l'America è sinceramente e cordialmente amica dell'Italia e degli italiani. Lo dico a lei chi ha potuto, di persona, constatare la grande corrente di simpatia sviluppatasi fra i vostri delegati alla Conferenza di Washington: Schanzer, Albertini, Rolandi Ricci e Hughes e tutte le altre eminenti personalità politiche nord-americane. Per l'opinione pubblica americana, non potevate essere meglio rappresentati. A parte le grandi linee e il contributo che i delegati italiani hanno portato ai lavori della Conferenza, sta il fatto che da noi, oltre l'Oceano, parrà strano; ma è così; l'Italia è, presso molti, ancora rappresentata solo come il paese di tutte le bellezze artistiche e naturali, e Schanzer e i suoi colleghi, in certi ambienti, sono giunti a mettere in evidenza il vostro grande sviluppo industriale e la capacità a dare ad esso sempre maggiore incremento, còmpito nel quale i vostri rappresentanti hanno avuto l'ausilio, nel riconosciuto valore, presso di noi, del vostro elemento *uomo*.

« L'America, per ritornare alla sua domanda, vede nella Conferenza di Genova più un fatto politico che altro... di più pratico; d'altronde l'Italia lo vedrà; seguiranno altre Conferenze, alle quali l'America non sarà assente, [illegible] per la limitazione delle forze militari di terra e quella a carattere puramente economico ».

— Quale è la tendenza americana a proposito del debito di guerra interalleato? Si arriverà all'abbuono?

— L'opinione pubblica prevalente, oggi, è che i debiti debbano essere pagati; ma non escludo che vi sia una corrente favorevole all'abbuono. E' meno forte, molto meno, tanto più che gli intransigenti non sono a corto di argomenti, forniti dalla resistenza di alcuni debitori alla riduzione degli armamenti dispendiosi e dalla mancanza, in quasi tutti i paesi debitori, di una direttiva coraggiosa per la riduzione delle spese al minimo possibile.

— Queste non sono certo accuse che possano farsi all'Italia!

— No; ma anche voi destate non poca preoccupazione nel mondo finanziario americano, nel quale si auspicherebbe per voi un Governo forte, stabile, che riducesse, senza preoccupazioni elettorali, le spese, e avesse dal Paese e dal Parlamento la forza di rimettere *la casa in ordine*. Creda pure, un'Italia tranquilla godrebbe fra noi di ben differente considerazione. Ne cito una: abbiamo riportato la più penosa impressione dalla lunga ultima crisi ministeriale. L'Italia sembrava un paese acefalo, incapace di darsi un Governo. E noi, in America, noi specialmente che conosciamo l'Italia e gli italiani, non ci sappiamo spiegare come gente che seppe formare quel meraviglioso fronte unico vittorioso della guerra, non giunga a costituire il fronte unico della pace, per rinvigorire, all'interno e all'estero, (al disopra dei partiti, da mettere in seconda linea), l'Italia.

* * *

— E della disoccupazione americana e del conseguente divieto di emigrazione illimitato, vuol dirmi qualche cosa?

— Sono fatti del tutto transitori. La crisi della disoccupazione fra noi ha già superato il suo periodo acuto; e tende lentamente a risolversi. Deve anche tener presente che l'America è pure essa in un momento difficile: è creditrice di mezzo mondo, ed ha una esuberante produzione che non le riesce di collocare per l'alto costo del dollaro: fenomeni che non possono non preoccupare.

Chi sa che questa situazione non debba concorrere ad accrescere la schiera di coloro che propendono per l'abbuono dei debiti — ho pensato — senza nemmeno domandarne (sarebbe stato inutile) al signor Giannini.

Dalle parole del mio interlocutore ho riportato l'impressione che nei circoli finanziari americani prevalga il concetto di stare in finestra, aspettando di vedere che nelle Nazioni debitrici cessino le lotte intestine, si consolidino i Governi, si riducano le spese, si diminuiscano gli armamenti, di terra e di mare, si abbandonino le forme di egemonia e di imperialismo e poi decidere in materia di abbuono o meno.

Ipotesi questa suffragata da quel poco che il signor Giannini mi ha esposto sullo stato d'animo americano, in confronto alla stessa Germania. Si vuole che paghi quello che può e che si riprendano con essa le relazioni commerciali dell'*ante guerra*. In quest'ordine di idee, il signor Giannini, addita tutti coloro che nella vita preferiscono alle parole l'azione. E per l'America, in Europa, si fanno troppe chiacchiere, mentre c'è gente che soffre da questa guerra... in tempo di pace.

— C'è da prevedere l'investimento di capitali americani in imprese industriali italiane?

— Per il momento, non credo; ma sappiate che l'America è cordialmente amica dell'Italia, come di nessuna altra Nazione. Aggiungete la presenza al Governo del signor Hughes, ex-presidente della *Italy America Society*.

* * *

E' così finita l'amabile conversazione con il presidente della potente organizzazione bancaria nord-americana, che ho riassunta per i lettori della *Tribuna*, nella lusinga di fare cosa gradita ad essi, sia per la messa in evidenza dell'attività eccezionale di un uomo che porta un nome italiano, sia perchè le affermazioni di questo conoscitore del suo ambiente contribuiscono a sempre più cementare le relazioni cordiali italo-americane.

GENNARO BUONOCORE.

Ultime notizie e informazioni

Il decreto per la assegnazione delle polizze ai combattenti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 22 gennaio 1922 N. 252 che stabilisce norme per la concessione delle polizze gratuite di assicurazione ai combattenti.

Art. 1. — I combattenti viventi al 29 giugno 1920 che abbiano partecipato alle azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 19917 e che non abbiano diritto alla polizza in dipendenza di azioni di guerra posteriori al 31 dicembre 1917, hanno diritto ai sensi dell'art. 6 del R. Decreto legge 7 giugno 1920 n. 738 alle polizze gratuite di assicurazione istituite con i DD. LL. 16 dicembre 1917 n. 1970 e 7 marzo 1918 n. 374. Le polizze suddette sono sottoposte alle medesime condizioni di quelle conferite ai combattenti che hanno partecipato ad azioni di guerra dal 1. gennaio 1918, sono rilasciate per un identico capitale ed hanno decorrenza dal 29 giugno 1920.

Le polizze da emettere in base al 1.o comma devono essere rilasciate al combattente. Possono essere riconosciuti quali beneficiari delle polizze medesime gli ascendenti e discendenti, il coniuge, i fratelli e le sorelle e gli altri parenti sino al 4.o grado dell'assicurato, nonchè l'Opera Nazionale dei Combattenti.

Ai mutilati e invalidi in seguito a ferite riportate in combattimento anteriormente al 1.o gennaio 1918 si continua ad applicare esclusivamente l'art. 5 del citato D. L. 8 dicembre 1918.

Art. 2. — Le disposizioni sulle polizze gratuite di assicurazione si applicano ai sottufficiali, caporali e soldati del R. Esercito, ai sottufficiali, sottocapi e comuni del Corpo reali equipaggi, agli ufficiali di complemento della milizia territoriale e della riserva del R. Esercito, agli ufficiali di complemento della R. Marina e della riserva navale, nonchè ai sottufficiali caporali e soldati italiani dei RR. Corpi di truppe coloniali in Libia, quando si verifichino anche le condizioni previste nei seguenti articoli 3, 4 e 5.

Art. 3. — La polizza gratuita di assicurazione è concessa ai militari di truppa combattenti che si siano trovati effettivamente impegnati in un fatto d'armi a stretto contatto col nemico, oppure esposti alle dirette offese avversarie per eseguire audaci azioni individuali oltre la linea delle trincee. E' altresì concessa ai militari di qualsiasi grado che abbiano appartenuto a reparti delle varie armi combattenti e siano rimasti per almeno un anno nella zona esposti al fuoco delle artiglierie nemiche, nonchè ai militari di truppa dell'arma di aeronautica quando abbiano partecipato ad azioni aeree offensive o di osservazione o di collegamento nella zona delle trincee o nel territorio nemico.

Art. 4. — Per il computo dell'anno sono cumulabili i vari periodi di effettivo servizio prestati presso i reparti combattenti. Si considera completato l'anno quando lo ufficiale in seguito a ferita riportata in combattimento sia stato dichiarato non atto alle fatiche di guerra sino all'armistizio.

Art. 5. — Le polizze gratuite di assicurazione spettano ai militari di truppa imbarcati su unità facenti parte del R. Naviglio o della Marina mercantile, purchè requisite o noleggiate quando per il servizio loro assegnato abbiano partecipato ad azioni navali oppure ad operazioni di guerra, di difesa del traffico, o del trasporto di materiale o derrate nell'interesse dello Stato o nelle zone infestate dai sommergibili nemici.

Gli ufficiali acquistano diritto all'assegnazione delle polizze suddette se si siano trovati per almeno un anno nelle condizioni indicate nel precedente comma. Per il computo dell'anno si applicano le disposizioni del precedente articolo 4.

Art. 6. — Ai militari che siano stati prigionieri di guerra le polizze gratuite di assicurazione possono essere assegnate quando concorrano le condizioni prescritte dagli articoli precedenti, ed altresì risulti sulla base dello schedario dei prigionieri di guerra e dagli altri elementi forniti dalla competente Amministrazione Militare che la prigionia è avvenuta per causa di forza maggiore e quindi indipendentemente dalla volontà dell'interessato.

Art. 7. — Per ottenere l'assegnazione della polizza di guerra gli interessati debbono rivolgere domanda in carta libera al Ministero del Tesoro, dalla quale risultino: 1. Cognome, nome paternità e maternità del militare — 2. Luogo e data di nascita — 3. Distretto al quale il militare è assegnato — 4. Data di arruolamento e del richiamo del militare alle armi per mobilitazione — 5. Arma e Corpo al quale il militare appartiene — 6. Data di entrata nella zona di operazione o di imbarco sulle navi indicate nell'art. 5 — 7. Denominazione del reparto presso il quale il militare nella zona suddetta ha prestato servizio, o della nave sulla quale è stato imbarcato — 8. Indicazioni relative agli ufficiali alle cui dipendenze il militare ha prestato servizio — 9. Azioni belliche o fatti d'arme ai quali il militare ha partecipato — 10. Quando il militare sia stato prigioniero di guerra: data, luogo e circostanza della cattura, nonchè indicazioni relative al campo di concentrazione ove trascorse la prigionia — 11. Ferite ricevute e brevetti che autorizzino a fregiarsi del relativo distintivo di onore — 12. Data di uscita dalla zona di operazione o di sbarco dalle navi di cui all'art. 5 — 13. Data del congedo militare.

Quando la domanda sia presentata nell'interesse degli eredi dei militari morti dopo il 29 giugno 1920, essa deve indicare il cognome, nome, la paternità degli interessati e contenere in allegato i documenti comprovanti le qualità di eredi.

Art. 8. — La domanda deve essere firmata dal richiedente, ed in caso di incapacità dal rappresentante legale. Le firme debbono essere legalizzate da una delle autorità indicate nel comma seguente:

I pretori, gli ufficiali di stato civile, i comandi di Stazione dei RR. CC., i comandi dei presidi, dei distretti, dei depositi, gli ufficiali di porto, i segretari degli uffici provinciali per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, dei comitati provinciali pro orfani di guerra, debbono legalizzare gratuitamente le firme delle domande per la concessione delle polizze. La legalizzazione non è soggetta ad alcuna tassa di bollo e di registro ai termini dell'art. 5 del D. L. 30 dicembre 1917, n 2013.

Art. 9. — Agli effetti dell'assegnazione delle polizze gratuite di assicurazione riguardanti i combattenti dal 24 maggio 1915 per la durata della guerra, la qualifica di combattente si ritiene provata per i militari caduti in combattimento o deceduti in seguito a ferite riportate combattendo o che abbiano ottenuto il diritto di fregiarsi degli speciali distintivi di onore per i mutilati di guerra o per ferite riportate in guerra istituiti con D. L. 24 maggio 1916 n. 1610.

Per i militari scomparsi in un fatto d'armi è sufficiente la dichiarazione di irreperibilità rilasciata ai sensi della legge 2 luglio 1916 n. 826.

Nel caso che dopo assegnata la polizza venga accertato che il presunto disperso è tuttora in vita, la concessione della polizza viene annullata e si procede al ricupero delle somme eventualmente pagate con le norme vigenti delle pensioni concesse alle famiglie dei militari presunti morti in guerra, salvo il diritto del militare a dimostrare la propria qualità di combattente per l'assegnazione di nuova polizza.

Art. 10. — Nei casi in cui al precedente art. 9 alla domanda si deve allegare l'atto di morte dal quale risultino le cause del decesso, o la dichiarazione di irreperibilità, o il brevetto che autorizza il militare a fregiarsi del distintivo di onore per mutilazione o ferita.

Negli altri casi le indicazioni contenute nella domanda sono controllate e confermate dal competente distretto militare, che, quando sia necessario, dichiara altresì se la prigionia del militare sia avvenuta per causa di forza maggiore e quindi indipendentemente dalla volontà dell'interessato.

Art. 11. — Se gli accertamenti delle autorità militari non consentano di ammettere o di escludere il diritto del militare a conseguire la polizza, il Ministero del Tesoro terrà conto per il giudizio definitivo, dei mezzi di prova sussidiari di provenienza dell'autorità militare che il richiedente è in grado di riprodurre.

Art. 12. — Alle polizze di assicurazione gratuite che vengono rilasciate in base all'art. 6 del R. D. Legge 7 giugno 1920 n. 738 non si applica il R. D. 7 marzo 1920 n. 283.

I crediti nell'ex territorio d'Austria e d'Ungheria

Apprendiamo che il Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina visto che attualmente sono in corso delle trattative con la Repubblica austriaca per la sistemazione dei rapporti di debito e credito da regolarsi a sensi dell'art. 271 del Trattato di Pace di S. Germano; visto il R. Decreto-legge 21 luglio 1921 n. 1031, entrato in vigore il giorno 6 agosto 1921 riguardante il divieto di pagamento e incasso e la sospensione delle procedure giudiziarie per l'esazione di crediti contro debitori residenti in Austria; presi accordi con l'Ufficio Centrale delle Nuove Provincie; visto il R. Decreto 22 luglio 1920, n. 1233; decreta:

Art. 1. — Le persone fisiche e giuridiche, le società commerciali e gli enti di diritto pubblico che al 6 agosto 1921 abbiano avuto rispettivamente la loro ordinaria dimora o la sede nei territori annessi all'Italia, a norma dei trattati di S. Germano e di Rapallo, sono tenuti a denunciare i debiti e crediti sorti per qualsiasi titolo prima del 3 novembre 1918 e separatamente i crediti e debiti egualmente sorti per qualsiasi titolo, dopo questa data, ma prima del 4 aprile 1919, ed espressi sia nell'un caso che nell'altro in corone austro-ungariche verso persone fisiche, società commerciali od enti con personalità giuridica propria, che alla data del 6 agosto 1921 abbiano avuto rispettivamente la loro dimora o la sede nel territorio della Repubblica austriaca.

Art. 2. — L'obbligo della denunzia decorre anche in tutti quei casi in cui il debito sia stato estinto non in via di transazione, per accordo delle parti, ma per deposito giudiziale o in seguito a controversia per sentenza di giudici, o lodo d'arbitri, non provocata dal creditore. Restano esclusi dall'obbligo di denuncia i crediti e i debiti verso gli ex-austro ed austro-ungarici, verso gli enti di diritto pubblico residenti nella Repubblica Austriaca, nonchè i crediti e i debiti verso le filiali trovantisi nella Venezia Tridentina delle Banche aventi la loro sede principale nel territorio dell'ex Monarchia. Sono esclusi del pari i crediti e i debiti dipendenti da contratti di assicurazione.

Art. 3. — Le denunzie di cui sopra dovranno presentarsi dalle parti non più tardi del 27 marzo 1922 alle sedi dei rispettivi comuni di residenza, estese su apposito modulo da ritirarsi alla sede dei comuni stessi, i quali entro ulteriori 3 giorni, rimetteranno i moduli riempiti al Commissariato generale Civile di Trento.

Art. 4. — Chiunque ometta di corrispondere entro il termine prescritto o presenti dichiarazioni incomplete o non conformi al vero, perderà tutti i vantaggi che potrebbero derivare da una convenzione da stipularsi con la Repubblica austriaca e sarà passibile di multa fino a 20.000 lire.

Art. 5. — I Comuni sono incaricati di rendere tantosto di pubblica ragione il tenore del presente decreto e di cooperare che il censimento risulti completo e sollecito.

Il nuovo Ministro di Bulgaria dal Re

Ieri mattina, alle ore 11, il nuovo ministro plenipotenziario di Bulgaria presso il Quirinale, sig. Radess, ha presentato a S. M. il Re le lettere credenziali.

Modificazione al Regolamento giudiziario del Senato

Ecco il testo della modificazione al Regolamento giudiziario del Senato, proposta dal senatore Paternò, e per lo studio della quale è stata deferita al Presidente del Senato la nomina di una Commissione:

« In conformità alle disposizioni degli art. 36 e 37 dello Statuto fondamentale del Regno, sono giudicati dal Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia, i senatori accusati di crimine di alto tradimento o di attentato alla sicurezza dello Stato, ed in generale i senatori accusati di reati di natura prevalentemente politica.

« Quando un senatore è accusato di reato comune, può il Senato, in seduta segreta rinviarlo al giudizio dei Tribunali ordinari. »

Il concorso per le bandiere alla Mole Vittoriana

La Direzione artistica del Monumento a Vittorio Emanuele II ricorda agli artisti che intendono prender parte al concorso per un progetto di bandiere e stendardi per il Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, che il termine utile per la presentazione dei progetti scade il 29 del mese corrente.

I concorsi di scuole medie di secondo grado

Il Ministero della P. I. comunica:

« E' intendimento del nuovo ministro della Pubblica Istruzione, on. Antonino Anile, di espletare nel più breve tempo possibile i concorsi già banditi per le cattedre delle scuole medie di secondo grado coi D. M. 28 dicembre 1920 e ciò al fine di corrispondere alle legittime aspettative dei supplenti e degli insegnanti che da tempo attendono la loro sistemazione ovviare agli inconvenienti determinati dal grande numero di cattedre vacanti.

Le prove scritte dei suddetti concorsi sono state fissate nel modo seguente:

Italiano: Liceo, 10 aprile; Storia: Liceo, 11 aprile; Italiano: Normali, 12 aprile; latino e greco: Liceo, 13 aprile; Italiano: Istituto, 14 aprile; Storia e geografia: Istituto 15 aprile; Storia e geografia: normali, 17 aprile; Inglese: Istituti tecnici, maestre giardiniere, normali, 18 aprile; francese: istituto, 19 aprile, filosofia: liceo 20 aprile, pedagogia: normali, 21 aprile.

Le commissioni giudicatrici dei concorsi che non hanno prova scritta saranno convocate al più presto per l'esame dei titoli dei concorrenti.

L'Unione fra la gente di mare

La Giunta Esecutiva dell'Unione Nazionale fra la gente di mare, recentemente costituitasi, ha diramato ai propri delegati regionali una nobile circolare nella quale, dopo aver accennato alla crisi portuale italiana e alla minaccia di paralisi che incombe sulla gloriosa marina mercantile italiana, è detto:

« Chi abbia mente e cuore sereno, dovrà riconoscere che questa situazione intollerabile è stata prodotta da coloro che instaurando una pericolosa oligarchia, hanno contribuito largamente ad allontanare dai porti italiani le più feconde correnti del commercio mondiale. Minacciati da un avvenire spaventoso, oggi noi lanciamo il motto della riscossa ed alla gente di mare di buono fede gridiamo: *« La Marina Mercantile italiana non deve morire! »*.

« Quest'opera di restaurazione si è iniziata sotto i migliori auspici, e l'« Unione Nazionale fra la gente di mare » a cui hanno fatto adesione gli spiriti più liberi e più colti che vivono fra noi, ha fiducia di poter rapidamente ricondurre la tranquillità nelle masse e le feconde correnti del lavoro, facilitando il collocamento del maggior numero di disoccupati. Noi non serviamo interessi politici, perchè l'organismo che abbiamo creato è apolitico; noi non serviamo interessi economici perchè siamo pronti alla difesa di tutte le conquiste compiute dalle masse in ordine alle proprie condizioni economiche e morali.

« Noi vogliamo *che tutti possano e debbano liberamente lavorare*, vogliamo che il marinaio italiano ritorni ad essere, come fu per il passato, il primo fattore della ricchezza italiana; noi vogliamo che nel libero mare, l'Italia trovi le fonti della sua futura prosperità, non le amare realizzazioni di una politica di classe negativa. Chi è con noi tutela sè stesso, la propria famiglia, gli interessi dello Stato! Questo la Gente di mare comprenderà, e noi nutriamo fiducia che saremo tutti uniti e concordi per il bene comune ».

La nuova sede del Comitato Centrale in Roma è via de' Barbieri, 6.

Bollettino Militare

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in posizione ausiliaria speciale: Dusnasi disposizione Ministero guerra — Pazzolo id. Cigliano 76 fant. — Vianelli distretto Barletta.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Re nominato comandante 14 fant. — Bussetti distretto Rovigo, nominato comandante distretto Reggio Emilia.

Tenenti colonnelli collocati in posizione ausiliaria speciale: Galliani 30 fant. — Malacarne 24 id. — De Lorenzo id.

Maggiori in aspettativa richiamati in servizio: Andreini destinato 2. granatieri — Bertolini id. collegio militare Roma — Maggiani id. 33 fant.

Maggiori collocati in posizione ausiliaria speciale: Cuboni 225 fant. — Soria aspettativa — De Angelis id. — Panella distretto Brescia — De Angelis 158 fant. — D'Ursi 11. fant. — Bompiani in aspettativa — Battaglini ministero guerra.

Maggiori trasferiti: Amendola 64. fant. nominato aiutante campo brigata Cagliari — Brandt 11. bersaglieri, assegnato scuola allievi ufficiali e sottufficiali Cagliari — Consorte 35 fant. trasferito 28. fant. — Della Mura 33 fant. nominato aiutante campo brigata Siena — De Rensi 9 fant. id. Acqui — Doria stabilimenti militari pena. trasferito distretto Vercelli — Sammartino aiutante campo brigata Puglie, nominato giudice tribunale militare Venezia — Valente 71 fant. assegnato sottodirezione genio Venezia — Valente 71 id. Nominato giudice tribunale militare Venezia — Zoccali 47 id. id. aiutante campo brigata Ferrara — Mascilli 87. id. id. Valtellina — Canossi maggiore 3 alpini trasferito 4 alpini — Moramarco maggiore delle truppe coloniali Eritrea è trasferito 65 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Spagnolo 265 fant. al 45. fant. — Vidoni distretto Udine al 9. fant. — Reschia 57. fant. — al 73 fant. — Vecco cap. 53 fant. rimosso dal grado.

Capitani collocati in posizione ausiliaria speciale: Battaglione 3. alpini — Angelini in aspettativa — Ricci 84. ant.

Giovannelli cap. 36 fant. trasferito truppe coloniali Cirenaica — De Beaumont cap. 76. fant. trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Tenenti promossi capitani: Lavelli 52 fant. al distretto Vercelli — Cavallini Francolini 70. fant. all'83. fant. — Tiseno al 232 fant. — Cardano al 5 alpini — Salomone 29. fant. al 20. fant. — Guerrini 33. fant. al 52. fant. — Giovanelli al 38 fant. — Dentice 38 id. al 30. fant. — De Vito 30 fant. al 1. fant. — Pinto al distretto Pesaro — Cavalletti 60 fant. al 158 fant — Afroldi Sagarrica 60 id. al 48. fant. — Sarra 61. fant. al 80. fant — Vaccari 86. ant. al 226. fant. — Morra 79. fant. al 72. fant. — Conti 70 fant. al 45. fant.

Capitani di complemento nominati tenenti in S. A. P.: Baudino al 17 fant. — Rennella all'83. id. — Sagona al 22. id.

Tenenti di complemento nominati tenenti in S. A. P.: Elecci, al 78 fanteria — Amalfitani, 29 id. — Arrostuto, 7 id. — Arzone, 6 alpini, Baccari, 40 fanteria — Bargone, 18 id. — Campurra, 36 id. — Cardellicchio, 39 id. — Caravolo, 82 id. — Ciammarughi, 22 id. — Cipri, 67 id. — Colapietro, 71 id. — Colucci, 29 id. — Contarini, 82 id. — Conzani di revignano, 4 alpini — Del Re, 61 fanteria — D'Emilio, 52 id. — Di Natale, 1 alpini — Felici, 82 fanteria — Fresia, 59 id. — Gaetani di Aragona di Girigliano, 30 id. — Galeotti, 56 id. — Iaselli, 55 id. — Mammana, 57 id. — Marradi, 7 id. — Monago, 32 id. — Moriconi, 27 id. — Notargiacomo, 74 id. — Nurzo, 58 id. — Palazzo, 86 id. — Pampaloni, 69 id. — Peducci, 60 id. — Pellacci, 7 alpini — Pinelli, 76 fanteria — Pinto, 44 id. — Posanti, 11 id. — Ramides, 43 id. — Rampino, 91 id. — Raveglia, 71 id. — Richetta, 20 fanteria — Ricolfi, 88 id. — Ruocco, 65 id. — Scarinzi, 75 id. — Schiise, 40 id. — Scirocchitano, 38 id. — Sudano, 32 id. — Tata, 1 id. — Tedeschi, 78 id. — Ugenti, 17 id. — Zilli, 21 id. — Zocco, 36 id. — Barabino, tenente delle truppe coloniali Somalia è trasferito 5 bersaglieri — Dell'Era, tenente delle truppe coloniali Eritrea, è trasferito 231 fanteria — Segù, tenente dalle truppe coloniali Eritrea è trasferito 37 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti: Corotti, 232 fanteria — Bavaresco, 58 id. — Limongelli, 13 id. — Piani, 88 id. — Pasqucci, 52 id. — Sala, truppe Tripolitania — Morana, 96 fanteria — Campoccia, 158 id. — Bertoli, 80 id. — Zibana, aspettativa — Marra, 63 fanteria — Angiolillo, 53 fanteria — Baroni, distretto Reggio Emilia — Apicella, 225 fanteria — Passini, stabilimenti di pena — Dal Masso, 5 alpini — Fracà, 9 fanteria — Rosso, 9 bersaglieri — Tramontano, 16 fanteria — De Giusti, deposito 57 fanteria — Baudoin, 90 fanteria — Fontana, 22 fanteria — Famer, 32 fanteria — Carlotti, 1 bersaglieri — Roselli, 94 fanteria — Casamassima, 47 fanteria — Rapetti, 4 bersaglieri — Schiaony, 5 bersaglieri — Montisci, 157 fanteria — Romano, 1 fortezza — Rossi, tenente complemento 51.o fanteria, nominato sottotenente in S. A. P.

Ufficiali di complemento nominati sottotenenti servizio attivo — Tosi, deposito 4 fanteria — Del Bianco, 53 fanteria — Montesi, 39 fanteria — Pratesi, destinato al 70 fant.

Sottufficiali di carriera nominati sottotenenti in servizio attivo: Ciocia, maestro d'armi, destinato 82 fant. — Vanoli, maresciallo maggiore, destinato 8 fanteria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Faraggiana, maggiore reggimento artiglieria a cavallo, promosso tenente colonnello reggimento misto autoportato — Gallori, maggiore 18 campagna, collocato in posizione ausiliaria speciale — Forte, capitano, truppe coloniali Eritrea, è trasferito 14 pesante campale — Ciampa, tenente 6 pesante, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Campagna, tenente, dalle truppe coloniali Tripolitania, è trasferito 25 campagna — Tuzza, tenente, dalle truppe coloniali Cirenaica, è trasferito 4 campagna.

ARMA DI CAVALLERIA

Reina, tenente Piemonte reale cavalleria, trasferito nell'arma aeronautica, 3 raggruppamento aeroplani — Pecori Giraldi, tenente Genova cavalleria, trasferito truppe coloniali Eritrea.

Per il porto Baia-Averno

Sballonzolato a destra e a manca, fra plausi entusiastici e critiche acerbe; fra decreti e revoche, da oltre cinque anni si trascina e si inaridisce la questione del grandioso progetto del porto Baia-Averno e conseguente zona industriale, dovuto al geniale ardimento del gr. uff. Carlo Enrietti.

La recente sentenza della prima sezione del Tribunale civile di Roma, pubblicata ne *La Tribuna* del — corrente, che dichiara illegittimi e lesivi del diritto del gr. uff. Carlo Enrietti la sospensione disposta dal Governo, e condanna lo Stato al risarcimento dei danni, spese e onorarii a favore dell'Enrietti, come era da prevedere, anzi che spegnere, ha riacceso la questione, forse con più asprezza di penna, nell'evidente scopo di ritardarne la soluzione.

Così che, piacendo al cielo, si potrebbe sperare che — dopo i primi cinque anni perduti in chiacchiere, in tentennamenti e in polemiche — prima di arrivare alla soluzione, se ne perdono altrettanti, quasi a mostrare, contro il criterio degli inglesi, che in Italia del tempo non sappiamo proprio che farcene.

Eppure il tempo è sempre denaro: eppure si sa, che ogni giorno che passa nelle attuali condizioni, aumenta il danno e il conseguente risarcimento a cui i varii Ministeri responsabili sono stati solidalmente condannati.

Questo per far piacere ad un esiguo gruppo di persone che, o nella traduzione in opera del grandioso progetto non trovano personale beneficio, o dubitano della grandissima utilità dell'opera colossale, o, non avendo conoscenza esatta dell'importanza dell'opera, delle condizioni e delle garanzie imposte e date, a tutela dell'opera e degli interessi dei privati, temono non si sa quali ipotetici danni. Spesso, anzi, non si tratta di inesatta conoscenza; ma di conoscenza studiosamente contraria al vero, per cui si spiega qualche ostilità che altrimenti non si comprenderebbe.

E che vi sia chi ha interesse di evitare che si conoscano i pregi del progetto e gli indiscutibili benefizii che ne verrebbero al paese, risulta dal fatto caratteristico narrato dal gr. uff. Enrietti nel *Mezzogiorno* di ieri (14-15 marzo).

Scrive l'Enrietti, che per interessamento del sindaco di Pozzuoli dal locale Comitato di agitazione era stato a lui fissato per il giorno 9 un convegno, da lui stesso richiesto, allo scopo di *"spiegare il programma di esecuzione delle opere e di cercare di accordo con i legittimi interessati, una soluzione che avesse conciliati per quanto era possibile, gli interessi particolari con quelli collettivi"*.

Ma prima del convegno concordato, lo stesso Comitato votò e pubblicò un ordine del giorno contrario al progetto in discussione, più che vivace ingiurioso, e formulato sopra affermazioni e dati del tutto falsi o in massima parte errati.

Non occorre essere aquile per comprendere che l'ordine del giorno contro il gr. uff. Enrietti, deliberato e pubblicato da quel Comitato (o per lo meno in suo nome) che aveva fissato il convegno con l'Enrietti stesso, ebbe precisamente lo scopo di evitare il convegno; quello cioè di impedire che si conoscessero i benefizii che il paese ricaverebbe dalla esecuzione della grande opera, e di evitare un possibile accordo fra gli interessi particolari dei varii proprietari del luogo e quelli generali del paese.

Scopo, d'altro canto, raggiunto, perchè il convegno non ha avuto, nè poteva avere più luogo.

In tal modo si impiega e si disperde da noi il miglior tempo; e, quel che è peggio, si disperdono e si deturpano le migliori iniziative e le più salde energie. Intanto non ci stanchiamo di urlare contro il Governo per il suo poco o nessun interesse a favore del Mezzogiorno: intanto non ci vergogniamo di deplorare continuamente che nè Governo nè privati sappiano o vogliano mettere in valore le molte e multiformi ricchezze naturali del nostro cielo, del nostro mare, della nostra terra; intanto lamentiamo la crescente e preoccupante disoccupazione, che per altre vie concorriamo a far crescere.

Certo l'esecuzione del progetto Enrietti, per quanto grandioso, non sarebbe l'alessifarmaco, il tocca e sana, la soluzione della imperversante crisi della disoccupazione, ma sarebbe certo un grande mezzo di attenuazione.

Certo il progetto del porto Baia-Averno, comunque colossale, non può avere la pretesa di risolvere tutti i problemi del Mezzogiorno d'Italia; ma è ben certo che la grande opera sarebbe o sarà di indiscutibile e grandissima utilità per tutta l'Italia meridionale, ma in particolar modo per i paesi circostanti e in sommo grado per Pozzuoli.

Ma tutto ciò non può avere che un interesse limitatissimo per quei proprietarii dei terreni da espropriare per la grandiosa opera, il cui massimo e unico interesse consiste nel ricavare dai proprii terreni espropriandi un guadagno molto maggiore di quello concesso dalla espropriazione, in virtù della legge 1885 per il *Risanamento di Napoli* stabilita nella concessione.

Il progetto in parola, dunque, è da combattere solo perchè diversi proprietarii di terreni espropriandi non possono vendere a quel prezzo che loro piacerebbe. Nel caso inverso, il progetto apparirebbe degno del massimo entusiasmo sopratutto a coloro che ora lo combattono.

Ma sia o non sia sublime il progetto, meriti di essere sostenuto o combattuto, quello che ora, nell'interesse dello Stato e dei privati, sopratutto interessa è che si esca da questo stato insostenibile di cose, che si risolva in un modo la questione, ma si risolva, e cessi questo stato deplorevolissimo di sospensione, che mentre produce danni gravissimi al concessionario, che da più anni deve tenere tutta un'enorme organizzazione tecnica, amministrativa e finanziaria a vuoto, rappresenta, in fondo in fondo, un enorme e quotidianamente crescente danno dello Stato.

E' vero che il denaro dello Stato, secondo la nostra abituale *forma mentis* è *res nullius*; ma è da sperare che l'attuale Commissione di riesame nominata dal Ministro dei LL. PP. e la Commissione parlamentare pensino diversamente, e pensino sul serio a risolvere definitivamente secondo gli interessi del paese, la oramai vecchia questione.

G. A. L.

Le arringhe defensionali al processo di Torino

TORINO, 17. — Nel processo per gli assassini di Simula e Sonzini proseguono le difese per i minori imputati. Le difese per gli autori principali dei due assassinii cominceranno nella settimana ventura. Finora la discussione prosegue senza alcun interesse e con poco pubblico.

Borsa di Roma

17 marzo 1922.

Rendita 3.50 % 73.35 — Consol. 5 % 1918 77.25.

AZIONI: Banca d'Italia 1342 — Banca Commerciale Italiana 901 — Credito Italiano 627 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 288 — Mediterranee 136 — Rubattino 488 — Snia 25 — Tramways Roma 59 — Acqua Marcia 1580 — Gas Roma 407 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 410 — Ilva 14 — Ansaldo 25 — Metallurgica 89 — Miniera Elba 44 — Miniere Antimonio 36 — Kerka 255 — Viscosa di Pavia 101 — Miniere Montecatini 144.50 — Immobiliari 455 — Beni Stabili 282.50 — Imprese Fondiarie 15 — Fondi Rustici 215.50 — Risanamento 382 — Carburo 555 — Azoto 172 — Elettrochimica 59.50 — Forni Elettrici 20 — Zuccheri Romani 54.50 — Eridania 311 — Molini Pantanella 156 — Marconi 163 — Fiat 170 — Cotoniere Meridionali 68 — Cosulich 280.

CAMBI: Parigi 177.25-50 — Londra 85.90, 86 — Svizzera 383, 386 — New York chèque 19.80; telegr. 19.75-80 — Berlino 7.20, 7.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriolia, gerent responsabile

La contessa HELENE PAPADOPOLI HELLENBACH, le figlie principessa MADDA POTENZIANI e contessa VERA ARRIVABENE coi nipoti hanno il dolore di annunziare la morte, oggi avvenuta in Roma coi conforti della religione dell'

ONOREVOLE CONTE
CAVALIERE DI GRAN CROCE

Nicolò Papadopoli-Aldobrandini

SENATORE DEL REGNO

Roma, 17 Marzo 1922.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 16,30 partendo dalla chiesa di S. Maria degli Angeli per la Stazione di Termini.

I funerali seguiranno a Venezia lunedì 20 corr. alle ore 11,30, nella chiesa di San Silvestro.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La moglie EMILIA CAVE, i figli GIUSEPPE e MARIO, la nuora VALENTINA LEVI-SPIERER, i nipoti GUGLIELMINA e ALBERTO e i congiunti tutti con l'animo straziato annunziano la morte del loro amatissimo

Comm. DIONIGI SPIERER

avvenuta Giovedì 16 corrente.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domenica 19 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Pò, N. 12.